



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia



centronazionale
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Ministero
del lavoro,
della salute e delle
politiche sociali

Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per l'obiettivo dei servizi di cura per l'infanzia del QSN 2007-2013



RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ

Ottobre 2009



Istituto
degli Innocenti
Firenze

SOMMARIO

1. Introduzione	5
2. Le attività con le Regioni.....	7
3. Le attività di formazione	73

1. INTRODUZIONE

Il Progetto “Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi per l’infanzia”, prevede lo svolgimento di attività di assistenza che si inseriscono nell’ambito programmatico e di indirizzo generale del Quadro Strategico Nazionale per la politica aggiuntiva 2007-2013, nonché all’interno degli obiettivi specifici precisati nel documento del febbraio 2008 “Azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio 2007-2013”, in particolare per quanto indicato alla voce “Azioni di sistema e assistenza tecnica per il conseguimento dei target relativi ai servizi per l’infanzia”. Esse perseguono, quindi, l’obiettivo fondamentale di offrire un supporto tecnico specialistico per la condivisione e la soluzione di problematiche connesse allo sviluppo del Piano straordinario nelle Regioni del Mezzogiorno.

Le linee portanti del progetto in corso di realizzazione, mirano a:

- potenziare le capacità progettuali di programmazione, controllo e innovazione nel settore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- rafforzare lo sviluppo e l’integrazione dei sistemi di monitoraggio regionali dei servizi offerti;
- facilitare e avviare processi di valutazione delle condizioni quantitative e qualitative di erogazione dei servizi all’utenza;
- incoraggiare il confronto tra le Regioni del Mezzogiorno e le altre Regioni italiane allo scopo di facilitare lo scambio di esperienze;
- realizzare l’analisi e lo sviluppo di possibili modelli organizzativi, con particolare attenzione al controllo dei costi di gestione dei servizi, per muoversi verso la definizione di costi standard e dei livelli essenziali.

L’ambizione che guida nella realizzazione del progetto di attività è quella di contribuire fattivamente al miglioramento della qualità della vita dei bambini e delle bambine attraverso l’attivazione di un circuito virtuoso finalizzato al rafforzamento delle istituzioni e dei servizi che hanno il compito di dare attuazione ai loro diritti umani fondamentali.

L’Istituto degli Innocenti, impegnato nell’attuazione del progetto di assistenza tecnica sulla base di un rapporto convenzionale con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, oltre a proporre attività formative con contenuti a forte tecnicità, finalizzate al consolidamento delle competenze professionali di funzionari e operatori delle amministrazioni regionali, ha iniziato una serie di consulenze tecniche in loco. Queste sono state programmate con i referenti delle Amministrazioni regionali coinvolte, con i quali sono state concertate attività tese a oltrepassare le criticità che ostacolano lo sviluppo del Piano. A sostegno del lavoro è stato attivato anche uno spazio web all’interno del portale www.minori.it costantemente aggiornato sullo sviluppo del Piano e delle singole iniziative.

Nell'attuazione del presente piano di assistenza tecnica saranno impegnate le seguenti risorse professionali:

Direzione e coordinamento generale

- Aldo Fortunati, Direttore Area Documentazione Ricerca e Formazione
- Sabrina Breschi, Responsabile Servizio Monitoraggio e Formazione
- Donata Bianchi, Responsabile Coordinamento funzionale CNDA

Coordinamento tecnico

- Aldo Fortunati, Direttore Area Documentazione Ricerca e Formazione
- Lorenzo Campioni, Consulente Istituto degli innocenti
- Maurizio Parente, Esperto in servizi educativi prima infanzia

Statistica e sistemi informativi

- Enrico Moretti, Esperto statistico
- Roberto Ricciotti, Esperto statistico
- Valeria Andolfi, Operatore statistico

Documentazione

- Antonella Schena, Responsabile Servizio Documentazione e Biblioteca
- Annamaria Maccelli, Esperta documentazione e biblioteca
- Tessa Onida, Operatore documentalista

Grafica e editoria

- Anna Buia, Referente editoria
- Caterina Leoni, Operatore segreteria di redazione
- Barbara Giovannini, Grafica

Web e comunicazione

- Lucia Nencioni, Referente area comunicazione
- Carlo Toccaceli, Web project manager
- Cristina Montanari, Operatore segreteria di redazione

Amministrazione

- Cristina Gabbiani, Referente amministrazione e rendicontazione
- Giulia Gianni, Operatore amministrativo
- Marta Cavaciocchi, Operatore rendicontazioni

Operatori presso Amministrazioni centrali

- Assunta Savocchio, Operatore presso Ministero Salute, Lavoro e Solidarietà Sociale
- Michele Colavito, Operatore presso Dipartimento Politiche Famiglia Presidenza Consiglio

2. LE ATTIVITÀ CON LE REGIONI

Le azioni di assistenza tecnica sono state pensate e concertate al fine di aiutare le Regioni del Mezzogiorno al conseguimento degli obiettivi operativi indicati nel Quadro Strategico Nazionale 2009/2013 riguardo gli obiettivi inerenti i servizi di cura per l'infanzia (S.04-S.05).

La dimensione collettiva dell'agire sia a livello di governo del Piano che di coinvolgimento dei beneficiari in qualità di attori del sistema, permette di assegnare alle azioni progettare una funzione di volano per la creazione di un'identità collettiva tra persone che sono impegnate a vario titolo nel settore delle politiche socio-educative e di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Il percorso, infatti, vuole attivare la creazione di una comunità di saperi e di pratiche professionali, che generi connessioni e circuiti virtuosi di scambio e di crescita personale, professionale, istituzionale e di sistema attraverso il coinvolgimento attivo di dirigenti, amministratori e operatori dei servizi.

La predisposizione del programma attuativo e del calendario delle attività di accompagnamento e assistenza tecnica è stato preceduto da quattro azioni complementari e, almeno in parte preliminari, all'avvio di quelle più propriamente formative e di assistenza alle Regioni:

1. Analisi dei piani di sviluppo delle otto regioni coinvolte dal processo di Assistenza tecnica;
2. Costituzione del Nucleo Operativo Centrale (NOC);
3. Organizzazione di un seminario di avvio interno al NOC;
4. Definizione del Piano operativo esecutivo.

A seguito di queste azioni sono stati programmati alcuni incontri con le singole regioni per approfondire i bisogni di assistenza tecnica e concertare le attività da promuovere per dare seguito al processo di attuazione dei Piani regionali.

2.a Calendario incontri Assistenza tecnica in loco Approfondimento dei bisogni di assistenza

Regioni	Date
Abruzzo	16 giugno 2009 30 luglio 2009 22 settembre 2009
Basilicata	3 settembre 2009
Calabria	28 luglio 2009
Campania	26 giugno 2009
Molise	12 giugno 2009
Puglia	9 giugno 2009
Sardegna	5 giugno 2009
Sicilia	25 giugno 2009

2.b Sintesi Assistenza tecnica

Regione	Obiettivi	Richieste	Attività
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> - incremento di posti in asili nido e micronidi; - interventi che mirino a migliorare la distribuzione territoriale dei servizi - interventi finalizzati a rimuovere la rigidità nel sistema di offerta 	<ul style="list-style-type: none"> - supporto alla determinazione di DGR per riparto diretto dei contributi in conto gestione; - supporto alla determinazione di DGR per riparto diretto dei contributi in conto capitale; - creazione di un sistema di monitoraggio informatizzato; programmazione e incontri con referenti del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - stesura di una bozza di DGR (e relativi allegati) per riparto annuale in conto gestione; - bibliografia minimale sulla qualità dei servizi in vista dell'accreditamento; - nucleo di valutazione servizi sperimentali.
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare nuovi posti per strutture socio-educative; - abbattimento dei costi delle rette nelle strutture pubbliche e private 	<ul style="list-style-type: none"> - supporto alla definizione di standard di qualità per i servizi educativi: adeguatezza della struttura, professionalità degli operatori, modalità con cui vengono gestiti i processi di erogazione del servizio, qualità e tipologie di azioni educative realizzate; - definizione delle procedure riconducibili ai processi di autorizzazione e accreditamento; - analisi dei costi di gestione dei servizi presenti sul territorio regionale e definizione di standard di costi. - verifica delle procedure di selezione e assegnazione dei finanziamenti. In particolare si richiede di analizzare un documento già esistente per ipotizzare eventuali correttivi o integrazioni rispetto ai criteri di valutazione; attività formative rivolte ai referenti di ambito e a quelli dei singoli servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> - In questo primo momento, come da richiesta del responsabile regionale, ci concentreremo sull'analisi e definizione di costi standard, sulla definizione dei criteri utilizzati per la verifica delle procedure di selezione e assegnazione dei finanziamenti.
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> - incrementare la percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia; incrementare la percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento normativo; - Programmazione locale e progettazione dei servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> - stesura di una bozza di DGR per autorizzare i servizi educativi alla prima infanzia; - progettazione di percorsi formativi per funzionari e dirigenti dei Comuni.
Campania	<ul style="list-style-type: none"> - incentivare la percentuale di Comuni che attiveranno servizi per l'infanzia; - aumentare la percentuale di bambini che usufruiranno di servizi per l'infanzia. 	<ul style="list-style-type: none"> - collaborazione alla definizione di linee guida per i servizi educativi 0-3 anni 	<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di un seminario indirizzato ai referenti dei 35 ambiti della Regione Campania, per definire le linee guida per rendere operative le procedure di autorizzazione e accreditamento; Seminario rimandato a data da definire.

Regione	Obiettivi	Richieste	Attività
Molise	<ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'offerta complessiva dei posti a disposizione nei servizi socio-educativi e migliorarne la distribuzione territoriale; - rimuovere le rigidità nel sistema di offerta; - realizzare attività di informazione e di coinvolgimento del partenariato e delle reti territoriali; 	<ul style="list-style-type: none"> - consulenza tecnica per l'analisi dei progetti presentati dai Comuni della Regione; - revisione della normativa regionale; - analisi dei bisogni e progettazione di un sistema di servizi integrato coerente alle caratteristiche territoriali/orografiche e alla diffusione della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> - proposta di ipotesi di legge di settore e relativa direttiva; - analisi dei progetti attualmente al vaglio della commissione regionale su nuovi nidi d'infanzia.
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> - incrementare la infrastruttura socio-educativa per la prima infanzia; - sostenere il sistema dell'offerta; 	<ul style="list-style-type: none"> - invio di 3 persone per espletare le procedure concorsuali legate all'emanazione di 5 bandi. 	<ul style="list-style-type: none"> - definizione di una istruttoria di valutazione per il bando di "Sostegno ai servizi alla prima infanzia" con scadenza 11.8.2009.
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'offerta complessiva di posti a disposizione nei servizi socio-educativi; - diversificare l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie; - promuovere una diffusione equilibrata nel territorio regionale; - incrementare il numero dei bambini che usufruiscono dei servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> - revisione di alcune parti della legge regionale; - realizzazione di incontri con referenti del territorio; - analisi della sostenibilità finanziario/gestionale dei servizi; - promuovere lo studio di modelli organizzativi per il <i>project financing</i>; - analisi bando voucher. 	<ul style="list-style-type: none"> - analisi del bando per voucher erogato dalla regione - stiamo lavorando a una bozza di avviso pubblico "per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micronidi] promossi da aziende private e di nidi d'infanzia gestiti da privati già in convenzione con i Comuni"
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare nuovi asili nido; - riattivare il servizio di asilo nido, laddove sospeso; - favorire la sostenibilità della gestione del servizio asilo nido; - offrire una maggiore e migliore diversificazione dei servizi integrativi; - aggiornare e formare gli operatori del servizio di asilo nido. 	<ul style="list-style-type: none"> - modifica della normativa vigente in materia di servizi educativi alla prima infanzia; - definizione di una direttiva rivolta ai servizi educativi alla prima infanzia. 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un AVVISO PUBBLICO per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micro-nidi] promossi da aziende private e di nidi d'infanzia gestiti da privati in convenzione con i Comuni" (ai sensi della deliberazione di G.R. n. 21/43 del 08.04.2008)

2.c Le attività nelle singole Regioni

2.c.1 Regione Abruzzo

APPROFONDIMENTO DEI BISOGNI

In seguito alla riunione del 15.06.2009 in cui erano presenti:

dott.ssa Maria Antonietta Fusco	Dirigente Servizi Sociali
dott.ssa Lida Modano	Responsabile Uff. Attuazione Politiche in Favore della Famiglia e dei Minori
dott. Domenico Molinari	Dirigente Opere Pubbliche
dott.ssa Laura Chiarizia	Responsabile Uff. Edilizia scolastica e di Culto, asili nido e patrimonio artistico
dott. Giuseppe Di Giannantonio	Dirigente Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali
dott.ssa Michela Cambise	Servizio Programmazione e Sviluppo
dott. Maurizio Parente	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- incremento di posti in asili nido e micronidi richiesto per il raggiungimento del target posto dagli obiettivi di servizio;
- interventi che mirino a migliorare la distribuzione territoriale dei servizi, sia nelle aree ricadenti in piccoli comuni e/o a carattere rurale o montano, sia nelle aree extraurbane che costituiscono poli di attrazione del pendolarismo per lavoro;
- interventi finalizzati a rimuovere la rigidità nel sistema di offerta, di tipo strutturale o riconducibili alle necessità di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro e a supportare la domanda e capacità di scelta e di spesa delle famiglie, diversificando l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie;

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- supporto alla determinazione di delibera/e di Giunta per riparto diretto dei contributi in conto gestione agli Ambiti e/o ai Comuni per: 1) sostenere servizi per la prima infanzia attuati in contesto familiare; 2) contributi ai Comuni per l'acquisizione di ulteriori servizi presso strutture private convenzionate in presenza di bambini esclusi dalle graduatorie comunali o in quei comuni dove mancano servizi pubblici. Appare necessario definire linee guida e criteri di riparto sulla base delle leggi vigenti;
- supporto alla determinazione di delibera/e di Giunta per riparto diretto dei contributi in conto capitale agli Ambiti e/o ai Comuni per: 1) costruzione e/o ristrutturazione nuovi servizi alla prima infanzia in quei comuni in cui non sono presenti; 2) realizzazione di nidi e micronidi nei posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione, negli Enti Locali e in altri organismi di ordine pubblico;
- creazione di un sistema di monitoraggio informatizzato;
- programmazione e incontri con referenti del territorio per offrire un sostegno alla programmazione, progettazione e gestione di servizi.

ATTIVITÀ

1. In data 30 Luglio 2009, con una visita *in loco*, si è proceduto alla stesura di una bozza di DGR (e relativi allegati) per riparto annuale in conto gestione da sottoporre all'attenzione della dirigenza regionale competente, per il riparto del fondo;
2. stesura e invio di una bibliografia minimale sulla qualità dei servizi in vista dell'accREDITAMENTO;
3. proposta di ipotesi di costituzione di un nucleo di valutazione servizi sperimentali, in questo caso si è consigliato di tener ben presente il nuovo nomenclatore varato dal CISIS;
4. in data 04.08.2009 è stata inviata la bozza definitiva, con relativi allegati, della proposta di DGR per riparto in conto gestione;
5. al momento siamo in attesa di un riscontro da parte degli Uffici regionali competenti rispetto la versione definitiva della DGR di riparto.

DOCUMENTI PRODOTTI

Per la Regione Abruzzo abbiamo proceduto alla stesura dei seguenti documenti:

- bozza di Delibera di Giunta per riparto diretto dei contributi in conto gestione agli Ambiti e/o ai Comuni per: 1) sostenere servizi per la prima infanzia attuati in contesto familiare; 2) contributi ai Comuni per l'acquisizione di ulteriori servizi presso strutture private convenzionate in presenza di bambini esclusi dalle graduatorie comunali o in quei comuni dove mancano servizi pubblici. Appare necessario definire linee guida e criteri di riparto sulla base delle leggi vigenti.

LR 14.9.1999, n. 77, art. 23

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 14 LR 77/99):

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, FORMAZIONE E ISTRUZIONE, POLITICHE SOCIALI

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF: SERVIZIO SERVIZI SOCIALI

UFFICIO: UFFICIO ATTUAZIONE POLITICHE IN FAVORE DELLA FAMIGLIA E DEI MINORI

L'Estensore Dr.ssa Lida Modano _____ (firma)	Il Responsabile dell'Ufficio Dr.ssa Lida Modano _____ (firma)	Il Dirigente Dr.ssa Maria Antonietta Fusco _____ (firma)
Il Direttore Regionale Dr.ssa Rita Pecoraro Rossi _____ (firma)		I Componenti la Giunta Avv. Paolo Gatti _____ (firma)

.....

Approvato e sottoscritto:

Il Segretario della Giunta _____ (firma)	Il Presidente della Giunta _____ (firma)
--	--

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____

Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta

(firma)

.....



GIUNTA REGIONALE

Seduta del Deliberazione N.

L'anno il giorno del mese di
negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente Sig.
.....

con l'intervento dei componenti:

1.	6.
...	...
2.	7.
...	...
3.	8.
...	...
4.	9.
...	...
5.	10.
...	...

Svolge le funzioni di Segretario

OGGETTO

Attuazione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia

(Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259). Approvazione modalità e criteri di assegnazione

dei fondi pubblici.

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il Consiglio Europeo di Lisbona del 23.3.2000 ha fissato, fra gli altri, l'obiettivo al 2010 dell'incremento della copertura territoriale dei servizi per la prima infanzia fino a raggiungere il 33% dell'utenza potenziale;
- il Consiglio predetto, al fine di stimolare le Amministrazioni centrali, regionali e locali al conseguimento degli obiettivi posti (cosiddetti Obiettivi di Servizio), prevede l'assegnazione di risorse premiali a valere sui Fondi per le Aree Sottoutilizzate (F.A.S.), delle otto Regioni del Mezzogiorno per ogni obiettivo di servizio conseguito;

	<ul style="list-style-type: none"> • sono stati stabiliti indicatori e target precisi raccolti in un documento tecnico adottato con Delibera CIPE n. 82 del 3.8.2007, denominato: “Quadro Strategico Nazionale 2007-2013” (Q.S.N.), di definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli “Obiettivi di Servizio” e delle risorse necessarie; • gli indicatori individuati per i servizi socio educativi per prima la infanzia sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. S.04 “Diffusione dei servizi per l’infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi per l’infanzia), misurata con la percentuale di Comuni che hanno attivato tali servizi sul totale dei Comuni della Regione”; 2. S.05 “Presenza in carico degli utenti dei servizi per l’infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi per l’infanzia), misurata con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l’infanzia sul totale della popolazione tra zero e tre anni”;
richiamata	la legge 27.12.2006, n. 296 (finanziaria 2007) all’art. 1, comma 1259, che al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona citato, istituisce un fondo triennale da ripartire tra Regioni e Province Autonome, tramite Intesa in sede di Conferenza Unificata, per l’attuazione di un “Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia”;
dato atto	dell’Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 26.09.2007, con la quale vengono ripartiti i fondi stanziati dall’art. 1, comma 1259 di detta legge 296/06, come incrementati ai sensi dell’Intesa assunta in Conferenza Unificata in data 27.06.2007 di riparto del Fondo Politiche per la famiglia, e vengono stabiliti i criteri e le modalità sulla cui base le Regioni e le Province autonome devono predisporre e attuare il Piano triennale straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia;
richiamate:	<ul style="list-style-type: none"> - la LR n. 76 del 28.04.2000, “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”; - la DGR 26 giugno 2001, n. 565 che ha approvato le Direttive generali di attuazione della legge regionale n. 76/2000; - la LR 27 dicembre 2002, n. 32 recante Modifiche ed integrazioni alla LR 28 aprile 2000, n. 76 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” che ha modificato l’art. 16 della legge stessa; - la LR n. 2 del 04.01.2005, “Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e all’accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona”; - la DGR 1073 del 05.11.2007 avente per oggetto “LR 28 aprile 2000, n. 76 Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia – Modifica ed integrazione DGR 1058/2006 – Proroga regime transitorio”;
richiamata	la DGR n. 579 del 1° luglio 2008 avente ad oggetto “Approvazione Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di Servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013”, con cui è stato approvato il Documento “Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di Servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013”, con cui si incarica la Direzione competente in materia di Istruzione in raccordo con il Servizio Programmazione e Sviluppo e con il Servizio Politiche Nazionali per lo Sviluppo a definire le suddette azioni, immediatamente dopo la pubblicazione del Piano di Azioni del Ministero per la definizione del Piano Attuativo FAS Regionale;
dato atto	altresì che la succitata DGR n. 579 del 01.07.2008, capitolo 2, individua per ciascun obiettivo gli ambiti settoriali di intervento all’interno dei quali declinare le singole azioni e che nel capitolo 3 “Piano di Azione: Obiettivo Servizi di cura alla persona” individua le connesse azioni, con crono-programma;
dato atto	inoltre, che la succitata DGR n. 579/2008 individua nel Servizio Programmazione e Sviluppo il soggetto responsabile del coordinamento dell’Azione di Implementazione del Piano di Azione per gli obiettivi di Servizio;

richiamata	la DGR n. 1145 del 27 novembre 2008, che ha approvato il “Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 1259)”, che al punto 6 “Risorse finanziarie” prevede nel triennio 2007-2009 risorse pari ad € 16.471.273,00 di cui € 7.670.793,00 risorse statali ed € 8.800.480,00 fondi FAS, con una ripartizione delle stesse nella misura del 79% delle somme previste dal Piano, per la costruzione o l’adeguamento di Nidi d’infanzia e Micronidi e, il restante 21%, per la gestione servizi per bambini in età 0-3 anni;
dato atto	della comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri DIPOFAM 0003277 P2.56.1.5 del 02.12.2008, con la quale viene resa nota alla Regione Abruzzo l’emissione di titoli di spesa di € 902.446,29 sul capitolo 858 e di € 2.256.115,71 sul capitolo 859 del Bilancio del Dipartimento, per la realizzazione degli interventi regionali riferiti al primo anno di attuazione – 2007 - del Piano straordinario;
richiamata	la nota della Direzione “Politiche Attive del Lavoro, Formazione e Istruzione, Politiche Sociali”, di data 1 giugno 2009, prot. 4855/DIR/DL19, con la quale è stata chiesta al Servizio Bilancio ed al Servizio Risorse Finanziarie della Regione Abruzzo, l’iscrizione dei capitoli per la quota di importo pari ad € 663.298,00, corrispondente al 21% dell’intero importo accreditato sul conto di tesoreria n. 31195 della Regione Abruzzo per l’attuazione del citato Piano;
considerato	che risulta necessario procedere all’attuazione degli interventi previsti nel Piano, per l’aumento dei posti, come precisato nel Piano straordinario triennale, per l’offerta di servizi a gestione diretta da parte dei Comuni o affidati dagli stessi in gestione a soggetti esterni;
ritenuto	opportuno, in relazione alla LR 76/2000: <ul style="list-style-type: none"> - di stabilire che quota parte dei fondi verranno erogati ai Comuni singoli o associati, a beneficio di Nidi d’infanzia, compresi i micronidi a tempo pieno e tempo parziale e di servizi integrativi, compresi i servizi domiciliari; - di rispondere alle esigenze delle giovani famiglie che vivono in Comuni di minori dimensioni e nelle realtà più decentrate, aree montane e/o rurali, con l’avvio di servizi per la prima infanzia da organizzare presso il domicilio dei genitori di bambini di età inferiore a tre anni o presso il domicilio di educatori, nel rispetto della normativa vigente; - di precisare che i contributi sono finalizzati anche alla gestione e all’acquisizione di nuovi posti presso strutture private autorizzate e convenzionate ai sensi della normativa regionale vigente; - di stabilire che quota parte dei fondi erogati altresì agli Ambiti territoriali sono destinati per l’istituzione di servizi integrativi ai nidi d’infanzia nei Comuni sprovvisti e/o per l’acquisto di posti presso strutture private;
ritenuto	conseguentemente ripartire le risorse assegnate pari ad € 663.298,00 per la gestione e provvedere all’implementazione di nuovi posti bambino con la seguente modalità: <ul style="list-style-type: none"> a. il 70%, corrispondente a € 464.308,60, contributi ai Comuni in relazione al numero dei bambini iscritti e alle liste di attesa ai nidi d’infanzia e ai servizi integrativi (LR n. 76/2000, artt. 3 e 4) nell’anno scolastico 2007/2008, per l’aumento di posti nei propri servizi o per l’acquisizione di posti presso strutture private comunque autorizzate; b. il 23%, corrispondente a €, contributi agli Ambiti Territoriali Sociali per l’istituzione di servizi integrativi ai nidi d’infanzia nei Comuni sprovvisti di servizi educativi o per l’acquisto di posti presso strutture private comunque autorizzate; c. il 7%, corrispondente a €, iniziative di promozione della cultura pedagogica, del confronto tra modelli pedagogici e educativi, della collaborazione con i Comuni e i soggetti privati alla creazione del sistema educativo integrato regionale e dell’informazione mediante l’istituzione e il funzionamento del “Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale”;

- atteso che è necessario stabilire ed approvare le modalità ed i criteri per l' erogazione dei contributi destinati agli interventi per la prima infanzia , di cui agli allegati A), B), C), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore Regionale della Direzione "Politiche Attive del Lavoro, Formazione ed Istruzione, Politiche Sociali" e dal Dirigente del Servizio "Servizi Sociali" in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa, nonché alla legittimità del presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa e che si intendono qui integralmente richiamati:

1. di approvare sulla base di quanto indicato in premessa, la ripartizione del 21% del Fondo della prima annualità pari a € 663.298,00, come di seguito indicato:
 - i. il 70%, corrispondente a € 464.308,60, contributi ai Comuni in relazione al numero dei bambini iscritti e alle liste di attesa ai/nei nidi d'infanzia e ai servizi integrativi (LR n. 76/2000, artt. 3 e 4) nell'anno scolastico 2007/2008, per l'aumento di posti nei propri servizi o per l'acquisizione di posti presso strutture private comunque autorizzate;
 - ii. il 23%, corrispondente a €, contributi agli Ambiti Territoriali Sociali per l'istituzione di servizi integrativi ai nidi d'infanzia nei Comuni sprovvisti di servizi educativi o per l'acquisto di posti presso strutture private comunque autorizzate;
 - iii. il 7%, corrispondente a €, iniziative di promozione della cultura pedagogica, del confronto tra modelli pedagogici e educativi, della collaborazione con i Comuni e i soggetti privati alla creazione del sistema educativo integrato regionale e dell'informazione mediante l'istituzione e il funzionamento del "Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale";
2. di approvare le modalità ed i criteri per l'assegnazione dei contributi di cui contenuti agli allegati A), B), C) al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
3. di far fronte alla complessiva spesa di € 663.298,00 con la disponibilità esistente sul Cap. del Bilancio di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2009 denominato "Assegnazione dello stato per l'attuazione di un Piano Straordinario per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia L 296/06 art. 1, comm. 1259 e 1260, per la realizzazione di interventi rivolti alle prime infanzia;
4. di rinviare gli impegni di tali somme e le liquidazioni a successive determinazioni del dirigente del servizio competente;
5. di disporre la pubblicazione del presente atto integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo e sul sito dell'Osservatorio Sociale Regionale.

OGGETTO: Modalità e criteri di assegnazione dei fondi di cui alla DGR 1145/08

Premessa:

Il disciplinare definisce le modalità di attuazione della presente deliberazione. Esso è redatto in coerenza e in attuazione delle seguenti disposizioni normative, di atti e di intese:

- ❖ la legge 27.12.2006, n. 296 (finanziaria 2007) all'art. 1, comma 1259, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona, istituisce un fondo triennale da ripartire tra Regioni e Province Autonome, tramite Intesa in sede di Conferenza Unificata, per l'attuazione di un "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia";
- ❖ l'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 26.09.2007, con la quale vengono ripartiti i fondi stanziati dall'art. 1, comma 1259 di della Legge 296/06, come incrementati ai sensi dell'Intesa assunta in Conferenza Unificata in data 27.06.2007 di riparto del Fondo Politiche per la famiglia, e vengono stabiliti i criteri e le modalità sulla cui base le Regioni e le Province Autonome devono predisporre e attuare il Piano triennale straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia;
- ❖ la legge n. 76 del 28.04.2000, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia";
- ❖ la DGR 26 giugno 2001, n. 565 che ha approvato le Direttive generali di attuazione della legge regionale n. 76/2000;
- ❖ la LR 27 dicembre 2002, n. 32 recante "Modifiche ed integrazioni alla LR 28 aprile 2000, n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" che ha modificato l'art. 16 della legge stessa;
- ❖ la LR n. 2 del 04.01.2005, "Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e all'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona";
- ❖ la DGR 1073 del 05.11.2007 avente per oggetto "LR 28 aprile 2000, n. 76 Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia – Modifica ed integrazione DGR 1058/2006 – Proroga regime transitorio";
- ❖ la DGR del 27 novembre 2008, n. 1145 che ha approvato il "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 1259)".

art. 1

Obiettivi

Il disciplinare stabilisce le modalità ed i criteri per l'assegnazione delle risorse nazionali ai Comuni e agli Ambiti Territoriali Sociali, di seguito denominati A.T.S., stanziata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259, per l'attuazione degli obiettivi stabiliti dal Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia approvato con DGR n. 1145 del 27.11.2008.

Gli interventi finanziati con il presente disciplinare perseguono una finalità di equità fra i diversi territori regionali, in modo da offrire le stesse opportunità anche a chi vive nei centri sforniti di servizi, valorizzando ed ampliando il contributo dei privati autorizzati, in raccordo con i Comuni e con gli Ambiti territoriali sociali.

art. 2

Interventi previsti

Sono previsti contributi:

- A. ai Comuni in relazione al numero dei bambini iscritti e alle liste di attesa ai nidi d'infanzia e ai servizi integrativi (LR n. 76/2000, artt. 3 e 4) nell'anno scolastico 2007/2008, per l'aumento di posti nei propri servizi o per l'acquisizione di posti presso strutture private comunque autorizzate. Questa misura mira a contribuire a fronteggiare l'emergenza rappresentata dalle liste di attesa, agendo come un ulteriore sostegno finalizzato ad incoraggiare la presenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso la conciliazione tra la vita lavorativa e familiare e l'emersione del lavoro di operatori non regolari. La Regione concederà ai Comuni contributi per incrementare l'offerta di accoglienza nel caso in cui i servizi pubblici esistenti non consentano di soddisfare tutte le domande e ci si trovi dunque in presenza di bambini esclusi dalle graduatorie comunali.

B. contributi agli Ambiti Territoriali Sociali per l'istituzione di servizi integrativi ai nidi d'infanzia nei Comuni sprovvisti di servizi educativi o per l'acquisto di posti presso strutture private comunque autorizzate o nei casi in cui la domanda non giustifichi la realizzazione di nidi d'infanzia;

C. iniziative di promozione della cultura pedagogica, del confronto tra modelli pedagogici e educativi, della collaborazione con i Comuni e i soggetti privati alla creazione del sistema educativo integrato regionale e dell'informazione mediante l'istituzione e il funzionamento del "Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale";

art. 3

Soggetti ammessi

Possono presentare richiesta di contributo:

- relativamente agli interventi di cui all'art. 2, punto A, esclusivamente i Comuni che hanno servizi educativi e liste di attesa dato;
- relativamente agli interventi di cui all'art. 2, punto B, gli Ambiti Territoriali Sociali, istituzione di nuovi servizi integrativi e/o per aumento di posti. Il Comune capofila dell'Ambito Territoriale Sociale è tenuto a concertare con tutti i Comuni del proprio ambito il servizio da finanziare e il numero dei posti che intende acquisire presso i servizi privati.

art. 4

Risorse disponibili e criteri di assegnazione

Le attività previste dal presente disciplinare sono finanziate con il 21%, pari a € 663.298,00, dei fondi statali assegnati alla Regione Abruzzo per un totale di 3.158.562,00.

Le risorse disponibili pari a € 663.298,00, da destinare alle attività di cui al precedente art. 2, sono ripartite come di seguito indicato:

- A. il 70%, corrispondente a € 464.308,60, contributi ai Comuni in relazione al numero dei bambini iscritti e alle liste di attesa ai nidi d'infanzia e ai servizi integrativi (LR n. 76/2000, artt. 3 e 4) nell'anno scolastico 2007/2008, per l'aumento di posti nei propri servizi o per l'acquisizione di posti presso strutture private comunque autorizzate. I contributi saranno assegnati in base al numero di bambini iscritti ai nidi e ai servizi integrativi e al numero di bambini in lista di attesa nell'anno scolastico 2007/2008;
- B. il 23%, corrispondente a €, contributi agli Ambiti Territoriali Sociali per l'istituzione di servizi integrativi ai nidi d'infanzia nei Comuni sprovvisti di servizi educativi o per l'acquisto di posti presso strutture private comunque autorizzate. I contributi saranno assegnati in base al numero dei bambini 0-3 anni residenti al 01.01.2008;
- C. il 7%, corrispondente a €, iniziative di promozione della cultura pedagogica, del confronto tra modelli pedagogici e educativi, della collaborazione con i Comuni e i soggetti privati alla creazione del sistema educativo integrato regionale e dell'informazione mediante l'istituzione e il funzionamento del "Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale".

art. 4 bis

Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale

Il coordinamento pedagogico regionale ha la finalità di raccordo tra i servizi ed è un organismo di consultazione da parte degli uffici regionali competenti e luogo di scambio di esperienze e di supporto all'innovazione di servizi socio educativi pubblici e privati. La gestione del Nucleo potrà essere fatta dall'Ufficio regionale competente o tramite convenzione con un Comune che abbia esperienze di coordinamento pedagogico e che, in tal caso potrebbe assumere l'organizzazione del coordinamento.

art. 5

Modalità e termini per la richiesta dei contributi

L'attuazione delle attività previste dal presente disciplinare e la gestione delle risorse è affidata ai Comuni, agli A.T.S. e, per quanto riguarda il punto C, alla Regione.

Le misure si dovranno attuare nel termine di 12 mesi, a decorrere dalla delibera di Giunta Regionale che approva il presente disciplinare.

Le istanze dei Comuni e degli A.T.S. per l'ammissione ai benefici previsti devono essere redatte con l'utilizzo dei Modelli scaricabili dal sito www.osr.regione.abruzzo.it ("B" e "C"), allegati al presente disciplinare.

Le dette istanze, con la relativa documentazione richiesta, devono essere inoltrate alla Regione Abruzzo, Servizio "Servizi Sociali", Ufficio "Attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori", via Rieti 45, 65100 Pescara.

Sulla busta contenente il plico dovrà essere riportata la seguente dicitura: "**Istanze per l'attuazione della L. 296/2006, art. 1, c. 1259**".

L'invio deve essere effettuato a mezzo di **Raccomandata Postale con avviso di ricevimento**, entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURA della deliberazione di Giunta Regionale di approvazione del presente disciplinare.

Fa fede il timbro postale di partenza.

L'Amministrazione non risponde di eventuali disguidi postali che dovessero verificarsi e dai quali potrebbe risultare pregiudizio sull'ammissione ai benefici dei potenziali destinatari, se non sanabile.

art. 6

Procedure di istruttoria e condizioni di ammissibilità e conformità

Un Gruppo di Lavoro, costituito con determina del Dirigente del Servizio Servizi Sociali e coordinato dal Responsabile dell'Ufficio competente, ha il compito di effettuare, entro i successivi 20 giorni, la verifica delle condizioni di ammissibilità e di conformità al presente disciplinare, nonché agli atti e alle norme richiamati, delle istanze pervenute dai soggetti titolati alla presentazione.

Rappresentano causa di inammissibilità e di esclusione:

- ❖ il mancato possesso da parte dei soggetti richiedenti dei requisiti previsti per la presentazione dell'istanza di cui all'art. 3;
- ❖ il mancato rispetto delle modalità e dei termini di presentazione delle istanze, disciplinati all'art. 5.

L'esito delle operazioni effettuate dal Gruppo di Lavoro è sintetizzato in apposito elenco delle proposte ammesse. Il medesimo Gruppo compila, altresì, l'elenco delle proposte non ammesse con l'indicazione della causa di inammissibilità e di esclusione. Tali elenchi riepilogativi sono trasmessi al Servizio Servizi Sociali, che ne approva le risultanze con apposita determina dirigenziale. La determina dirigenziale, con gli esiti delle risultanze del Gruppo di Lavoro, è pubblicata sul BURA e sul sito internet www.osr.regione.abruzzo.it.

L'Ufficio competente provvede alle comunicazioni ai soggetti ammessi ed esclusi.

art. 7

Modalità di erogazione dei contributi

Il contributo assegnato è erogato agli organismi risultati ammessi con le seguenti modalità:

A. Il Servizio, sulla base degli esiti dell'operato del Gruppo di Lavoro, adotta la determina di liquidazione dell'80% della somma assegnata, a titolo di acconto, per gli interventi previsti dall'art. 2 del presente disciplinare.

B. I beneficiari sono tenuti a trasmettere, entro sette mesi dall'assegnazione dei fondi, una relazione semestrale di monitoraggio sull'utilizzazione delle risorse, secondo uno schema predisposto dall'ufficio regionale competente. I beneficiari sono tenuti, dopo un anno, ad inoltrare al servizio regionale una relazione dell'utilizzo delle risorse con rendicontazione approvata dall'organo competente. Gli enti beneficiari si impegnano a trasmettere al servizio regionale, su richiesta, dati e informazioni relativi all'attuazione degli obiettivi.

C. Il Servizio adotta una determina di liquidazione del restante 20% a seguito di presentazione del rendiconto delle spese sostenute.

OGGETTO: Schema di rilevazione e modulo di richiesta da parte dei Comuni

Nominativo del Comune	
funzionario referente:	tel.
cell.	fax
e-mail	

Numero bambini in liste d'attesa nei - servizi educativi comunali <input type="checkbox"/> - servizi educativi convenzionati <input type="checkbox"/>	Numero bambini comuni Numero bambini ser. educ. convenzionati Totale
Numero di bambini iscritti - nido d'infanzia <input type="checkbox"/> - servizi integrativi <input type="checkbox"/>	Numero bambini nidi Numero bambini ser. integrativi convenzionati Totale

Elenco servizi socio educativi (0-3 anni) funzionanti nel territorio comunale:

Nido d'infanzia	<p>Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia.</p> <p>Elenco nidi d'infanzia presenti sul territorio comunale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. 2. 3. 4. 5.
Servizi integrativi per la prima infanzia	<p>In questa categoria rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. centro gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore); 2. centri dei bambini e dei genitori; 3. servizi domiciliari. <p>Elenco dei servizi integrativi presenti sul territorio comunale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. 2. 3. 4. 5.

Tali categorie fanno riferimento al nomenclatore del CISIS rivisitato con la denominazione della LR 76/2000.

Il sottoscritto dichiara la veridicità dei dati anzi riportati e chiede di fruire dei fondi a beneficio dei servizi socio-educativi e per il loro incremento.

Luogo e data

.....

Timbro e firma del responsabile

.....

OGGETTO: Schema di rilevazione e modulo di richiesta per il Comune capofila di Ambito Territoriale Sociale

Denominazione dell'Ente	
funzionario referente dell'Ambito:	tel.
cell.	fax
e-mail	

(barrare la casella interessata)

Bambini residenti (0-3 anni) al 1.01.2008 <input type="checkbox"/>	Numero di bambini residenti
--	-----------------------------------

Elenco servizi socio-educativi (0-3 anni) in tutti i Comuni dell'Ambito:

Acquisto posti presso nidi d'infanzia privati/autorizzati	<p>Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia.</p> <p>Elenco nidi presso cui si acquistano posti presso privati</p> <p>6.</p> <p>7.</p> <p>8.</p> <p>9.</p> <p>10.</p>
Istituzione servizi integrativi per la prima infanzia	<p>In questa categoria rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare:</p> <p>1. centro gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore);</p> <p>2. centri dei bambini e dei genitori;</p> <p>3. servizi domiciliari.</p> <p>Istituzione servizi integrativi</p> <p>1.</p> <p>2.</p> <p>3.</p> <p>4.</p> <p>5.</p>

Tali categorie fanno riferimento al nomenclatore del CISIS rivisitato con la denominazione della LR 76/2000.

Il sottoscritto dichiara la veridicità dei dati anzi riportati e chiede di fruire dei fondi a beneficio dei servizi socio-educativi e per il loro incremento.

Luogo e data

.....

Timbro e firma del responsabile

.....

SCHEMA 1 (per Ufficio)

Per quanto riguarda il punto 1 lettera A., i beneficiari sono i Comuni sul cui territorio vi sono servizi di nido (a tempo pieno e parziale) e servizi integrativi per la prima infanzia.

Il 70% del fondo, destinato a tali Amministrazioni, verrà ripartito tra le stesse in base al numero dei bambini iscritti e bambini in lista di attesa ai servizi sopra menzionati nell'anno scolastico 2007/2008.

Le singole Amministrazioni che possiedono tali requisiti dovranno fare richiesta alla Regione entro i termini previsti in delibera sul presente modulo predisposto dall'ufficio competente. I beneficiari saranno tenuti a trasmettere, a sei mesi dall'assegnazione dei fondi, un primo monitoraggio sull'utilizzazione degli stessi, secondo uno schema predisposto dall'ufficio regionale competente e dopo un anno dal trasferimento dei fondi, una relazione del loro utilizzo sempre in base ad uno schema predisposto dallo stesso ufficio.

Il 20% del fondo sarà ripartito tra gli ambiti territoriali per i Comuni sprovvisti di servizi, in base al numero dei bambini residenti (0-3 anni), allo 01-01-2008 per avviare servizi integrativi o acquistare posti nei servizi privati del territorio.

Indicatore	Beneficiari	%	Numero Bambini iscritti/residenti e operatori	Quota per bambino	Totale contributo/fondo a disposizione regionale
a.	Comuni in base al n. di bambini iscritti ai Nidi e ai servizi integrativi (a.e. 2007/08) e num. bambini in lista di attesa	70			
b.	Ambiti territoriali in base al numero dei bambini 0-3 anni residenti al 01.01.2008	23			
c.	Regione per iniziative e istituzione e funzionamento del coordinamento pedagogico regionale	7			
	Totale	100			

2.c.2 Regione Basilicata

APPROFONDIMENTO DEI BISOGNI

In seguito alla riunione del 03.09.2009 in cui erano presenti:

dott. Adriano Abiusi Dirigente Servizi Sociali

dott. Maurizio Parente Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- realizzare nuovi posti per strutture socio-educative;
- abbattimento dei costi delle rette nelle strutture pubbliche e private

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- supporto alla definizione di standard di qualità per i servizi educativi: adeguatezza della struttura, professionalità degli operatori, modalità con cui vengono gestiti i processi di erogazione del servizio, qualità e tipologie di azioni educative realizzate;
- definizione delle procedure riconducibili ai processi di autorizzazione e accreditamento;
- analisi dei costi di gestione dei servizi presenti sul territorio regionale e definizione di standard di costi.
- verifica delle procedure di selezione e assegnazione dei finanziamenti. In particolare si richiede di analizzare un documento già esistente per ipotizzare eventuali correttivi o integrazioni rispetto ai criteri di valutazione;
- attività formative rivolte ai referenti di ambito e a quelli dei singoli servizi.

ATTIVITÀ

1. In questo primo momento, come da richiesta del responsabile regionale, ci concentreremo sull'analisi e definizione di costi standard, sulla definizione dei criteri utilizzati per la verifica delle procedure di selezione e assegnazione dei finanziamenti.

DOCUMENTI PRODOTTI

Al momento siamo in attesa di ricevere dati dalla Regione per procedere alla definizione dei costi standard.

2.c.3 Regione Calabria

APPROFONDIMENTO BISOGNI

In seguito alla riunione del 28.07.2009 in cui erano presenti:

dott.ssa Alessandra Celi	Politiche sociali e politiche della famiglia
dott. Giuseppe Arnone	Politiche sociali e politiche della famiglia
dott. Lorenzo Campioni	Consulente/esperto Istituto degli Innocenti
dott. Maurizio Parente	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- incrementare la percentuale di Comuni che attiveranno servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della Regione;
- incrementare la percentuale di bambini tra 0 e fino al compimento dei 3 anni che usufruiranno dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione in età 0-3 anni;

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- supporto alla definizione di criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi alla prima infanzia;
- attività di formazione con i referenti dei servizi comunali alla prima infanzia.

ATTIVITÀ

- supporto alla determinazione di delibera di Giunta per la definizione dei criteri di autorizzazione e accreditamento.

DOCUMENTI PRODOTTI

Stiamo lavorando alla realizzazione di una bozza di direttiva per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi educativi alla prima infanzia.

2.c.4 Regione Campania

APPROFONDIMENTO BISOGNI

In seguito alla riunione del 26.06.2009 in cui erano presenti:

dott. Antonio Oddati	Coordinatore Area Generale di Coordinamento Giunta regionale della Campania Politiche Sociali
dott.ssa Fortunata Caragliano	Politiche Sociali – Servizio Gruppi Etnici
dott.ssa Beatrice Granese	Politiche sociali e pari opportunità
dott. Lorenzo Campioni	Consulente/esperto Istituto degli Innocenti
dott. Maurizio Parente	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- incentivare la percentuale di Comuni che attiveranno servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della regione;
- aumentare la percentuale di bambini che, fino al compimento dei tre anni, usufruiranno di servizi per l'infanzia sul totale della popolazione tra 0 e 3 anni.

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- collaborazione alla definizione di linee guida per i servizi educativi 0-3 anni

ATTIVITÀ

1. Organizzazione di un seminario indirizzato ai referenti dei 35 ambiti della Regione Campania. Il gruppo di lavoro ha elaborato un'ipotesi di programma e una data di svolgimento del seminario (16 luglio 2009) che è stato rimandato per improrogabili impegni istituzionali del Coordinatore dell'AgC 18, dott. Antonio Oddati;
2. abbiamo inviato il programma ai referenti regionali e siamo in attesa di definire una nuova data per l'incontro ipotizzato.

DOCUMENTI PRODOTTI

Per la Regione Campania abbiamo proceduto alla stesura di una bozza di programma per la realizzazione di un seminario formativo rivolto ai referenti Servizi sociali dei 35 ambiti del territorio campano.

Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica
per l'obiettivo dei servizi di cura per l'infanzia del QSN 2007-2013

REGIONE CAMPANIA
Giornata di studio rivolta ai referenti di Zona

Verso le Linee guida per l'infanzia

Napoli

Mattino ore 10.00-12.45

Approfondimenti

I Servizi socio-educativi per l'infanzia 0-3: nidi d'infanzia e servizi integrativi al nido

I Servizi di sostegno alla capacità genitoriale

Alleanze tra l'area sociale e l'area educativa per la prima infanzia nella programmazione di zona

Confronti

Pausa pranzo ore 12.45-13.45

Pomeriggio ore 13.45-16.00

Lavori di gruppo su aspetti significativi dei servizi socio-educativi per l'infanzia

1. Finalità e obiettivi
2. Requisiti organizzativi
3. Requisiti strutturali
4. Procedure autorizzatorie e di accreditamento

N.B. In alternativa a uno degli argomenti previsti per i lavori di gruppo, si potrebbe proporre: "Vigilanza e controllo".

2.c.5 Regione Molise

APPROFONDIMENTO BISOGNI

In seguito alla riunione del 05.06.2009 in cui erano presenti:

dott. Michele Colavita	Direzione Generale III. Servizio Programmazione Politiche Sociali e Coordinamento Attività del Terzo Settore
dott.ssa Liliana Baranello	Direzione Generale III. Ufficio Attuazione Politiche in favore della famiglia, dei minori, dei disabili, degli anziani
dott.ssa Dott.ssa Micaela Fanelli	Nucleo di valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Molise
dott.ssa Emilia Spina	Collaboratrice Regione Molise
dott. Maurizio Parente	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- aumentare l'offerta complessiva dei posti a disposizione nei servizi socio-educativi e migliorarne la distribuzione territoriale con riferimento, in particolare, ai piccoli comuni e/o a carattere rurale o montano e alle aree industriali;
- rimuovere le rigidità nel sistema di offerta, di tipo strutturale o riconducibili alle necessità di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro e supportare la domanda e le capacità di scelta e di spesa delle famiglie, diversificando l'offerta di servizi in relazione alle differenti esigenze delle famiglie;
- realizzare attività di informazione e di coinvolgimento del partenariato e delle reti territoriali;
- accrescere la conoscenza del quadro esigenziale per promuovere ogni opportunità di maggiore diffusione del servizio.

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- consulenza tecnica per l'analisi dei progetti presentati dai Comuni della Regione per la costruzione e ristrutturazione di servizi e per la loro implementazione gestionale ed economico-finanziaria;
- analisi dei bisogni e progettazione di un sistema di servizi integrato coerente alle caratteristiche territoriali/orografiche e alla diffusione della popolazione;
- promuovere l'elaborazione degli standard minimi per la definizione di spazi gioco e della figura professionale della "Tata familiare";
- promozione attività di formazione per gli operatori delle strutture educative alla prima infanzia;
- revisione della normativa regionale.

ATTIVITÀ

1. È stata inviata una bozza di Legge di settore all'attenzione della dirigenza regionale per avere indicazioni generali riguardo l'adeguamento della proposta alle peculiarità del territorio regionale;
2. è stata fatta richiesta, all'Osservatorio regionale, dei dati relativi lo sviluppo demografico per Comune e la concentrazione industriale nella Regione: tali dati, uniti al reperimento dei Piani di Zona, consentiranno di comporre una "mappa" abbastanza dettagliata dei bisogni e delle diverse tipologie di servizi rispetto a ogni comparto territoriale.

DOCUMENTI PRODOTTI

Per la Regione Molise abbiamo proceduto alla stesura di una bozza di Direttiva sui Requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia.

BOZZA DI DIRETTIVA SU: Requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia

Indice

	Premessa	p.	2
1.	Norme comuni	p.	
1.1	Carta dei servizi	p.	
1.2	Progetto educativo e partecipazione delle famiglie	p.	
1.3	Formazione	p.	
1.4	Coordinamento pedagogico	p.	
1.5	Collaborazione con l'Azienda Ausl	p.	
1.6	Requisiti di accesso del personale	p.	
1.7	Personale dei servizi educativi	p.	
1.8	Tabelle dietetiche	p.	
1.9	Deroghe	p.	
2.	Asilo nido/Nido d'infanzia	p.	
2.1	Descrizione della struttura	p.	
2.2	Requisiti strutturali	p.	
2.2.1	Spazi esterni e collocazione della struttura	p.	
2.2.2	Caratteristiche tecniche degli spazi esterni	p.	
2.2.3	Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali	p.	
2.2.4	Superficie interna	p.	
2.2.5	Ricettività	p.	
2.2.6	Organizzazione degli spazi interni	p.	
2.2.7	Organizzazione delle sezioni	p.	
2.2.8	Servizi generali	p.	
2.3	Requisiti organizzativi	p.	
2.3.1	Calendario e orario	p.	
2.3.2	Rapporto numerico tra educatori e bambini	p.	
2.3.3	Gruppo degli operatori e organizzazione interna	p.	
3.	Micro-nido	p.	
3.1	Descrizione della struttura	p.	
3.2	Requisiti strutturali	p.	
3.2.1	Spazi esterni e collocazione della struttura	p.	
3.2.2	Caratteristiche tecniche degli spazi esterni	p.	
3.2.3	Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali	p.	
3.2.4	Superficie interna	p.	
3.2.5	Ricettività	p.	
3.2.6	Organizzazione degli spazi interni	p.	
3.2.7	Organizzazione delle sezioni	p.	
3.2.8	Servizi generali	p.	
3.3	Requisiti organizzativi	p.	
3.3.1	Calendario e orario	p.	
3.3.2	Rapporto numerico tra educatori e bambini	p.	
3.3.3	Gruppo degli operatori e organizzazione interna	p.	
4.	Sezioni primavera (o ponte)	p.	
4.1	Descrizione della struttura	p.	
4.2	Requisiti strutturali	p.	
4.2.1	Spazi esterni e collocazione della struttura	p.	
4.2.2	Caratteristiche tecniche degli spazi esterni	p.	
4.2.3	Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali	p.	
4.2.4	Superficie interna	p.	
4.2.5	Ricettività	p.	

4.2.6	Organizzazione degli spazi interni	p.
4.2.7	Organizzazione delle sezioni	p.
4.2.8	Servizi generali	p.
4.3	Requisiti organizzativi	p.
4.3.1	Calendario e orario	p.
4.3.2	Rapporto numerico tra educatori e bambini	p.
4.3.3	Gruppo degli operatori e organizzazione interna	p.
5.	Servizi integrativi	p.
5.1	Descrizione della struttura: spazio gioco per bambini	p.
5.2	Requisiti strutturali	p.
5.2.1	Spazi esterni e collocazione della struttura	p.
5.2.2	Caratteristiche tecniche degli spazi esterni	p.
5.2.3	Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali	p.
5.2.4	Superficie interna	p.
5.2.5	Ricettività	p.
5.2.6	Organizzazione degli spazi interni	p.
5.2.7	Servizi generali	p.
5.3	Requisiti organizzativi	p.
5.3.1	Calendario e orario	p.
5.3.2	Rapporto numerico tra educatori e bambini	p.
5.3.3	Gruppo degli operatori e organizzazione interna	p.
5.4	Descrizione della struttura: centro per bambini e famiglie	p.
5.5	Requisiti strutturali	p.
5.5.1	Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali	p.
5.5.2	Superficie interna	p.
5.5.3	Ricettività	p.
5.5.4	Organizzazione degli spazi interni	p.
5.5.5	Servizi generali	p.
5.6	Requisiti organizzativi	p.
5.6.1	Calendario e orario	p.
5.6.2	Rapporto numerico tra educatori e bambini	p.
5.6.3	Gruppo degli operatori e organizzazione interna	p.
5.7	Descrizione della struttura: servizi e interventi in contesto domiciliare	p.
5.7.1	Educatrice familiare	p.
5.7.2	Educatrice domiciliare	p.

PREMESSA

Il sistema territoriale dei servizi socio-educativi prende avvio dalle indicazioni offerte dal “Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali” del CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici):

Asilo Nido/Nido d'infanzia	“Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all’anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell’infanzia”.
Servizi integrativi per la prima infanzia	“In questa categoria rientrano i servizi previsti dall’art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare: spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore); centri per bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare”.

Muovendo da tali precisazioni, saranno definite le diverse tipologie di servizio, per ciascuno dei quali saranno individuate finalità e caratteristiche che lo individuano e definiscono. Ogni servizio infatti è l’espressione di un progetto pedagogico che dovrà essere intenzionale ed esplicito, nel quale si esprime il sistema dei valori cui si

fa riferimento; rappresenta il luogo concreto in cui il progetto pedagogico si traduce e prende forma in un progetto educativo, in un sistema coerente di azioni per promuovere lo sviluppo di ciascun bambino reale, tenendo conto delle risorse e delle opportunità del contesto, nonché dei limiti e dei vincoli che pone.

Denominare e indicare con chiarezza le peculiarità dei diversi servizi costituisce una premessa indispensabile per una corretta interpretazione e attuazione delle norme.

Ciò consente di:

- offrire un quadro preciso di riferimento alle famiglie per consentire loro di scegliere tra più opzioni possibili, in rapporto alle diverse esigenze di cura ed educazione dei figli, in una logica di qualità delle risposte;
- individuare un sistema di regole esplicite per tutti i soggetti pubblici e privati interessati a sviluppare e gestire servizi per la prima infanzia;
- rendere maggiormente comprensibili i criteri sui quali si fondano in particolare alcuni standard strutturali e organizzativi, in ragione delle caratteristiche specifiche di ogni servizio.

Servizi di altro tipo, offerti con denominazioni diverse da quelle proposte dal CISIS, dovranno perciò essere ricondotti alle tipologie descritte in rapporto alle attività che si svolgono al loro interno, nonché alle regole previste per il loro funzionamento, indicate nella presente direttiva.

Per quanto riguarda i requisiti strutturali ed organizzativi stabiliti di seguito, va detto che i servizi educativi per la prima infanzia sono già soggetti a numerose normative tecniche di livello statale e locale. Per evitare indebite sovrapposizioni, si ritiene opportuno limitare l'ambito della direttiva all'attuazione della LR..... n..... e Deliberazione del GR del 06 marzo 2006, n. 203, in particolare per quanto riguarda la definizione dei requisiti richiesti ai fini dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accreditamento. In tal modo si intende anche prevedere l'adeguamento automatico alle normative statali, regionali e locali che entreranno in vigore successivamente e raccomandare l'applicazione delle norme di buona tecnica esistenti.

Tutti gli spazi dei servizi educativi per la prima infanzia, interni ed esterni, devono rispettare la normativa statale e regionale in vigore con riferimento sia alla struttura sia ai costituenti della struttura stessa.

Le strutture, gli impianti, gli arredi e i giochi devono possedere e mantenere nel tempo caratteristiche strutturali e impiantistiche, tali da tutelare e promuovere la sicurezza, la salute e il benessere dei bambini e degli operatori.

Devono pertanto essere garantiti i seguenti requisiti:

- resistenza meccanica e stabilità;
- sicurezza in caso di incendio;
- risparmio energetico e ritenzione del calore;
- corretto smaltimento dei rifiuti;
- sicurezza nell'impiego: la struttura interna ed esterna del nido, l'arredo ed i giochi devono essere tali da limitare al massimo rischi di incidenti quali folgorazioni, intossicazioni, nonché traumatismi gravi conseguenti a scivolamenti, cadute, schiacciamenti ecc.;
- salubrità e benessere ambientale: nel servizio devono essere garantiti, sia d'inverno che d'estate, il benessere micro-climatico; in particolare le attrezzature, gli arredi fissi e mobili e i materiali, devono essere adeguati alle diverse età ed attività dei bambini, nonché alle esigenze professionali degli operatori e alla partecipazione dei genitori e devono possedere requisiti di atossicità certificata;
- fruibilità di spazi, impianti e arredi: spazi, impianti e arredi devono essere rispondenti per numero e caratteristiche all'età dei bambini, alle esigenze connesse con lo svolgimento delle specifiche attività previste, e devono essere conformi alla normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche;
- sicurezza rispetto a intrusioni o furti sia negli spazi esterni che all'interno: devono essere previsti una idonea recinzione e infissi antisfondamento ed eventuali sistemi di allarme.

1. NORME COMUNI

1.1 Carta dei servizi

Nella carta dei servizi sono definiti i criteri di accesso ai servizi, le modalità di funzionamento degli stessi, le condizioni e gli strumenti di valutazione del servizio da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti e le procedure per assicurare la tutela dei bambini e la divulgazione della carta dei servizi presso tutti gli interessati.

Fa parte della carta dei servizi anche il progetto educativo che rappresenta la realizzazione e lo sviluppo dei valori, degli orientamenti, degli obiettivi generali e delle intenzionalità che identificano il singolo servizio (= progetto pedagogico).

1.2 Progetto educativo e partecipazione delle famiglie

Il gruppo degli operatori del nido d'infanzia, con un adeguato supporto tecnico pedagogico, provvede all'elaborazione e all'aggiornamento del progetto educativo del servizio (quale attuazione del progetto pedagogico). Il progetto deve prevedere almeno l'organizzazione degli spazi, la programmazione delle attività educative, l'articolazione della giornata dall'accoglienza al ricongiungimento con i genitori, il rapporto con il territorio, gli strumenti del gruppo educativo (osservazione-documentazione-valutazione).

Per quanto riguarda la partecipazione delle famiglie, il progetto educativo deve prevedere:

- la cura dell'accoglienza quotidiana dei genitori e dei loro figli;
- la partecipazione e condivisione del progetto educativo-didattico;
- colloqui individuali, da organizzare precedentemente al primo inserimento e ogni volta che se ne ravvisi l'opportunità nel corso dell'anno educativo;
- riunioni dei genitori dei bambini appartenenti allo stesso gruppo sezione per un confronto sugli aspetti connessi alla realizzazione del progetto educativo;
- iniziative che favoriscano la socializzazione tra i vari componenti del servizio.

Il progetto educativo può altresì prevedere:

- incontri su specifiche tematiche educative e problematiche legate alla genitorialità;
- attività laboratoriali per coinvolgere le famiglie nella vita del servizio.

1.3 Formazione

La necessità di aggiornamento professionale del personale in servizio e la formazione degli educatori derivano dalla natura e dalle finalità del servizio. In questa prospettiva è necessario che le iniziative si svolgano secondo una programmazione puntuale e continuativa. Queste iniziative inoltre dovranno essere finalizzate al miglioramento delle competenze professionali del personale e della qualità del servizio.

L'aggiornamento professionale in servizio e la formazione permanente degli educatori vengono promossi a livello regionale e a livello di ambito.

L'amministrazione comunale può avvalersi della consulenza e dell'apporto tecnicoscintifico di Istituti universitari di ricerca e dell'équipe psicopedagogica circoscrizionale.

1.4 Coordinamento pedagogico

È auspicabile che a livello di Ambito venga assicurato il coordinamento pedagogico che svolge compiti di sostegno al lavoro degli operatori, di indirizzo, di sperimentazione, monitoraggio e documentazione delle esperienze e di raccordo tra i servizi.

1.5 Collaborazione con l'Azienda AUSL

Per facilitare la garanzia della tutela e della vigilanza igienico-sanitaria sui servizi educativi per la prima infanzia sarà offerta dai soggetti gestori la massima collaborazione agli operatori della AUSL. In particolare dovranno essere individuate forme specifiche di collaborazione al fine di garantire l'integrazione dei bambini disabili (Progetto Educativo Individualizzato), inoltre saranno previste visite osservative da parte degli operatori dell'AUSL nei servizi educativi per prevenire eventuali difficoltà dello sviluppo e intervenire prontamente su incipienti difficoltà motorie, linguistiche relazionali, etc.

1.6 Requisiti di accesso del personale

Per ricoprire il ruolo di educatore si deve essere in possesso di uno dei titoli seguenti:

Diploma di maturità magistrale;

Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio;

Diploma di dirigente di comunità;

Diploma di maturità rilasciato dal liceo socio-psico-pedagogico;

Diploma di tecnico dei servizi sociali e assistente di comunità infantile;

Diploma di operatore dei servizi sociali e assistente per l'infanzia;

Titoli equipollenti riconosciuti dal MIUR (l'equipollenza deve risultare dal diploma stesso).

Nella fase transitoria sono ritenuti validi anche i seguenti titoli per l'accesso:

Diploma di laurea in pedagogia;

Diploma di laurea in scienze dell'educazione;
 Diploma di laurea in scienze della formazione primaria;
 Lauree specialistiche equipollenti ai sensi del Decreto Interministeriale 5 maggio 2004;
 Diploma di laurea triennale di cui alla classe 18 del DM 4 agosto 2000 pubblicato sulla G.U. n. 170 del 19 ottobre 2000;
 Titoli equipollenti, equiparati o riconosciuti ai sensi di legge;
 Master universitari di primo e di secondo livello e corsi di perfezionamento di alta formazione purché vertenti su tematiche educative per l'infanzia;
 Altri corsi di alta formazione (post-laurea) di almeno 600 ore vertenti su tematiche educative per l'infanzia, svolti presso centri riconosciuti o accreditati dalle Regioni.
 Per ricoprire il ruolo di coordinatore pedagogico occorre essere in possesso di uno dei seguenti titoli:
 Diploma di laurea in Pedagogia;
 Diploma di laurea in Scienze dell'Educazione;
 Diploma di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

1.7 Personale dei servizi educativi

Il funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia è garantito dal personale educatore e collaboratore che forma il gruppo di lavoro di ogni servizio. Il personale educatore è responsabile della cura e dell'educazione di ogni bambino, elabora e attua il progetto educativo, si relaziona e coinvolge i genitori nella vita del servizio.

Il personale collaboratore, addetto ai servizi generali, è responsabile della pulizia, del riordino degli ambienti e materiali e collabora con il personale educatore alla manutenzione e preparazione dei materiali didattici, alla preparazione e distribuzione del vitto e al buon funzionamento del servizio.

A ognuno dei dipendenti dovrà essere assicurato il rispetto rigoroso delle norme contrattuali previste dal CCNL, sottoscritte dalle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore, nonché il versamento delle ritenute fiscali e previdenziali previsti per legge.

1.8 Tabelle dietetiche

La dieta andrà concordata con l'AUSL competente. È consentito che gli alimenti vengano prodotti da centri di produzione autorizzati solo per bambini di età superiore ai dodici mesi.

La dieta, per i bambini dei nidi, micro-nidi e del servizio di educatrice domiciliare andrà concordata e approvata dall'Azienda AUSL competente.

1.9 Deroghe

I servizi funzionanti alla data di approvazione del presente atto avranno a disposizione tre anni per adeguarsi ai requisiti strutturali e organizzativi previsti nella presente deliberazione.

2. ASILO NIDO/NIDO D'INFANZIA

2.1 Descrizione della struttura

Denominazione	Asilo Nido/Nido d'infanzia
Definizione	“Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno” (Nomenclatore CISIS).
Finalità	Educativa e sociale
Utenza	Bambini/e di età compresa tra 3 mesi e 3 anni
Organizzazione interna	Il nido può organizzarsi in sezioni sia omogenee che eterogenee per età. Particolare attenzione andrà posta alla sezione dei più piccoli (bambini da 3 ai 10-12 mesi).

2.2 Requisiti strutturali

2.2.1 Spazi esterni e collocazione della struttura

L'area esterna a disposizione dei bambini in nidi di nuova costruzione, non collocati in situazione di alta densità di popolazione, deve essere non inferiore a 15 mq per posto bambino. Lo standard dello spazio esterno dovrà essere considerato in aggiunta all'area di sedime (ossia il suolo occupato e reso impermeabile dalla superficie coperta) dei fabbricati e al netto delle aree di parcheggio.

Per i nidi d'infanzia collocati nei centri storici o in ambiti urbani consolidati lo spazio esterno è pari almeno a 10 mq per posto bambino.

Lo spazio esterno deve essere preferibilmente compatto, cioè estendersi su un unico lotto di forma e perimetro regolari, per essere maggiormente fruibile da parte dei bambini.

Le aree con destinazione a parcheggi e a viabilità carrabile e tutti gli spazi esterni pertinenti alla struttura non di uso dei bambini devono essere protetti per garantire la sicurezza degli stessi.

La struttura destinata a nido d'infanzia deve essere facilmente raggiungibile, accessibile dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche e avere un ingresso indipendente.

Per i servizi aggregati a strutture educative o scolastiche, l'ingresso può essere unico. Di norma, la struttura deve garantire il rapporto diretto con l'esterno, essere collocata a pianterreno ed essere articolata su un unico livello. Qualora il servizio sia collocato su più piani dovranno essere adottate tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza, sia in caso di eventi eccezionali, sia per l'ordinaria gestione quotidiana; si deve comunque garantire che ogni unità funzionale minima (sezione) e relativi servizi igienici siano collocati su un unico piano.

2.2.2 Caratteristiche tecniche degli spazi esterni

L'area esterna (giardino o terrazzo), è di uso esclusivo dei bambini, durante l'orario di apertura del nido, salvo il caso di utilizzo programmato, in orario di chiusura del servizio e tramite specifico progetto, da parte di altri soggetti, previa predisposizione di infrastrutture, servizi e soluzioni specifiche e garantendo la salvaguardia dell'igiene, della funzionalità, della sicurezza e dell'organizzazione del servizio educativo.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono essere organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consenta l'esplorazione libera e il gioco strutturato, in modo da rispondere alle esigenze delle diverse età.

Tali requisiti devono caratterizzare anche gli eventuali spazi esterni non contigui alla struttura del nido che possono essere utilizzati, purché situati nelle immediate vicinanze della stessa e collegati con percorsi che garantiscano la sicurezza dei bambini.

2.2.3 Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali

Gli spazi destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono possedere caratteristiche in grado di consentirne un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo. Dovranno essere organizzati in modo tale da permettere ai bambini di usufruirne in modo libero e autonomo, con esclusione dei locali che possono creare loro dei pericoli. Deve, inoltre, essere garantito un facile collegamento con l'area esterna.

Gli spazi essenziali sono i seguenti:

- a) un vano di ingresso dotato di ambiente filtro. Se l'accesso a ciascuna sezione avviene esclusivamente dall'esterno, occorre prevedere uno spazio filtro per la tutela microclimatica. Si deve comunque evitare il passaggio attraverso i locali di altre sezioni;
- b) unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini;
- c) spazi comuni;
- d) servizi generali e spazi a disposizione degli adulti;
- e) servizi igienici per bambini e adulti;
- f) cucina o terminale di cucina, o altro spazio;
- g) area esterna.

2.2.4 Superficie interna

La superficie interna del nido d'infanzia, anche a tempo parziale, deve prevedere gli spazi destinati alle attività dei bambini e quelli destinati ai servizi generali e alle attività degli adulti.

Gli spazi destinati specificamente alle attività dei bambini (sezioni, spazi per il riposo e il pasto, se non compresi all'interno della sezione, spazi comuni, servizi igienici) nei nidi a tempo pieno non possono comunque essere inferiori a 7,5 mq per posto bambino (par. 2.2.3: lettera b), c), e), limitatamente ai servizi igienici per bambini), intesi come superficie utile netta, da cui vanno esclusi gli spazi per i servizi generali, che dovranno comprendere almeno quelli indicati come essenziali al paragrafo 2.2.3, e precisamente quelli indicati alla lettera a), alla lettera d), alla lettera e) limitatamente ai servizi igienici per adulti, e alla lettera f).

Nei nidi a tempo parziale gli spazi destinati alle attività dei bambini non possono essere inferiori a 7 mq per posto bambino.

2.2.5 Ricettività

La ricettività minima e massima del nido d'infanzia sia a tempo pieno che a tempo parziale, è fissata rispettivamente in 17 e 60 posti bambino.

Indipendentemente dalla capienza della struttura, in considerazione dello scarto accertato tra bambini iscritti e reali frequentanti nei nidi d'infanzia, i soggetti gestori potranno iscrivere un numero di bambini superiore alla ricettività della struttura nella misura massima del 10%, fatto salvo il rispetto del rapporto numerico di cui al paragrafo 2.3.2, che andrà calcolato sul numero dei bambini effettivamente iscritti.

2.2.6 Organizzazione degli spazi interni

Gli spazi interni del nido d'infanzia devono essere organizzati, arredati e attrezzati con riferimento all'unità funzionale minima costituita dalla sezione.

L'unità minima è integrata da altri spazi di uso comune destinati alle attività individuate nel progetto educativo di riferimento. Tali spazi sono utilizzati, a rotazione o contemporaneamente, per attività individuali e di grande o piccolo gruppo.

Gli spazi del nido, anche attraverso l'utilizzo di arredi e attrezzature, devono consentire l'accoglienza dei bambini e dei genitori, l'informazione e la comunicazione sull'attività del servizio e favorire le relazioni tra bambini, genitori e operatori.

2.2.7 Organizzazione delle sezioni

La sezione rappresenta l'unità spaziale minima del nido e può essere organizzata in base a criteri relativi all'omogeneità dell'età e allo sviluppo globale dei bambini o alla loro eterogeneità, secondo le scelte pedagogiche individuate dal personale e dal coordinamento pedagogico e riferite alla specifica progettazione educativa.

La struttura del nido d'infanzia può articolarsi su più sezioni, in relazione alla capienza della struttura, all'età e al numero dei bambini iscritti.

Ciascuna sezione deve comprendere spazi essenziali, che possono essere previsti in locali unici o separati, idonei a svolgere le seguenti funzioni:

- attività ludiche individuali e di gruppo;
- soggiorno e pranzo;
- riposo. Qualora per il riposo venga identificato uno spazio ad uso non esclusivo, prima dell'utilizzo, devono essere assicurate le migliori condizioni di igienicità e fruibilità compatibili con il sonno.

Il locale o i locali per l'igiene personale dei bambini devono prevedere, di norma:

- un WC adatto allo sviluppo del bambino (per ogni sei bambini);
- un lavabo con un rubinetto ogni quattro bambini;
- una vasca bagno e fasciatoio.

I locali per l'igiene destinati ai bambini possono essere al servizio di più sezioni, ma devono essere comunque contigui a ciascuna di esse.

Se la struttura è articolata su più piani, è auspicabile la presenza di servizi distribuiti tra i piani stessi; eventuali deroghe devono essere autorizzate dalla competente struttura regionale.

2.2.8 Servizi generali

I servizi generali dei nidi devono comprendere:

- ufficio, se non previsto in altre sedi;
- idonei locali destinati a spogliatoio e servizi igienici per il personale;
- cucina. Possono essere previsti i pasti veicolati: in tal caso deve essere realizzato un idoneo terminale di distribuzione o cucinetta attrezzata, atta a garantire il mantenimento della qualità del cibo e la distribuzione dello stesso;
- uno spazio opportunamente posizionato e attrezzato per il lavaggio delle stoviglie;
- un locale dispensa attiguo alla cucina e accessibile direttamente dall'esterno o attraverso percorsi interni che non implicino interferenze con gli spazi dedicati alle attività educative;
- lavanderia, opportunamente attrezzata, qualora non si utilizzi il servizio esterno;
- uno spazio guardaroba;
- locali di deposito e/o sgombero;
- uno spazio per la preparazione del materiale didattico, i colloqui con i genitori e le attività amministrative.

Qualora nella stessa struttura sia ubicato un altro servizio educativo o una scuola dell'infanzia, o una scuola primaria (uguale polo per l'infanzia), gli spazi dei servizi generali e gli spazi di cui al par. 2.2.3, lettera c), possono essere utilizzati in comune e, preferibilmente, in orari differenziati.

In considerazione delle diverse specificità dei regolamenti edilizi locali, non è possibile stimare uno standard di riferimento per il dimensionamento dei servizi generali: ne consegue che, in sede di autorizzazione al funzionamento, il gestore dovrà dimostrare la conformità degli spazi alle normative vigenti in funzione delle modalità gestionali adottate ed in riferimento al numero di bambini ospitati.

2.3 Requisiti organizzativi

2.3.1 Calendario e orario

L'anno educativo non può avere durata inferiore a(46 ?) settimane, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.

L'orario di apertura del nido d'infanzia non può essere inferiore a 6 ore giornaliere. Dentro l'orario stabilito possono essere individuate possibilità di iscrizione diversificate: i nidi d'infanzia possono essere a tempo pieno, quando osservano un orario di apertura pari o superiore alle otto ore al giorno, o a tempo parziale, quando osservano un orario di apertura inferiore alle otto ore.

2.3.2 Rapporto numerico tra educatori e bambini

Il rapporto numerico tra personale educativo e bambini nei nidi d'infanzia deve essere determinato tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, e dei bambini accolti (numero, età...), nonché dei tempi di apertura dei servizi. Il rapporto tra personale avente funzione educativa e i bambini deve essere, mediamente, di 1 a 8. Per quanto riguarda il personale addetto ai servizi generali, occorre distinguere a seconda che le attività di cucina, pulizia, guardaroba ecc. vengano svolte con personale interno, oppure mediante l'utilizzo di contratti con ditte private: nel caso che tutte le attività vengano svolte da personale interno, il rapporto numerico medio tra addetti ai servizi generali e bambini non può essere superiore a un addetto ogni ventiquattro bambini, escluso il personale di cucina.

Tale rapporto potrà variare qualora le attività di cui sopra vengano svolte in tutto o in parte da personale esterno.

2.3.3 Gruppo degli operatori e organizzazione interna

L'insieme degli educatori, compresi quelli assegnati al coordinamento interno, degli addetti alle funzioni ausiliarie e alla cucina costituisce il gruppo degli operatori del nido d'infanzia. I parametri evidenziati al paragrafo 2.3.2 consentono di definire l'organico del personale da assegnare al nido. Le sostituzioni del personale dovranno essere effettuate in modo tale da garantire il mantenimento del rapporto previsto tra educatori e bambini presenti.

Nei gruppi sezioni in cui sono inseriti bambini disabili (con certificazione), in relazione al numero e alla gravità della situazione, su proposta dell'ente gestore, sentito il gruppo di lavoro può essere stabilita la riduzione del numero di bambini, o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione.

3 MICRO-NIDO

3.1 Descrizione della struttura

Denominazione	Micro-nido
Definizione	Il micro-nido è un servizio socio-educativo per la prima infanzia e si differenzia dal nido per minore capacità di accoglienza e per alcuni parametri strutturali. Svolge anche servizio di mensa e di riposo. Può ospitare fino ad un massimo di 16 bambini, dai tre mesi ai tre anni. Il micronido può essere realizzato anche in un appartamento purché destinato esclusivamente a questo servizio, o in azienda.
Finalità	Educativa e sociale
Utenza	Bambini/e di età compresa tra 3 mesi e 3 anni
Organizzazione interna	Il micro-nido può organizzarsi in sezioni sia omogenee che eterogenee per età. Particolare attenzione andrà posta alla sezione dei più piccoli (bambini da 3 ai 10-12 mesi).

3.2 Requisiti strutturali

3.2.1 Spazi esterni e struttura

Lo spazio esterno è pari ad almeno 10 mq per posto bambino ed è da considerarsi in aggiunta all'area di sedime (ossia il suolo occupato e reso impermeabile dalla superficie coperta) dei fabbricati e al netto delle aree di parcheggio.

Le aree con destinazione a parcheggi e a viabilità carrabili e tutti gli spazi esterni pertinenti alla struttura non di uso dei bambini devono essere protetti per garantire la sicurezza degli stessi.

La struttura destinata a micro-nido deve essere facilmente raggiungibile, accessibile dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche e deve avere un ingresso indipendente.

Per le strutture aggregate a servizi scolastici o educativi l'ingresso può essere unico. Di norma, inoltre, la struttura deve garantire il rapporto diretto con l'esterno, essere collocata a pianterreno ed essere articolata su un unico livello.

Qualora il servizio sia collocato su più piani dovranno essere adottate tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza, sia in caso di eventi eccezionali, sia per l'ordinaria gestione quotidiana; si deve comunque garantire che ogni unità funzionale minima (sezione) e relativi servizi siano collocati su un unico piano.

Nel caso in cui il micro-nido sia collocato in uno stabile che ospita anche appartamenti o uffici, l'ingresso al servizio deve essere adeguatamente vigilato anche tramite strumenti di telecontrollo.

3.2.2 Caratteristiche tecniche degli spazi esterni

Lo spazio esterno attrezzato deve essere recintato e di uso esclusivo dei bambini, salvo il caso di utilizzo programmato in orario di chiusura del servizio e tramite specifico progetto da parte di altri soggetti, previa predisposizione di infrastrutture, servizi e soluzioni specifiche e garantendo la salvaguardia dell'igiene, della funzionalità, della sicurezza e dell'organizzazione del servizio educativo.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono essere organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consenta l'esplorazione libera e il gioco strutturato, in continuità con gli spazi interni, in modo da rispondere alle esigenze delle diverse età.

Tali requisiti devono caratterizzare anche gli eventuali spazi esterni non contigui alla struttura del micro-nido, che possono essere utilizzati, purché situati nelle immediate vicinanze della stessa e collegati con percorsi che garantiscano la sicurezza dei bambini.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono preferibilmente prevedere una zona riparata e pavimentata, intermedia, tra interno ed esterno.

3.2.3 Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali

Gli spazi destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono avere caratteristiche che ne consentano un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo.

Gli spazi essenziali sono i seguenti:

- a) un vano di ingresso dotato di ambiente filtro. Se l'accesso a ciascuna sezione avviene esclusivamente dall'esterno, occorre prevedere uno spazio filtro per la tutela microclimatica. Si deve comunque evitare il passaggio attraverso i locali di altre sezioni;
- b) una o più unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini;
- c) spazi comuni;
- d) servizi generali e spazi a disposizione degli adulti;
- e) servizi igienici per bambini e adulti;
- f) cucina o terminale di cucina;
- g) area esterna.

3.2.4 Superficie interna

La superficie interna del micro-nido, anche a tempo parziale, deve prevedere gli spazi destinati alle attività dei bambini e quelli destinati ai servizi generali e alle attività degli adulti.

Gli spazi destinati specificamente alle attività dei bambini nei micro-nidi a tempo pieno non possono comunque essere inferiori a 7 mq per posto bambino (par. 3.2.3: lettera b-c-e limitatamente ai servizi igienici per bambini), intesi come superficie utile netta, a cui vanno aggiunti gli spazi per i servizi generali, che dovranno comprendere almeno quelli indicati come essenziali al paragrafo 3.2.3, e precisamente quelli indicati alla lettera a), alla lettera d), alla lettera e) limitatamente ai servizi igienici per adulti, e alla lettera f).

Nei micro-nidi a tempo parziale gli spazi destinati alle attività dei bambini (sezioni, spazi per il riposo e il pasto, se non compresi all'interno della sezione, spazi comuni, servizi igienici) non possono essere inferiori a

6,5 mq per posto bambino, intesi come superficie utile netta, cui vanno aggiunti gli spazi per i servizi generali, secondo quanto detto sopra.

3.2.5 Ricettività

La ricettività minima e massima del micro-nido, sia a tempo pieno che a tempo parziale, è fissata rispettivamente in 6 e 16 posti bambino.

Indipendentemente dalla capienza della struttura, in considerazione dello scarto accertato tra bambini iscritti e reali frequentanti nei micro-nidi, i soggetti gestori potranno iscrivere un numero di bambini superiore alla ricettività della struttura nella misura massima del 10%, fatto salvo il rispetto del rapporto numerico di cui al paragrafo 3.3.2, che andrà calcolato sul numero dei bambini effettivamente iscritti.

3.2.6 Organizzazione degli spazi interni

Gli spazi interni del micro-nido devono essere organizzati, arredati e attrezzati con riferimento all'unità funzionale minima costituita dalla sezione.

L'unità minima è integrata da altri spazi di uso comune destinati alle attività individuate nel progetto educativo di riferimento. Tali spazi sono utilizzati, a rotazione o contemporaneamente, per attività individuali e di grande o piccolo gruppo.

Gli spazi del micro-nido, anche attraverso l'utilizzo di arredi e attrezzature, devono consentire l'accoglienza dei bambini e dei genitori, l'informazione e la comunicazione sull'attività del servizio e favorire le relazioni tra bambini, genitori e operatori.

3.2.7 Organizzazione delle sezioni

La sezione deve essere articolata in zone sulla base delle esigenze evolutive dei bambini e della differenziazione delle attività, nonché per consentire l'organizzazione di gruppi diversi.

La struttura del micro-nido può articolarsi su più sezioni, in relazione alla capienza della struttura stessa e all'età e al numero dei bambini iscritti.

Ciascuna sezione deve permettere di svolgere le attività individuali e di gruppo al fine di promuovere lo sviluppo delle competenze motorie, relazionali e cognitive e sostenere il processo dalla dipendenza alle autonomie.

Il riposo e il pasto sono garantiti o all'interno della sezione o in spazi funzionalmente collegati e attrezzati.

Qualora per il riposo venga identificato uno spazio ad uso non esclusivo, prima dell'utilizzo devono essere assicurate le migliori condizioni di igienicità e fruibilità compatibili con il sonno.

I locali per l'igiene destinati ai bambini possono essere al servizio di più sezioni, ma devono essere comunque contigui a ciascuna di esse.

I locali stessi devono essere attrezzati con un fasciatoio, una vasca lavabo e una dotazione media di sanitari non inferiore a un vaso ogni sei bambini e un posto lavabo ogni quattro bambini, avendo come riferimento anche le diverse età.

3.2.8 Servizi generali

I servizi generali dei micro-nidi devono comprendere:

- ufficio, se non previsto in altre sedi;
- idonei locali destinati a spogliatoio e servizi igienici per il personale;
- cucina. Possono essere previsti i pasti veicolati: in tal caso deve essere realizzato un idoneo terminale di distribuzione o cucinetta attrezzata, atta a garantire il mantenimento della qualità del cibo e la distribuzione dello stesso;
- un spazio opportunamente posizionato e attrezzato per il lavaggio delle stoviglie;
- un locale dispensa attiguo alla cucina e accessibile direttamente dall'esterno o attraverso percorsi interni che non implicino interferenze con gli spazi dedicati alle attività educative;
- lavanderia, opportunamente attrezzata, qualora non si utilizzi il servizio esterno;
- uno spazio guardaroba;
- locali di deposito e/o sgombero;
- uno spazio per la preparazione del materiale didattico, i colloqui con i genitori e le attività amministrative.

Qualora nella stessa struttura sia ubicato un altro servizio educativo, o una scuola dell'infanzia, o una scuola primaria (uguale polo per l'infanzia), gli spazi dei servizi generali e gli spazi di cui al par. 3.2.3 lettera c), possono essere utilizzati in comune e, preferibilmente, in orari differenziati.

In considerazione delle diverse specificità dei regolamenti edilizi locali, non è possibile stimare uno standard di riferimento per il dimensionamento dei servizi generali: ne consegue che, in sede di autorizzazione al

funzionamento, il gestore dovrà dimostrare la conformità degli spazi alle normative vigenti in funzione delle modalità gestionali adottate ed in riferimento al numero di bambini ospitati.

3.3 Requisiti organizzativi

3.3.1 Calendario e orario

L'anno educativo non può avere durata inferiore a(46 ?) settimane, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.

L'orario di apertura del micro-nido d'infanzia non può essere inferiore a 6 ore giornaliere. Dentro l'orario stabilito possono essere individuate possibilità di iscrizione diversificate: i micro-nidi d'infanzia possono essere a tempo pieno, quando osservano un orario di apertura pari o superiore alle otto ore al giorno, o a tempo parziale, quando osservano un orario di apertura inferiore alle otto ore.

3.3.2 Rapporto numerico tra educatori e bambini

Il rapporto numerico tra personale educativo e bambini nei micro-nidi d'infanzia deve essere determinato tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, e dei bambini accolti (numero, età...), nonché dei tempi di apertura dei servizi. Il rapporto tra personale avente funzione educativa e i bambini deve essere, mediamente, di 1 a 8. Per quanto riguarda il personale addetto ai servizi generali, occorre distinguere a seconda che le attività di cucina, pulizia, guardaroba ecc., vengano svolte con personale interno, oppure mediante l'utilizzo di contratti con ditte private: nel caso che tutte le attività vengano svolte da personale interno sarà richiesta la presenza di un addetto ai servizi generali (a tempo parziale o pieno), escluso il personale di cucina.

Tale rapporto potrà variare qualora le attività di cui sopra vengano svolte in tutto o in parte da personale esterno.

3.3.3 Gruppo degli operatori e organizzazione interna

L'insieme degli educatori, compresi quelli assegnati al coordinamento interno, degli addetti alle funzioni ausiliarie e alla cucina costituisce il gruppo degli operatori del micro-nido d'infanzia.

I parametri evidenziati al paragrafo 3.3.2 consentono di definire l'organico del personale da assegnare al micro-nido. Le sostituzioni del personale dovranno essere effettuate in modo tale da garantire il mantenimento del rapporto previsto tra educatori e bambini presenti.

Nei gruppi sezioni in cui sono inseriti bambini disabili (con certificazione), in relazione al numero e alla gravità della situazione, su proposta del gestore, sentito il gruppo di lavoro, può essere stabilita la riduzione del numero di bambini, o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione.

4 SEZIONI PRIMAVERA (O PONTE)

4.1 Descrizione della struttura

Denominazione	Sezioni Primavera (o Ponte)
Definizione	Le sezioni primavera o classi sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia, nascono quale luoghi di sviluppo psico-fisico, cognitivo, motorio, affettivo e sociale per bambini da 24 a 36 mesi.
Finalità	Educativa e sociale
Utenza	Bambini/e di età compresa tra 24 e 36 mesi
Organizzazione interna	Le sezioni primavera o classi sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia sono organizzate per età.

4.2 Requisiti strutturali

4.2.1 Spazi esterni e struttura

La struttura destinata a sezioni primavera o classi sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia deve essere facilmente raggiungibile, accessibile dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche. L'ingresso può essere unico. Di norma, la struttura deve garantire il rapporto diretto con l'esterno, essere collocata a pianterreno ed essere articolata su un unico livello.

Qualora il servizio sia collocato su più piani dovranno essere adottate tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza, sia in caso di eventi eccezionali, sia per l'ordinaria gestione quotidiana; si deve comunque garantire che ogni unità funzionale minima (sezione) e relativi servizi siano collocati su un unico piano.

Nel caso in cui la sezione primavera sia collocata in uno stabile che ospita anche uffici, l'ingresso al servizio deve essere adeguatamente vigilato anche tramite strumenti di telecontrollo.

4.2.2 Caratteristiche tecniche degli spazi esterni

Lo spazio esterno attrezzato deve essere recintato e di uso esclusivo dei bambini, salvo il caso di utilizzo programmato in orario di chiusura del servizio e tramite specifico progetto da parte di altri soggetti, previa predisposizione di infrastrutture, servizi e soluzioni specifiche e garantendo la salvaguardia dell'igiene, della funzionalità, della sicurezza e dell'organizzazione del servizio educativo.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono essere organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consenta l'esplorazione libera e il gioco strutturato, in continuità con gli spazi interni, in modo da rispondere alle esigenze delle diverse età. Si deve prevedere zone in cui i bambini piccoli (24-36 mesi) possano giocare senza correre rischi.

Tali requisiti devono caratterizzare anche gli eventuali spazi esterni non contigui alla struttura in cui è presente una sezione primavera, che possono essere utilizzati, purché situati nelle immediate vicinanze della stessa e collegati con percorsi che garantiscano la sicurezza dei bambini.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono preferibilmente prevedere una zona riparata e pavimentata, intermedia, tra interno ed esterno.

4.2.3 Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali

Gli spazi destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono avere caratteristiche che ne consentano un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo.

Gli spazi essenziali sono i seguenti:

- a) un vano di ingresso dotato di ambiente filtro. Se l'accesso a ciascuna sezione avviene esclusivamente dall'esterno, occorre prevedere uno spazio filtro per la tutela microclimatica. Si deve comunque evitare il passaggio attraverso i locali di altre sezioni;
- b) una o più unità funzionali minime (sezioni);
- c) spazi comuni;
- d) servizi igienici per bambini e per adulti.

4.2.4 Superficie interna

Gli spazi destinati specificamente alle attività dei bambini nelle sezioni primavera non possono comunque essere inferiori a 7,5 mq per posto bambino (par. 4.2.3: lettera b-c-d limitatamente ai servizi igienici per bambini), intesi come superficie utile netta.

4.2.5 Ricettività

La ricettività massima della sezione primavera è pari a 20 posti bambino.

4.2.6 Organizzazione degli spazi interni

Gli spazi interni della sezione primavera devono essere organizzati, arredati e attrezzati con riferimento all'unità funzionale minima costituita dalla sezione.

L'unità minima è integrata da altri spazi di uso comune destinati alle attività individuate nel progetto educativo di riferimento. Gli spazi comuni con la scuola dell'infanzia o la scuola primaria sono utilizzati in modo programmato per garantire la tutela dei bambini più piccoli.

Gli spazi della sezione primavera, anche attraverso l'utilizzo di arredi e attrezzature, devono consentire l'accoglienza dei bambini e dei genitori, l'informazione e la comunicazione sull'attività del servizio e favorire le relazioni tra bambini, genitori e operatori.

4.2.7 Organizzazione delle sezioni

La sezione deve essere articolata in zone sulla base delle esigenze evolutive dei bambini e della differenziazione delle attività, nonché per consentire l'organizzazione di gruppi diversi.

E' possibile prevedere più sezioni primavera, in relazione alla capienza della struttura stessa e all'età e al numero dei bambini iscritti.

Ciascuna sezione deve permettere di svolgere le attività individuali e di gruppo al fine di promuovere lo sviluppo delle competenze motorie, relazionali e cognitive e sostenere il processo dalla dipendenza alle autonomie.

Il riposo e il pasto sono garantiti o all'interno della sezione o in spazi funzionalmente collegati e attrezzati. Qualora per il riposo venga identificato uno spazio ad uso non esclusivo, prima dell'utilizzo devono essere assicurate le migliori condizioni di igienicità e fruibilità compatibili con il sonno.

I locali per l'igiene destinati ai bambini possono essere al servizio di più sezioni, ma devono essere comunque contigui a ciascuna di esse.

I locali stessi devono essere attrezzati con un fasciatoio, una vasca lavabo e una dotazione media di sanitari non inferiore a un vaso ogni sei bambini e un posto lavabo ogni quattro bambini, avendo come riferimento anche l'età.

4.2.8 Servizi generali

Per quanto riguarda i servizi generali, saranno presi a riferimento quelli presenti nella struttura (scuola dell'infanzia o scuola primaria).

4.3 Requisiti organizzativi

4.3.1 Calendario e orario

L'anno educativo non può avere durata inferiore a(46 ?) settimane, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.

L'orario di apertura della sezione primavera non può essere inferiore a 6 ore giornaliere.

4.3.2 Rapporto numerico tra educatori e bambini

Il rapporto numerico tra personale educativo e bambini nelle sezioni primavera viene determinato tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, e dei bambini accolti (numero, età...), nonché dei tempi di apertura del servizio. Il rapporto tra personale avente funzione educativa e i bambini deve essere, non superiore di 1 a 10.

4.3.3 Gruppo degli operatori e organizzazione interna

I parametri evidenziati al paragrafo 4.3.2 consentono di definire l'organico del personale o team da assegnare alla sezione primavera. Le sostituzioni del personale dovranno essere effettuate in modo tale da garantire il mantenimento del rapporto previsto tra educatori e bambini presenti.

Nei gruppi sezioni in cui sono inseriti bambini disabili (con certificazione), in relazione al numero e alla gravità della situazione, su proposta del soggetto gestore, sentito il gruppo di lavoro, può essere stabilita la riduzione del numero di bambini, o in alternativa, l'assegnazione di un educatore supplementare di aiuto alla sezione.

5. SERVIZI INTEGRATIVI

Il "Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali" del CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) definisce le tipologie di servizi integrativi e prevede che essi possano essere organizzati secondo criteri di flessibilità al fine di integrare e ampliare l'offerta educativa. Nell'ottica di tali opportunità, differenziate e mirate alle specifiche esigenze dei bambini e delle loro famiglie, si prevedono:

- spazi gioco per bambini, preferibilmente, da 18 a 36 mesi;
- centri per bambini e famiglie;
- servizi e interventi educativi in contesto domiciliare.

A differenza di quanto avviene per il nido d'infanzia, all'interno dei servizi integrativi non è prevista la somministrazione di pasti (fatta eccezione per i servizi educativi in contesto domiciliare). Negli Spazi gioco per bambini e nei Centri per bambini e famiglie può essere prevista la merenda, sia in ragione del numero di ore di apertura, sia per la valenza conviviale ed educativa di questo momento della giornata.

5.1 Descrizione della struttura: spazio gioco per bambini

Denominazione	Spazio gioco per bambini
Definizione	Lo Spazio gioco per bambini è un servizio a carattere educativo e ludico, rivolto a bambini in età compresa, preferibilmente, fra 18 mesi e 3 anni, con turni organizzati secondo criteri di massima flessibilità. Lo spazio è privo di servizio di mensa e non sono richiesti spazi per il riposo.
Finalità	Educativa e sociale
Utenza	Bambini/e di età compresa, preferibilmente, tra 18 mesi e 3 anni

Organizzazione interna	Lo spazio gioco per bambini può essere organizzato secondo gruppi omogenei o eterogenei per età e adottare la metodologia del piccolo, medio o grande gruppo (proporzionalmente al numero dei bambini, all'età e al tipo di attività svolta).
------------------------	---

5.2 Requisiti strutturali

5.2.1 Spazi esterni e collocazione della struttura

L'area esterna a disposizione dei bambini negli spazi gioco per bambini di nuova costruzione, non collocati in situazione di alta densità di popolazione, non deve essere inferiore a 8 mq per posto bambino. L'area esterna per spazi gioco collocati in territori ad alta densità abitativa non potrà essere inferiore a 5 mq per posto bambino. Lo standard dello spazio esterno dovrà essere considerato in aggiunta all'area di sedime (ossia il suolo occupato e reso impermeabile dalla superficie coperta) dei fabbricati e al netto delle aree di parcheggio.

Le aree con destinazione a parcheggi e a viabilità carrabile e tutti gli spazi esterni pertinenti alla struttura non di uso dei bambini devono essere protetti per garantire la sicurezza degli stessi.

La struttura destinata spazi gioco per bambini deve essere facilmente raggiungibile, accessibile dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche e avere un ingresso indipendente.

Qualora il servizio sia collocato su più piani dovranno essere adottate tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza, sia in caso di eventi eccezionali, sia per l'ordinaria gestione quotidiana.

5.2.2 Caratteristiche tecniche degli spazi esterni

L'area esterna (giardino o terrazzo), è di uso esclusivo dei bambini, durante l'orario di apertura dello spazio gioco per bambini, salvo il caso di utilizzo programmato, in orario di chiusura del servizio e tramite specifico progetto, da parte di altri soggetti, previa predisposizione di infrastrutture, servizi e soluzioni specifiche e garantendo la salvaguardia dell'igiene, della funzionalità, della sicurezza e dell'organizzazione del servizio educativo.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono essere organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consenta l'esplorazione libera e il gioco strutturato, in modo da rispondere alle esigenze delle diverse età.

Tali requisiti devono caratterizzare anche gli eventuali spazi esterni non contigui alla struttura del nido che possono essere utilizzati, purché situati nelle immediate vicinanze della stessa e collegati con percorsi che garantiscano la sicurezza dei bambini.

5.2.3 Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali

Gli spazi destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono avere caratteristiche che ne consentano un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo.

Gli spazi essenziali sono i seguenti:

- a) un vano di ingresso dotato di ambiente filtro. Se l'accesso a ciascuna sezione avviene esclusivamente dall'esterno, occorre prevedere uno spazio filtro per la tutela microclimatica. Si deve comunque evitare il passaggio attraverso i locali di altre sezioni;
- b) una o più unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini;
- c) spazi comuni;
- d) servizi generali e spazi a disposizione degli adulti;
- e) servizi igienici per bambini e adulti;
- f) spazio per la preparazione della merenda;
- g) area esterna.

5.2.4 Superficie interna

La superficie interna dello spazio gioco per bambini deve prevedere gli spazi destinati alle attività dei bambini e quelli destinati ai servizi generali e alle attività degli adulti.

La superficie interna deve prevedere almeno 6,5 mq per posto bambino per quanto riguarda gli spazi destinati specificamente alle attività dei bambini e spazi destinati ai servizi generali dimensionati in rapporto al numero di bambini.

5.2.5 Ricettività

La struttura degli spazi bambini ha una ricettività massima di 50 bambini contemporaneamente.

5.2.6 Organizzazione degli spazi interni

Gli spazi e le attività devono essere organizzati per gruppi di bambini, sulla base del progetto educativo, in rapporto all'età, al tempo di permanenza degli stessi all'interno della struttura ed essere articolati in modo da

consentire uno spazio fisso per l'accoglienza dei diversi gruppi e spazi adeguatamente attrezzati per lo svolgimento delle attività educative.

5.2.7 Servizi generali

Trattandosi di servizio che non prevede la mensa, per consentire la preparazione della merenda occorre almeno uno spazio delimitato, anche non a tutta altezza, tale comunque da impedire l'accesso ai bambini.

Poiché i bambini rimangono al massimo per **cinque ore** al giorno, la struttura può non disporre di locali specifici per il sonno; tuttavia, data la fascia di età dei bambini accolti, deve esser previsto uno spazio idoneo al riposo per coloro che ne manifestino la necessità.

5.3 Requisiti organizzativi

5.3.1 Calendario e orario

L'anno educativo non può avere durata inferiore a(46 ?) settimane, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.

L'orario di apertura dello spazio gioco per bambini non può essere superiore a 5 ore giornaliere.

5.3.2 Rapporto numerico tra educatori e bambini

Il rapporto numerico tra personale educativo e bambini negli Spazi gioco per bambini deve essere determinato tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, e dei bambini accolti (numero, età, eventuali difficoltà, ecc.), nonché dei tempi di apertura dei servizi. Il rapporto tra personale avente funzione educativa e i bambini deve essere, mediamente, di 1 a 10. Il rapporto numerico medio tra addetti ai servizi generali e bambini non può essere superiore a un addetto ogni venticinque bambini.

5.3.3 Gruppo degli operatori e organizzazione interna

L'insieme degli educatori, compresi quelli assegnati al coordinamento interno e degli addetti alle funzioni ausiliarie costituisce il gruppo degli operatori dello spazio gioco per bambini.

I parametri evidenziati al paragrafo 5.3.2 consentono di definire l'organico del personale da assegnare allo spazio gioco per bambini. Le sostituzioni del personale dovranno essere effettuate in modo tale da garantire il mantenimento del rapporto previsto tra educatori e bambini presenti.

5.4 Definizione della struttura: centro per bambini e famiglie

Denominazione	Centri per bambini e famiglie
Definizione	Il Centro per bambini e famiglie è servizio a carattere educativo e ludico, rivolto (generalmente) a bambini in età compresa fra tre mesi e tre anni, organizzato secondo il criterio della flessibilità. Il centro prevede la fruizione continuativa del servizio da parte di bambini accompagnati da un genitore o da altro adulto accompagnatore, poiché non vi è affidamento. I genitori e gli adulti accompagnatori concorrono alla realizzazione dei programmi educativi del centro in una logica di corresponsabilità con gli educatori.
Finalità	Educativa e sociale
Utenza	Bambini/e di età compresa (generalmente) tra 3 mesi e 3 anni
Organizzazione interna	I Centri per bambini e famiglie organizzano attività in ambienti ricchi e stimolanti per i bambini e costituiscono una opportunità di confronto tra genitori e tra questi e gli educatori.

5.5 Requisiti strutturali

5.5.1 Articolazione degli spazi interni e spazi essenziali

Gli spazi destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono avere caratteristiche che ne consentano un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo.

Gli spazi essenziali sono i seguenti:

- un vano di ingresso dotato di ambiente filtro per la tutela microclimatica;
- zone comuni per le attività rivolte congiuntamente ai bambini e agli adulti e una zona di uso esclusivo degli adulti;
- servizi igienici destinati per il personale, per gli adulti esterni e per bambini;

d) uno spazio chiuso destinato a deposito per attrezzature e materiali di pulizia.
Per quanto riguarda i servizi igienici per i bambini dovranno essere adottate soluzioni che favoriscano la loro autonomia e tali da facilitare le operazioni del personale e degli accompagnatori.

5.5.2 Superficie interna

La superficie interna del Centro per bambini e famiglie deve prevedere gli spazi destinati alle attività dei bambini con gli adulti e quelli destinati alle attività degli adulti.

La superficie interna deve prevedere almeno 5,5 mq per posto bambino per quanto riguarda gli spazi destinati specificamente alle attività dei bambini e spazi destinati ai servizi generali dimensionati in rapporto al numero di bambini.

5.5.3 Ricettività

La struttura del Centro per bambini e famiglie ha una ricettività massima di bambini contemporaneamente di età compresa tra 3 e 36 mesi.

5.5.4 Organizzazione degli spazi interni

Gli spazi e le attività devono essere organizzati per gruppi di bambini accompagnati da adulti di riferimento, sulla base di un progetto educativo, e articolati in modo da consentire uno spazio fisso per l'accoglienza dei bambini e degli accompagnatori e spazi adeguatamente attrezzati per lo svolgimento delle attività educative.

5.5.5 Servizi generali

Trattandosi di servizio che non prevede la mensa, può essere prevista la somministrazione della merenda.

5.6 Requisiti organizzativi

5.6.1 Calendario e orario

L'orario di apertura del Centro per bambini e famiglie è, al massimo, di 5 ore giornaliere per turno (antimeridiano e/o pomeridiano). Il Centro per bambini e famiglie dovrà avere un'apertura di almeno due giorni alla settimana. Al suo interno sono previste forme di frequenza diversificate e flessibili.

5.6.2 Rapporto numerico tra educatori e bambini

La proporzione fra educatori e bambini, nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio, non è inferiore a un educatore ogni 15 bambini.

5.6.3 Gruppo degli operatori e organizzazione interna

L'insieme degli educatori, compresi quelli assegnati al coordinamento interno e degli addetti alle funzioni ausiliarie costituisce il gruppo degli operatori del Centro per bambini e famiglie.

5.7 Descrizione della struttura: servizi e interventi educativi in contesto domiciliare

Denominazione	Servizi e interventi educativi in contesto domiciliare
Definizione	Il servizio in contesto domiciliare ha carattere educativo e ludico, è rivolto a bambini da 3 mesi a tre anni e può essere svolto presso l'abitazione della famiglia o il domicilio dell'educatore.
Finalità	Educativa e sociale
Utenza	Bambini/e di età compresa tra 3 mesi e 3 anni
Organizzazione interna	Le attività vengono svolte da un educatore che può gestire un numero massimo di 5 bambini, eventualmente coadiuvato da volontari.

5.7.1 Educatrice familiare

L'educatrice familiare è un servizio, preferibilmente, da avviarsi nei Comuni sede di nidi d'infanzia o di servizi integrativi e da attuarsi presso un ambiente domestico messo a disposizione da una delle famiglie che fruiscono del servizio. Tale ambiente domestico deve essere previsto in una abitazione civile che rispetti le norme attualmente vigenti e dia tutte le garanzie per quanto riguarda la sicurezza, l'igiene e la tutela del benessere dei bambini.

Il servizio di educatrice familiare può essere attuato anche in assenza di altri servizi educativi nel territorio comunale, a condizione che il Comune di ubicazione garantisca il coordinamento pedagogico e la formazione delle educatrici, anche in associazione con altre Amministrazioni (vedi Ambito) e altri soggetti gestori.

Per l'attivazione di tale servizio il personale educatore, oltre al possesso dei titoli di studio indicati al punto 1.6, deve avere svolto presso un'istituzione della prima infanzia un periodo di servizio o di tirocinio di almeno 3 mesi, e almeno 50 ore di formazione documentata su tematiche relative all'educazione della prima infanzia.

Per ogni educatrice familiare il numero di bambini non può essere superiore a tre.

Occorre altresì che il Comune le garantisca un supporto costante tramite uno stretto collegamento con il coordinamento pedagogico, nonché momenti formativi in itinere. Le ragioni sono molteplici: il contesto familiare nel quale operano tali figure non prevede lo scambio quotidiano e il sostegno reciproco con altri educatori che il nido e i servizi integrativi consentono; inoltre la necessità di stabilire relazioni con le famiglie richiede capacità organizzative e una professionalità che va garantita e sostenuta nel tempo, attraverso azioni specifiche che i Comuni, anche con il sostegno della Regione, sono chiamati ad assicurare.

Le famiglie autonomamente organizzate in gruppi di due o tre, in ragione dell'età dei bambini, scelgono la stessa educatrice che svolgerà il servizio presso il domicilio di uno dei bambini, concordato tra le famiglie medesime.

Le famiglie stabiliscono un regolare rapporto di lavoro privato con l'educatrice e prendono autonomamente accordi sulle modalità organizzative del servizio.

Il Comune, sulla base della presentazione da parte delle famiglie del contratto di lavoro con l'educatrice, può erogare ad ogni famiglia un contributo.

5.7.1 5.7.2 Educatrice domiciliare

Anche per l'attivazione di tale servizio il personale educatore, oltre al possesso dei titoli di studio indicati al punto 1.6, deve avere svolto presso un'istituzione della prima infanzia un periodo di servizio o di tirocinio di almeno 6 mesi, e almeno 50 ore di formazione documentata su tematiche relative all'educazione della prima infanzia.

Il servizio potrà ospitare, ordinariamente, al massimo 5 bambini. Qualora il servizio ospiti cinque bambini in presenza di una sola educatrice, il soggetto gestore dovrà indicare una persona reperibile in caso di necessità.

Sono consentiti due servizi di educatrice domiciliare contigui, a condizione che si disponga di uno spazio esterno ad esclusivo uso dei bambini pari almeno a 5 mq per posto bambino.

Il servizio domiciliare dovrà disporre di locali e spazi organizzati in modo da garantire accoglienza, gioco, riposo, igiene personale, deposito dei materiali necessari per lo svolgimento delle diverse attività, ed eventualmente, preparazione e somministrazione pasti. Se eroga un servizio superiore alle cinque ore, dovrà essere dotato almeno di un terminale di distribuzione – o cucinetta – adeguatamente attrezzato per la somministrazione di pasti forniti in multiporzione dall'esterno, che può coincidere con la cucina della casa di abitazione dell'educatrice. In caso di fornitura di pasti in monoporzione è sufficiente uno spazio inaccessibile ai bambini, provvisto di acqua corrente e dotato di attrezzature minime. È richiesta una cucina (che può coincidere con la cucina dell'abitazione dell'educatrice), dimensionata e attrezzata secondo le disposizioni normative statali e locali in materia, per i servizi che scelgono di somministrare pasti prodotti all'interno. Tale modalità di somministrazione è comunque obbligatoria per i servizi che ospitano bambini da tre a dodici mesi.

Per quanto riguarda i servizi igienici, è necessaria la disponibilità di un locale da bagno dedicato ai bambini dotato di:

- un WC piccolo;
- una vasca lavamani bassa;
- una vasca bagno per lavare i bambini;
- un fasciatoio;

o in alternativa un bagno a esclusivo uso dei bambini, durante la loro presenza, e attrezzato in modo da garantire l'igienicità e la funzionalità e favorire le autonomie dei piccoli.

2.c.6 Regione Puglia

APPROFONDIMENTO BISOGNI

In seguito alla riunione del 09.06.2009 in cui erano presenti:

dott.ssa Antonella Bisceglia	Dirigente del Servizio Politiche Sociali
Sig.ra Domenica di Bari	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali
Sig.ra Sandra Malecore	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali
Sig.ra Edvige Sica	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali
Sig.ra Adriana De Giorni	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali
Sig.ra Teresa Scialpi	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali
dott. Maurizio Parente	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- incrementare la infrastruttura socio-educativa per la prima infanzia;
- sostenere il sistema dell'offerta;

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- definizione di un'istruttoria di valutazione per il bando di "Sostegno ai servizi alla prima infanzia";

ATTIVITÀ

1. è stata elaborata una bozza di scheda per la valutazione delle domande inviate dai Comuni pugliesi in risposta al bando sopraccitato.

DOCUMENTI PRODOTTI

Per la regione Puglia abbiamo proceduto alla stesura di una scheda di valutazione per il bando: "Deliberazione di Giunta regionale 31 marzo 2009 n. 475 - Piano Straordinario Asili Nido e Servizi per la Prima Infanzia. Pubblicazione Avviso Pubblico per il sostegno ai servizi per la prima infanzia. Impegno di spesa".

SCHEMA DI VALUTAZIONE

Soggetto richiedente

Comune di _____

Via _____ n. _____ Tel. _____

Mail _____@_____

Istanza di contributo pervenuta in data n. di prot. _____

Entro i limiti

sì	no
----	----

Analisi delle istanze

Linea A: Comuni per potenziare e qualificare il sistema pubblico di offerta di posti di asili nido già operanti sul territorio regionale

Documentazioni e obbligatoria da allegare all'istanza di finanziamento (la mancanza di uno solo di questi documenti implica l'esclusione dal procedimento):	Un programma dettagliato di interventi che indichi chiaramente gli obiettivi ed espliciti le attività e gli interventi previsti per il perseguimento degli stessi (si specifica altresì che il programma dovrà indicare esplicitamente se il Comune intende perseguire uno o più degli obiettivi indicati alle lettere a – aumentare il numero dei posti; b – ampliare l'orario di apertura; e c – migliorare la qualità del servizio).	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	Gli estremi del provvedimento di autorizzazione del servizio	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	La platea dei potenziali beneficiari, con riferimento al numero di bambini residenti in età compresa 0 - 36 mesi	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	La coerenza dell'intervento proposto con altri eventuali finanziamenti concessi ovvero richiesti all'amministrazione regionale	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>

Elementi della richiesta		contributo richiesto
Intervento 1 Aumento posti nel comune interessato	numero posti _____	_____.____.____
Intervento 2 Ampliamento orario servizio	anticipo Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	_____.____.____
	posticipo Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
	sabato (alm. 4 ore) Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
Intervento 3 Servizi aggiuntivi	qualificazione del personale Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	_____.____.____
	utilizzo prodotti biologici Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
	interventi di conciliazione Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
	altro _____ _____ Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	

TOTALE	— . — , —
--------	-----------

Linea B: Comuni che intendano convenzionarsi con soggetti privati al fine di estendere l'offerta pubblica di posti nido sul proprio territorio

Documentazione obbligatoria da allegare all'istanza di finanziamento (la mancanza di uno solo di questi documenti implica l'esclusione dal procedimento):	una dichiarazione sottoscritta dal Sindaco del Comune e dal Responsabile del Servizio Asilo Nido, dalla quale evinca il numero di posti nido attivati nel corso dell'anno educativo 2008/2009 e il numero delle domande pervenute al momento dell'iscrizione (<i>solo per i Comuni nei quali è già attivo un servizio nido</i>)	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	gli estremi del provvedimento di autorizzazione del servizio (<i>solo per i Comuni nei quali è già attivo un servizio nido</i>)	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	copia del regolamento comunale relativo al Servizio Asilo Nido (<i>solo per i Comuni nei quali è già attivo un servizio nido</i>)	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	copia del provvedimento comunale con il quale è stata definita le rette dovute per il servizio con riferimento all'anno educativo 2008/2009 (<i>solo per i Comuni nei quali è già attivo un servizio nido</i>)	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
	un provvedimento della Giunta Comunale, da cui si evinca il numero di posti nido che si intende attivare e la quota di cofinanziamento comunale, con risorse proprie di bilancio, destinata all'intervento	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>

Condizioni per l'ammissibilità al contributo:	
impegno di cofinanziamento comunale del 70%	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
definizione rette da parte del pubblico	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Comuni con nido attivo. L'istanza di finanziamento è ammissibile solo se: - esistono liste di attesa - strutture in possesso di autorizzazione anche se provvisoria	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>

Condizioni per la concessione del contributo:	
Nidi a gestione diretta con offerta inferiore alla domanda	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Esistono convenzioni con privati, ma l'offerta è inferiore alla domanda	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Non è presente un Servizio Nido ma c'è l'obiettivo di procedere alla concessione ai privati della gestione del Servizio	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>

Calcolo del contributo attribuito

Se sono rispettate:

- tutte le condizioni inerenti le documentazioni obbligatoria da presentare

- tutte le condizioni di ammissibilità
- tutte le condizioni per la concessione del contributo

tenuto conto che i contributi complessivamente richiesti da parte dei soggetti richiedenti ammontano a

- intervento 1 euro _____.____,___
- intervento 2 euro _____.____,___
- intervento 3 euro _____.____,___

tenuto conto che il finanziamento massimo attribuibile è

- intervento 1 euro _____.____,___ (pari al 50% del finanziamento totale disponibile)
- intervento 2 euro _____.____,___ (pari al 40% del finanziamento totale disponibile)
- intervento 3 euro _____.____,___ (pari al 10% del finanziamento totale disponibile)

tenuto conto che si da la seguente proporzione fra finanziamenti richiesti e finanziamenti disponibili:

- intervento 1 euro _____.____,___ / euro _____.____,___ = ____%
- intervento 2 euro _____.____,___ / euro _____.____,___ = ____%
- intervento 3 euro _____.____,___ / euro _____.____,___ = ____%

può essere attribuito un finanziamento come da tabella seguente:

Tipo di intervento	Finanziamento richiesto	Percentuale attribuibile	Importo attribuito
1	_____.____,___	____%	_____.____,___
2	_____.____,___	____%	_____.____,___
3	_____.____,___	____%	_____.____,___

2.c.7 Regione Sardegna

APPROFONDIMENTO BISOGNI

In seguito alla riunione del 05.06.2009 in cui erano presenti:

dott.ssa Elena Catte	CRP – Centro Regionale Programmazione
dott.ssa Giuseppina Orani	Direzione Politiche Sociali
dott. Maurizio Parente	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- aumentare l'offerta complessiva di posti a disposizione nei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia;
- diversificare l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie;
- promuovere una diffusione equilibrata nel territorio regionale;
- incrementare il numero dei bambini che usufruiscono dei servizi;
- promuovere la qualità del servizio anche attraverso la qualità ecologica degli ambienti, la formazione del personale, la flessibilità degli orari.

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- revisione di alcune parti della legge regionale sui servizi educativi alla prima infanzia (con particolare riguardo ai servizi educativi integrativi);
- analisi delle condizioni orografiche e demografiche (in particolare appare interessante osservare i processi legati allo sviluppo della natalità), del contesto socio-culturale relativamente ai Comuni che sono sprovvisti di servizi. Tale studio consentirà di individuare i servizi che meglio possono adattarsi alle particolarità territoriali (in alcuni casi potremmo pensare a servizi gestiti in forma associata);
- creazione di un sistema di monitoraggio informatizzato tale da permettere ai servizi della regione di conoscere, monitorare e interpretare quanto avviene nei diversi territori, soprattutto con riferimento alla domanda. La costruzione di un sistema valido non solo per la Regione Sardegna, ma con i giusti accorgimenti, anche per le altre regioni del Sud consentirebbe di realizzare un sistema informativo in grado di offrire dati omogenei e reali rispetto alle realtà territoriali;
- realizzazione di incontri con referenti del territorio per offrire un sostegno alla programmazione, progettazione e gestione di servizi, creazione di una task force locale in grado di operare sul territorio;
- analisi della sostenibilità finanziario/gestionale dei servizi (soprattutto quelli integrativi). Appare indispensabile promuovere azioni mirate ad aiutare i titolari di servizio alla comprensione delle modalità di gestione economica dei servizi educativi alla prima infanzia;
- promuovere lo studio di modelli organizzativi per il project financing e ottimizzare l'integrazione tra fondi e programmi che, a vario titolo, seppur trasversalmente riguardano i servizi di asilo nido;
- utilizzo di personale per verifica a campione sui comuni che hanno ricevuto contributo per voucher.

ATTIVITÀ

1. analisi bando regionale per erogazione voucher. La lettura attenta del bando ha permesso di definire alcune azioni prioritarie: a) elenco di documenti richiesti dalla Comunità europea per rendicontare l'utilizzo del contributo (per erogazione di voucher) da parte della regione; b) richiesta ai Comuni dei documenti sopraccitati per rendicontare e valutare la correttezza delle procedure di erogazione del voucher;

DOCUMENTI PRODOTTI

Stiamo lavorando a una bozza di avviso pubblico “per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micronidi] promossi da aziende private e di nidi d'infanzia gestiti da privati già in convenzione con i Comuni”

AVVISO PUBBLICO

**“per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micronidi] promossi da aziende private e di nidi d’infanzia gestiti da privati già in convenzione con i Comuni”
(ai sensi della deliberazione di G.R. n. 21/43 del 08.04.2008)**

Il servizio competente della Direzione Generale delle Politiche Sociali, emana il seguente avviso pubblico per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micronidi] promossi da aziende private e di nidi d’infanzia gestiti da privati in convenzione con i Comuni” secondo quanto previsto nel “Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia” allegato alla deliberazione n. 21/43 del 2008 e nel “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della LR 23 dicembre 2005, n. 23. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”.

1) Finalità

La **Regione, al fine di aumentare l’offerta di servizi educativi per la prima infanzia**, per soddisfare la crescente domanda delle famiglie, ridurre sensibilmente le liste d’attesa, incrementare i posti disponibili e sostenere interventi finalizzati a garantire la sicurezza e il benessere degli utenti, prevede un programma sperimentale che riguarda l’assegnazione di **fondi per spese di investimento nei nidi [e micronidi] promossi da aziende private, e nei nidi d’infanzia gestiti da privati già convenzionati**.

2) Destinatari dei finanziamenti e budget

- a) Aziende private per lavori di costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi aziendali, € 1.000.000,00;
- b) soggetti privati che svolgano attività in regime di convenzione con i Comuni per lavori di costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi d’infanzia, € 2.012.088,00;
- c) il finanziamento complessivo ammonta a €. 3.012.088,00

3) Requisiti

I contributi regionali sono destinati al finanziamento di interventi di **costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento** di nidi [e micronidi] promossi da aziende private e di nidi d’infanzia gestiti da privati già convenzionati con i Comuni.

Le tipologie d’intervento dovranno rispettare l’art. 27 del “Regolamento di attuazione...” di cui sopra e i punti:

- “A) Incrementare il numero di posti disponibili nei nidi d’infanzia e nei micronidi pubblici e privati”;
- “B) Incrementare il numero di posti disponibili nei nidi d’infanzia e nei micronidi presso i luoghi di lavoro”;
- “D) Promuovere la qualità degli ambienti”

del “Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia” (par. 3 “Linee di intervento”).

Gli edifici da ristrutturare o le aree sulle quali costruire devono risultare, all’atto della concessione del contributo, in proprietà oppure in diritto di superficie o in comodato d’uso o in concessione dei richiedenti l’ammissione a contributo, con scadenza non antecedente al termine del vincolo di destinazione.

Sugli edifici adibiti a servizi educativi per la prima infanzia, realizzati con finanziamenti regionali, è istituito **vincolo di destinazione** dall’assegnazione del contributo:

- **per [secondo quanto previsto dalla vostra legge] 10 o 15 anni.**

Tale vincolo dovrà essere certificato tramite “Iscrizione alla Conservatoria del Registro immobiliare”.

Il servizio per il quale si richiede il contributo ai sensi del “Piano straordinario ...”:

- deve rientrare nella pianificazione urbanistica programmata e nelle aree individuate da destinarsi a servizi per la prima infanzia;
- deve essere ubicato in un’area accessibile, prevalentemente pianeggiante, adeguatamente protetta da fonti d’inquinamento di ogni tipo, con presenza di ampie zone verdi;
- deve essere dotato di uno spazio esterno attrezzato per i bambini.

Gli interventi per i quali si richiede il contributo dovranno essere **realizzabili in tempi compatibili** con il rispetto delle procedure amministrative, con particolare riferimento al termine di 90 giorni per il positivo passaggio in commissione edilizia comunale e al successivo termine di 120 giorni per l’aggiudicazione dei lavori e la consegna degli stessi.

4) Spese ammesse a contributo

Saranno ammesse a contributo richieste di finanziamento per interventi volti alla costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di edifici da destinare a nidi aziendali e a nidi d'infanzia gestiti da privati già convenzionati.

Le spese per indagini e progettazione, calcolate forfettariamente, non potranno superare il 10% dell'importo a base d'asta e di IVA, mentre eventuali spese per l'acquisto dell'area non saranno ammesse a contributo.

5) Modalità di presentazione delle domande

Le richieste di finanziamento da parte di aziende private e altri soggetti gestori privati dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

- estremi dell'atto autorizzatorio e del convenzionamento per i soggetti gestori privati;
- il titolo di godimento dell'immobile all'atto della concessione del contributo;
- l'immediata disponibilità dell'area interessata dall'intervento;
- la compatibilità dell'intervento con le previsioni urbanistiche e ambientali;
- il parere del Comune nel quale si intende realizzare l'intervento, come da facsimile allegato 2 al presente avviso;
- lo stato di avanzamento del progetto oppure
- l'avvenuta approvazione del progetto definitivo, ai sensi dell'art. 16, comma 4 della legge 109/94 e successive modificazioni e integrazioni, accompagnato da studio di fattibilità connesso al quadro delle esigenze e dei bisogni, completo di cronoprogramma generale relativo alla tempistica esecutiva;
- progetto architettonico (planimetrie generali, piante, prospetti e sezioni scala 1/200).
- **scheda descrittiva dell'intervento** per il quale viene richiesto il contributo, come da allegato 1 al presente avviso;
- dichiarazione di rispetto di tutte le norme statali e regionali di settore.

6) Cause di esclusione

Costituirà causa di esclusione dal finanziamento il mancato rispetto di uno o più requisiti previsti dal presente bando, punto 3, e la mancata presentazione della documentazione indicata al precedente punto 5.

7) Criteri di riparto dei fondi, quota di contributo e compartecipazione

Per corrispondere agli obiettivi del "Piano straordinario..." che prevede lo sviluppo di servizi per l'infanzia, si assegneranno più risorse ai nuovi interventi.

L'assegnazione dei finanziamenti potrà variare da un minimo del 50% ad un massimo dell'80% della spesa ammessa a contributo.

Si intende invece destinare **fino ad un massimo del 30% delle risorse complessive per interventi di adeguamento delle strutture** agli standard stabiliti dalla legge e dal "Regolamento di attuazione ...", sempre nell'ottica dell'estensione dei servizi.

La **quota massima di contributo** previsto è di € 200.000 per intervento e la quota di compartecipazione non deve essere inferiore al 20% di quanto richiesto.

Per poter accedere ai contributi, i criteri richiesti sono:

1. Carenza servizi		Max 40 punti
valutata attraverso: <ul style="list-style-type: none">- valutazione del numero delle domande inevase per carenze posti bimbo;- valutazione dell'utenza potenziale rappresentata dai bambini in età 0-3 anni, residenti in ogni comune in cui si chiede di aprire un nuovo servizio o di aumentarne i posti;- estensione dell'offerta educativa (aumento reale di posti) effettivamente possibile a seguito dell'intervento finanziario richiesto;	Max 30 punti	
<ul style="list-style-type: none">- totale assenza di servizi 0-3 anni nel Comune dove si vuole realizzare l'intervento;	Max 10 punti	
2. Ampliamento dell'offerta		Max 30 punti
<ul style="list-style-type: none">- realizzazione di nuovo servizio (oltre gli esistenti nel Comune);- aumento di n..... di nuovi posti ottenuti rispetto ai posti bambino esistenti.		

3. Coerenza tecnica dei progetti		Max 30 punti
<ul style="list-style-type: none"> - tempestività di realizzazione dell'opera valutata sullo stato di avanzamento del progetto con priorità agli interventi per i quali non sia stata data comunicazione di avvio dei lavori; - costo dell'opera in rapporto al numero di posti ottenuti rispetto a una valutazione costi/benefici; - qualità del progetto presentato (aderenza e rispetto alla Delib. G. R. del 14.11.2008, n. 62/24 e All.) e la fattibilità-cantierabilità degli interventi. 		

A parità di requisiti e di valutazione si darà priorità:

[- ai Comuni in cui sono presenti liste di attesa;

- ai Comuni privi di servizi;

- ai Consorzi di aziende;

etc.]

In fase di istruttoria, la regione si riserva la facoltà di chiedere informazioni e chiarimenti relativi alla documentazione presentata.

L'istruttoria delle domande di contributo sarà condotta, sotto il profilo del merito tecnico, a suo insindacabile giudizio, da un'apposita Commissione tecnica regionale a carattere interdisciplinare appositamente costituita che procederà anche a predisporre la graduatoria regionale delle domande ammesse a contributo.

8) Modalità di rendicontazione finale del progetto

A conclusione del progetto, il destinatario del contributo si impegna a rendicontare alla Regione la somma complessivamente sostenuta per la realizzazione dell'intervento, mediante presentazione della documentazione di seguito riportata:

- documentazione consuntiva, consistente nella dichiarazione di fine lavori e nella relazione finale con descrizione degli interventi realizzati;
- certificato di abitabilità;
- atto notorio o dichiarazione sostitutiva firmata dal titolare del contributo, riportante l'elenco delle fatture quietanziate, in cui si dichiara che le fatture elencate (indicazione numero e data di emissione, regione sociale del fornitore e importo) sono relative all'intervento per cui è stato concesso il contributo e che gli interventi realizzati sono conformi ai requisiti previste dalle norme comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali;
- dichiarazione in carta semplice, sottoscritta dal titolare o legale rappresentante, contenente l'impegno a restituire i contributi erogati, in caso di inadempienza, rispetto agli impegni assunti, consentendo altresì gli opportuni controlli;
- vincolo di destinazione d'uso di 10 o 15 anni sull'immobile oggetto di contributo, trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari/Agenzia del Territorio;
- autorizzazione definitiva al funzionamento.

9) Revoca dei contributi

La Regione si riserva la facoltà di revocare i contributi qualora, in sede di controllo e verifica, riscontrasse situazioni di non conformità a quanto dichiarato ovvero intervenissero nuovi elementi tali da pregiudicare l'assegnazione del contributo.

10) Procedure per il controllo

La Regione si riserva la facoltà di richiedere ai beneficiari dei contributi, in qualsiasi momento, ed entro due anni dalla data di rendicontazione dell'intervento, copia conforme della documentazione contabile e amministrativa dichiarata e di effettuare controlli sull'intervento.

11) Modalità di presentazione delle domande

Le domande andranno redatte in forma chiara e leggibile sull'apposita scheda di cui all'allegato 1 al presente avviso e rese in autocertificazione ai sensi del DPR 445/00.

Il modulo di domanda è disponibile anche:

- presso il servizio
- nella home page del sito Internet della Regione Sardegna

Le domande compilate vanno presentate al

12) Termine di presentazione delle domande e pubblicazione degli esiti

Il termine per la presentazione delle domande scade alle **ore** **del giorno** Nel caso di spedizione postale, farà fede la data (e l'orario) del timbro postale.

Gli esiti delle domande presentate saranno esposti/pubblicati:

- *all'Albo Pretorio della Regione Sardegna e dei Comuni;*
- *nella home page del sito internet della Regione*

13) Informazioni

Ulteriori informazioni in merito al presente bando sono reperibili presso il Servizio.....,, nei seguenti orari:

- **dal lunedì al venerdì dalle ore alle ore**;

Regione Sardegna, li/...../.....

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI
Dott. Luca Galassi

OGGETTO: Avviso pubblico “per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micronidi] aziendali e nidi d’infanzia gestiti da privati in convenzione con i Comuni” (ai sensi della deliberazione di G.R. n. 21/43 del 08.04.2008)

Soggetto richiedente: _____

AZIENDE PRIVATE . PRIVATO CONVENZIONATO

DATI DEL RICHIEDENTE	
Denominazione	_____
Indirizzo - Via	_____ n. _____ CAP _____
Località (frazione)	_____ Comune _____
Tel.	_____ Fax _____ e-mail _____

CONTESTO DI RIFERIMENTO ¹	
Dati sui servizi educativi presenti nel territorio comunale di competenza del servizio ²	
1) N. posti disponibili in nidi e servizi integrativi a.s. 2008/09:	_____
2) N. posti convenzionati in nidi e servizi integrativi a.s. 2008/09:	_____
A) N. domande d'iscrizione al 31/12/2008:	_____
B) N. domande inevase al 31/12/2008:	_____
D) Bambini residenti nel Comune in età 0-2 anni al 31/12/08 (utenza potenziale):	_____
Indici di copertura dei servizi:	
- rapporto tra n. posti disponibili totali (1) e utenza potenziale (D):	_____
- rapporto tra n. domande inevase (B) e n. posti disponibili (1):	_____
Con questo intervento l'offerta educativa complessiva rivolta alla fascia 0-3 anni passerà da	
n. posti _____ a n. posti _____	

¹ Il presente riquadro andrà compilato insieme agli uffici comunali competente.

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE
<p>Nuova costruzione di nido [o micronido] rivolto ai bambini in età 0-3 anni Ristrutturazione edilizia funzionale all'adeguamento agli standard strutturali stabiliti dalla normativa Adeguamento di edificio da destinare a servizio educativo, nido [o micronido] per la prima infanzia Ampliamento di edifici da destinare a servizio educativo, nido [o micronido] per la prima infanzia</p>

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO
<p>Nido [Micronido]</p>

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO
<p>Denominazione del servizio _____ Indirizzo - Via _____ n. _____ CAP _____ Località (frazione) _____ Comune _____ Tel. _____ Fax _____ e-mail _____</p>

FINALITÀ E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO			
<p>Disponibilità dell'area Immediata Entro l'anno in corso Ancora da acquisire Altro _____</p> <p>Stato del progetto:</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%; border-right: 1px solid black; padding: 5px;"> Preliminare Redatto Approvato </td> <td style="width: 33%; border-right: 1px solid black; padding: 5px;"> Definitivo Redatto Approvato </td> <td style="width: 33%; padding: 5px;"> Esecutivo Redatto Approvato </td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Titolo di godimento dell'immobile all'atto della concessione del contributo</p> <p> Proprietà Diritto di superficie Comodato d'uso Concessione Altro _____ </p>	Preliminare Redatto Approvato	Definitivo Redatto Approvato	Esecutivo Redatto Approvato
Preliminare Redatto Approvato	Definitivo Redatto Approvato	Esecutivo Redatto Approvato	

MODALITÀ ORGANIZZATIVE, GESTIONALI, OBIETTIVI
<p>Il servizio è rivolto ad un'utenza sovracomunale: SI Comuni interessati _____ NO</p> <p>(da compilare in caso di servizio già funzionante): Autorizzazione al funzionamento Provvisoria Definitiva N. autorizzazione funzionamento _____ del _____</p>

² Nomenclatore CISIS

Per n. posti _____

Convenzione (o procinto di convenzionarsi) con il Comune di:

Per n. posti _____ Durata della convenzione dal _____ al _____

Estremi dell'atto deliberativo:

DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI E DELLE CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO
Tempi previsti per la realizzazione dell'intervento: numero mesi _____ dal _____ (data presunta di inizio lavori).
Copertura finanziaria: SI . NO
Inserimento nel piano economico pluriennale: Già deliberato . Da deliberare
Questo intervento amplia l'offerta educativa per numero posti bambino: _____

QUADRO ECONOMICO DEL PROGETTO	
PRINCIPALI CATEGORIE DI LAVORI	COSTI IN EURO
1 OPERE MURARIE	_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _
2 COPERTURA	_
3 IMPIANTO ELETTRICO/TELEFONICO/AUSILIARIO	_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _
4 IMPIANTO TERMICO	_
5 IMPIANTO IDROSANITARIO	_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _
6 MECCANIZZAZIONE DI PERCORSI VERTICALI	_
7 RIMOZIONE ELEMENTI ARCHITETTONICI PERICOLOSI/ MATERIALI NOCIVI	_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _
A TOTALE A BASE D'APPALTO	_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _
B IVA SU BASE APPALTO	_
C SPESE TECNICHE MAX 10% DELLA BASE D'APPALTO	_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

OGGETTO: Avviso pubblico “per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi e [micronidi] aziendali e nidi d’infanzia gestiti da privati in convenzione con i Comuni” (ai sensi della deliberazione di G.R. n. 21/43 del 08/04/2008)

COMUNICAZIONE PARERE FAVOREVOLE
(da compilare a cura del Comune)

All'Associazione/Azienda/

Via _____

e p.c. Al Dirigente Servizio
Direzione delle Politiche Sociali
Regione Sardegna
Via ,
c.a.p., Cagliari

Il sottoscritto _____
in qualità di legale rappresentante dell’Azienda/e o soggetto privato convenzionato _____
presa visione del progetto relativo all’intervento di _____
che l’azienda/e-soggetto privato _____

presenterà alla Regione per ottenere il finanziamento previsto dall’“Avviso pubblico per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi [e micronidi] promossi da aziende private e di nidi d’infanzia gestiti da privati in convenzione con i Comuni” in oggetto

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in quanto l’intervento previsto rispecchia i seguenti parametri e precisamente che:

1. rientra nella pianificazione urbanistica programmata e nelle aree individuate da destinarsi a servizi per la prima infanzia;
2. il servizio sarà ubicato in un’area accessibile, prevalentemente pianeggiante, adeguatamente protetta da fonti di inquinamento di ogni tipo, con presenza di ampie zone verdi;
3. il servizio dovrà essere dotato di uno spazio esterno attrezzato per i bambini.

Infine il seguente intervento rientra negli obiettivi comunali relativi allo sviluppo dei servizi per la prima infanzia.

Eventuali note: _____

Data _____

(Firma e timbro LEGALE RAPPRESENTANTE)

COMUNICAZIONE PARERE NEGATIVO

(da compilare a cura del Comune)

All'Associazione/Azienda/

Via _____

e p.c. Al Dirigente Servizio
Direzione delle Politiche sociali
Regione Sardegna
Via ,
c.a.p., Cagliari

Il sottoscritto _____
in qualità di legale rappresentante del Comune

_____ ,
presa visione del progetto relativo all'intervento di

_____ ,
che l'azienda/e-soggetto privato

_____ ,
presenterà alla Regione per ottenere il finanziamento previsto dall'“Avviso pubblico per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi e [micronidi] promossi da aziende private e di nidi d'infanzia gestiti da privati in convenzione con i Comuni” in oggetto

ESPRIME PARERE NEGATIVO

al seguente progetto in quanto:

1.

2.

3.

–

Data _____

(Firma e timbro LEGALE RAPPRESENTANTE)

2.c.8 Regione Sicilia

APPROFONDIMENTO BISOGNI

In seguito alla riunione del 25/06/2009 in cui erano presenti:

dott.ssa Concetta Salvato	Spese per investimenti per le politiche socio assistenziali
dott. Davide Delia	Spese per investimenti per le politiche socio assistenziali
dott. Giuseppina Barbera	Spese per investimenti per le politiche socio assistenziali
dott. Saverino Rachiusa	Funzionamento e Qualità sistema integr. Interv. Servizi sociali
dott. Maria Rosa Patellaro	Dirigente Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali
dott. Lorenzo Campioni	Consulente/esperto Istituto degli Innocenti
dott. Parente Maurizio	Istituto degli Innocenti

considerati gli obiettivi del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia:

- realizzare nuovi asili nido, anche mediante la riconversione di strutture già esistenti, nei Comuni privi di servizio;
- realizzare nuovi asili nido, anche mediante la riconversione di strutture già esistenti nei quartieri urbani delle grandi città caratterizzati da una situazione di svantaggio sociale;
- riattivare il servizio di asilo nido, laddove sospeso, in particolare nei Comuni caratterizzati da liste d'attesa e da elevate domande di accesso in graduatoria;
- progettare incentivi di sostegno agli asili aziendali;
- sostenere i Comuni o le aziende che registrano la presenza di un asilo nido non ancora funzionante al fine di procedere all'avvio;
- sostenere i Comuni, con particolare riferimento a quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e alle Città metropolitane, nell'aumentare l'offerta del servizio asilo nido;
- favorire la sostenibilità della gestione del servizio asilo nido anche nell'ottica dell'offerta di un servizio improntato alla qualità;
- fornire un servizio di asilo nido che si distingua per livelli di efficacia ed efficienza sul territorio e che rispetti standard strutturali, organizzativi e di qualità;
- offrire una maggiore e migliore diversificazione dei servizi integrativi all'interno dell'asilo;
- aggiornare e formare gli operatori del servizio di asilo nido.

sono state concordate le seguenti azioni di Assistenza Tecnica:

- modifica della normativa vigente in materia di servizi educativi alla prima infanzia;
- definizione di una direttiva rivolta ai servizi educativi alla prima infanzia.

ATTIVITÀ

È stata inviata una bozza di Legge di settore all'attenzione della dirigenza regionale per avere indicazioni generali riguardo l'adeguamento della proposta alle peculiarità del territorio regionale.

DOCUMENTI PRODOTTI

Per la Regione Sicilia abbiamo proceduto alla stesura di una bozza di Legge di settore per disciplinare i servizi educativi alla prima infanzia che abbiamo inviato affinché fossero fatte le modifiche del caso.

IPOTESI DI NORMATIVA IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Indice

- Titolo I. Oggetto della legge, finalità e sistema educativo integrato
- Titolo II. Soggetti istituzionali e strumenti di programmazione
- Titolo III. Caratteristiche principali dell'area e delle strutture che ospitano servizi educativi
- Titolo IV. Standard strutturali e organizzativi generali e per tipologia di servizio
- Titolo V. Norme finanziarie e finali

Titolo I

Oggetto della legge, finalità e sistema educativo integrato

Oggetto della legge

1. Attuare i diritti individuali, giuridici, civili e sociali dei bambini e delle bambine in base alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, così come recepita nella legge di ratifica 176/1991, e, in questo ambito, in particolare il diritto alla cura, all'educazione, all'istruzione e allo sviluppo armonico della identità individuale e sociale di ogni bambino e bambina fin dalla più tenera età.
2. Normare tutti i servizi educativi per bambini da tre mesi a tre anni, riconoscendo il pluralismo delle offerte formative e il diritto dei genitori alla scelta di un servizio ritenuto idoneo per il figlio e più adeguato ai bisogni organizzativi e culturali familiari.
3. Sostenere, tramite l'offerta di servizi diffusi sul territorio regionale, le competenze genitoriali, le pari opportunità e l'accesso delle donne nel mercato del lavoro e favorire la conciliazione tra impegni familiari e di lavoro.

Finalità

- a) Dettare i criteri generali per la realizzazione, la gestione e la qualificazione delle diverse tipologie di servizi educativi a gestione pubblica o privata.
- b) Creare un sistema educativo integrato regionale e territoriale che garantisca pari opportunità a tutti i bambini.
- c) Migliorare i servizi educativi, pubblici e privati, renderli più efficaci, capaci di ascolto e valutazione per rispondere alle esigenze dei bambini e delle famiglie e centri di diffusione di una cultura dell'infanzia.

Sistema educativo integrato regionale e territoriale

1. Il sistema educativo integrato dei servizi per bambini da tre mesi a tre anni permette di dare risposte unitarie condividendo le stesse regole basilari e obiettivi comuni, di offrire servizi flessibili e differenziati tra loro [= diverse tipologie e varie gradazioni all'interno della stessa tipologia]ma congruenti ai bisogni dinamici/in evoluzione dei bambini e delle loro famiglie.
2. Il sistema educativo integrato è costituito dai nidi d'infanzia e dai servizi integrativi al nido, quali i centri per bambini e genitori, gli spazi gioco per bambini, i servizi in contesto domiciliare.
 - 2.1.a. Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, rivolto a tutti i bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni che
 - a) offre opportunità di cura personalizzata, educazione e socializzazione nella prospettiva di un armonico sviluppo di tutte le potenzialità di ogni bambino;

b) concorre, grazie ad una organizzazione puntuale degli spazi e delle attività, a prevenire situazioni incipienti di svantaggio culturale e sociale;

c) sostiene le competenze genitoriali, in particolare nel caso di situazioni dimonogenitorialità, tramite il rapporto giornaliero, la possibilità di colloqui, incontri in plenaria o in ogni sezione, la promozione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra i genitori stessi;

d) i nidi d'infanzia presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate per i tempi di apertura [tempo pieno o tempo parziale] e per il numero di posti. Il nido può accogliere fino ad un massimo di [50, 60] bambini. Sono considerati micronidi i servizi educativi che accolgono fino ad un massimo di [15, 20] bambini.

2.1.b. I servizi educativi integrativi al nido ne ampliano l'offerta formativa, offrono risposte flessibili e diversificate

sotto il profilo strutturale e organizzativo. Sono formati dai centri per bambini e genitori, dagli spazi gioco per bambini e dai servizi in contesto domiciliare. È obbligatoria la presenza di personale educatore con specifiche competenze professionali.

2.2.a. I centri per bambini e genitori accolgono bambini insieme ad un adulto accompagnatore [non vi è affidamento di minori] ed hanno caratteristiche di aggregazione sociale e ludica per i bambini e di comunicazione e di incontro tra gli adulti, che condividono problematiche educative per l'età infantile.

2.2.b. Gli spazi gioco per bambini offrono accoglienza e un ambiente organizzato con finalità di cura, educative, ludiche, di socializzazione per bambini da 18 a 36 mesi [o di età inferiore se la legge regionale lo prevede]. Non offrono il servizio di mensa, sono privi di spazi per il riposo e prevedono una frequenza flessibile concordata con il personale educatore.

2.2.c. I servizi educativi presso il domicilio delle famiglie o dell'educatrice o in altro spazio a ciò destinato completano l'offerta di servizi per la prima infanzia e sono caratterizzati da un alto grado di personalizzazione stante il numero ridotto di bambini affidati a una o più educatrici in modo continuativo. Possono accogliere al massimo [5,6] bambini in spazi idonei.

3. Più servizi educativi per bambini in età 0-6 anni possono essere progettati in un'unica struttura sia per condividere i servizi generali e gli spazi collettivi abbattendo i costi di costruzione e gestione, sia per favorire la continuità del progetto educativo, sia per offrire ai bambini di diversa età esperienze programmate di gioco e di incontro.

4. Gli atti di cui al Titolo V punto 2 definiranno per ogni tipologia di servizio (nido, micronido, centro per bambini e genitori, spazio gioco per bambini, eccetto i servizi domiciliari), i criteri di costruzione della struttura, dell'organizzazione degli spazi esterni e degli spazi interni, della ricettività e dei servizi generali. Per quanto concerne il servizio domiciliare, negli atti di cui al Titolo V punto 2, oltre ai vincoli derivanti dalle norme sulla sicurezza per ogni civile abitazione, verranno identificati i requisiti organizzativi per il funzionamento e per garantire la partecipazione al sistema integrato dei servizi territoriali. [5 - In tutti i servizi per la prima infanzia potranno essere attuate sperimentazioni di concerto con la Regione.]

[in questo caso specificare bene le procedure e darsi un tempo preciso di sperimentazione: può essere un varco pericoloso se non governato da un gruppo tecnico]

Titolo II

Soggetti istituzionali e strumenti di programmazione

1 – Funzioni della Regione

Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva il piano triennale regionale dei servizi educativi per i bambini 0-3 anni che

- definisce i criteri principali di programmazione in particolare per quanto riguarda l'estensione, la gestione e la qualificazione di tutti i servizi per la prima infanzia;
- stabilisce i criteri di ripartizione dei fondi per le finalità di cui alla lettera a) da destinare
 - prima ipotesi: agli Ambiti [Zone o Province] a beneficio dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati [vedi norma transitoria Titolo V per chi non ha ancora l'accreditamento = sufficiente, nelle more di attuazione dell'accreditamento, avere un rapporto convenzionale ed essere in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento]

– seconda ipotesi: ai Comuni sia per i servizi gestiti direttamente sia per quelli gestiti da soggetti privati accreditati [i Comuni, a loro volta, li girano ai soggetti privati accreditati]

– terza ipotesi: ai soggetti gestori pubblici e privati accreditati [i contributi transitano direttamente dalla Regione ai soggetti gestori pubblici e privati accreditati senza filtri intermedi: in questo caso porsi come salvaguardare la governance del sistema];

- promuove, tramite la concertazione e l'integrazione istituzionali, il riequilibrio territoriale per garantire a tutti i bambini del territorio regionale di fruire delle stesse opportunità, pure in presenza di servizi educativi e modalità organizzative diversi ma di qualità;

- valorizza il rapporto tra Enti pubblici e il privato sociale al fine di ampliare la libertà di scelta nei percorsi educativi;

- garantisce tramite l'osservatorio regionale competente un monitoraggio di tutti i servizi per garantire maggiore efficienza e adesione alla realtà nella sua programmazione e in quella degli Enti locali;

- sostiene la realizzazione di progetti di ricerca, la documentazione delle esperienze educative e delle buone prassi anche organizzative e gestionali, il monitoraggio, la formazione, la creazione di strumenti di valutazione della qualità per il consolidamento di un sistema educativo 0-3 anni qualificato.

La Giunta regionale, in attuazione del piano triennale e in considerazione dei fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali e relativi capitoli del bilancio regionale e delle somme eventualmente provenienti dallo Stato o da altre fonti finanziarie, delibera un programma annuale di riparto a favore di... [Zona o Provincia o Comuni o soggetti

gestori, vedi punto b) sopra per le modalità di concessione contributi] per il sostegno delle spese

1. in conto gestione a beneficio dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati e per il contenimento delle rette a carico delle famiglie;

2. in conto capitale per l'estensione dell'offerta dei servizi educativi pubblici e privati accreditati [per i privati rammentare l'articolo art. 3, dal comma 16 al 20, della legge n. 350/2003: si possono erogare fondi di fatto solo se di origine statale perché non costituiscono indebitamento per la Regione o per l'Ente locale erogante];

3. per la formazione del personale dei servizi educativi, compresi coloro che svolgono funzioni di coordinamento pedagogico.

La Giunta regionale approva i programmi annuali di ambito e favorisce il confronto tra le varie esperienze per la diffusione di buone prassi anche tramite scambi intraregionali e interregionali.

La Giunta nell'ambito delle funzioni regionali di cui alla c), d), e), f) può attuare progetti di interesse regionale avvalendosi del contributo di università, centri di ricerca, istituzioni, associazioni culturali che si interessano di infanzia.

2 – Funzioni dell'Ente intermedio [Zona o Provincia]

L'Ente intermedio [specificare se Zona o Provincia], nel rispetto degli indirizzi del piano triennale e del programma annuale regionale, approva il programma [zonale o provinciale], da inviare alla Regione per una sua approvazione, che deve prevedere:

- la concertazione con tutti gli Enti pubblici del territorio per potenziare la rete dei servizi per la prima infanzia e promuoverne la qualità anche tramite il coinvolgimento dei gestori privati accreditati;

- modalità di riparto che tengano presente le necessità di riequilibrio o particolari situazione di rischio sociale o di forte disagio per le distanze e per la carenza di mezzi di trasporto;

- la promozione dell'intero sistema locale dei servizi educativi, quali centri diffusori di una cultura dell'infanzia nel territorio e supporto alle responsabilità genitoriali;

- la costituzione di un gruppo tecnico per attività di consulenza in merito alle procedure autorizzatorie e di accreditamento dei Comuni, composto dal dirigente del settore infanzia del Comune capofila, da due coordinatori pedagogici o responsabili di servizi educativi, da due operatori del settore igienico-sanitario e della sicurezza dell'Azienda Unità sanitaria locale, da un tecnico del settore edilizio. Il gruppo tecnico esprime un parere obbligatorio al Comune sede del servizio interessato all'autorizzazione e/o all'accredimento.

[Per verificare i requisiti richiesti per l'accreditamento dei servizi pubblici a gestione diretta sarebbe bene prevedere un organismo terzo che potrebbe essere il gruppo tecnico di cui alla lettera precedente, prevedendo eventualmente in questo caso un parere vincolante].

3 – Funzioni della Provincia [se le funzioni dell'Ente intermedio coincidono con la Provincia, unificare il numero 2 e 3]

La Provincia, in accordo con i referenti tecnici degli Ambiti e con i coordinamenti pedagogici, cura

a) la formazione di tutto il personale dei servizi educativi, avvalendosi di risorse proprie e di quelle regionali;

b) la raccolta dei dati e il monitoraggio dei servizi educativi da inviare annualmente alla Regione.

4 – Funzioni del Comune

Il Comune singolo o associato, in quanto espressione della comunità e quale ente più vicino al cittadino e garante della lettura dei bisogni, della pianificazione dei servizi e degli interventi, della valutazione della qualità e dei risultati e della risposta ai bisogni di cura e di educazione delle nuove generazioni

a) concede l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento, sentito il parere obbligatorio in merito del gruppo tecnico di Ambito;

b) esercita la vigilanza e il controllo sui servizi educativi e le loro strutture;

c) si dota di un regolamento comunale, possibilmente elaborato a livello di Ambito o di Comuni associati esplicitando le modalità organizzative e in particolare i criteri di accesso e utilizzo dei servizi, la partecipazione

dei genitori alla vita del servizio [contribuzioni differenziate in relazione alle condizioni socio-economiche delle famiglie], eventuali misure di sostegno per la frequenza di bambini disabili e per situazioni di grave disagio o di solidarietà quali l'affidamento eterofamiliare;

d) programma e gestisce direttamente o indirettamente servizi educativi;

e) avanza proposte a livello di [Zona o Provincia] per l'estensione di nuovi servizi;

f) valorizza e sostiene la qualificazione di tutto il sistema comunale dei servizi per l'infanzia e l'integrazione con gli altri servizi sanitari, sociali, scolastici e del tempo libero;

g) si fa promotore di una formazione in servizio di tutto il personale dei servizi pubblici e privati accreditati in accordo con il Comune capofila della Zona e la Provincia;

h) [provvede al riparto dei fondi regionali a beneficio di soggetti privati accreditati, se si fa questa scelta al numero 1, lettera b) di questo Titolo].

5 – Compiti delle Aziende Unità sanitarie locali

Le Aziende, tramite i propri operatori,

a) garantiscono la tutela e la vigilanza igienico-sanitaria sulle strutture e sui servizi per l'infanzia in vista del benessere dei bambini e del personale;

b) curano, in collaborazione con il personale dei servizi educativi, la prevenzione primaria e la piena integrazione di ogni bambino disabile o comunque interessato a fenomeni di disagio socio-culturale;

c) attuano interventi di educazione alla salute rivolti al personale e ai genitori.

Titolo III

Caratteristiche principali dell'area e delle strutture che ospitano servizi educativi

I Comuni con la pianificazione urbanistica individuano le aree da destinare a servizi per l'infanzia protette da fonti di inquinamento e facilmente accessibili.

Fatta salva la normativa vigente in materia di opere pubbliche, la progettazione architettonica di servizi per l'infanzia deve tenere conto del progetto pedagogico-educativo e rispondere ai requisiti di sicurezza meccanica, di stabilità e in caso di incendio, di risparmio energetico, di flessibilità interna, di igiene per garantire la salute e il benessere dei bambini e del personale.

Per i servizi educativi in zone a forte densità abitativa e nei Comuni capoluogo negli atti previsti al Titolo V, punto 2 si indicheranno requisiti diversificati e per superare eventuali fonti di inquinamento, soprattutto acustico, si prevederanno misure di organizzazione urbana.

Nella équipe di progettazione deve essere prevista la partecipazione di un coordinatore pedagogico, o di una educatrice con esperienza di bambini in età 0-3 anni o di un professionista in materia psico-pedagogica.

Gli spazi interni ed esterni debbono rispondere alle esigenze delle diverse età ed ai bisogni individuali e di gruppo e debbono essere arredati tenendo presente la sicurezza, la funzionalità e la gradevolezza. Gli spazi interni destinati ai bambini non possono essere collocati ai piani interrati e seminterrati.

2 - Sugli edifici adibiti a servizi educativi per l'infanzia che hanno fruito di contributi regionali è istituito vincolo di destinazione per [10/15] anni. La rimozione del vincolo è di competenza della Giunta regionale.

Titolo IV

Standard strutturali e organizzativi generali e per tipologia di servizio

1 – Autorizzazione al funzionamento

a) Tutti i servizi educativi privati per la prima infanzia, che accolgono bambini inferiori a tre anni a fronte di un compenso economico e in un contesto diverso da quello familiare, necessitano di autorizzazione al funzionamento, indipendentemente dalla loro denominazione.

b) L'autorizzazione è concessa dal Comune, sentito il parere obbligatorio del gruppo tecnico, sulla base dei seguenti requisiti:

- avere strutture con le caratteristiche definite al Titolo III e degli standard previsti negli atti di cui al Titolo

V punto 2 “Attuazione della legge e norme transitorie”;

- disporre di personale in possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa vigente;
- applicare i contratti collettivi nazionali di settore;
- dotarsi di personale sufficiente come previsto negli atti di cui al Titolo V punto 2 “Attuazione della legge e norme transitorie” e garantire una quota di orario per attività di formazione, di programmazione delle attività educative e di incontro con i genitori;
- presentare una tabella dietetica approvata dalla Azienda sanitaria locale;
- provvedere alla copertura assicurativa del personale e dei bambini;
- prevedere la partecipazione dei genitori.

2 – Accreditemento

L'accréditemento è concesso dal Comune, sentito il parere obbligatorio del gruppo tecnico, su richiesta del gestore del servizio educativo privato che presenta le seguenti caratteristiche aggiuntive rispetto ai requisiti richiesti per l'autorizzazione al funzionamento:

- disporre della Carta dei servizi contenente in particolare il progetto pedagogico-educativo che descriva le finalità e gli obiettivi generali, le intenzionalità educative e i significati dell'organizzazione scelta e la loro realizzazione nel progetto educativo che dovrà prevedere la programmazione delle attività educative, l'articolazione della giornata, il rapporto con i genitori e il territorio, gli strumenti del gruppo di lavoro, di autovalutazione ed etero valutazione;
- essere disponibili ad accogliere tutti i bambini, compresi quelli disabili;
- garantire la supervisione pedagogica del lavoro in modo continuativo;
- aderire a iniziative formative programmate dalla [Provincia o Zona] e aderire o promuovere la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti.

L'accréditemento costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte di servizi educativi gestiti da privati.

Per i servizi gestiti da Enti pubblici è condizione di funzionamento.

3 – Revoca dell'autorizzazione e dell'accréditemento e sanzioni

Chiunque eroghi un servizio educativo senza la preventiva autorizzazione al funzionamento è soggetto ad una sanzione amministrativa da Euro.... a Euro e il cui importo nel caso specifico è stabilito da regolamento di cui.....[vedi funzioni del Comune]

Qualora, nelle verifiche periodiche dei requisiti strutturali, organizzativi previsti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accréditemento, venisse rilevata la perdita di uno o più requisiti, il Comune assegna al soggetto gestore un termine perentorio per il ripristino degli stessi pena la revoca dell'autorizzazione e/o dell'accréditemento.

4 – Il personale

Il personale educatore dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi è in possesso degli stessi titoli di studio al fine di garantire la qualità educativa dei servizi e la mobilità tra i servizi. Al personale

educatore spetta la cura e l'educazione dei bambini, la relazione con i genitori, la programmazione delle attività, la partecipazione attiva per la qualificazione del servizio e i rapporti con le altre agenzie educative e scolastiche del territorio.

Il personale addetto ai servizi generali svolge compiti di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali, di distribuzione del vitto, di collaborazione con le educatrici nella preparazione dei materiali didattici e coopera per il buon funzionamento del servizio.

Le funzioni di direzione, gestione e coordinamento pedagogico per garantire la qualità dell'intervento educativo sono svolte da figure professionali laureate con indirizzo psico-pedagogico. I coordinatori e le coordinatrici curano insieme agli educatori e alle educatrici la formazione permanente del personale, la programmazione pedagogico-educativa, la supervisione, l'osservazione, la documentazione, i rapporti con i genitori; promuovono l'integrazione con altri servizi che si interessano di infanzia, in particolare con gli operatori delle Aziende sanitarie per l'accoglienza di bambini disabili o in situazione di difficoltà; si occupano dei rapporti tra i servizi e l'Amministrazione comunale e degli scambi di esperienze educative con altri servizi che si occupano di famiglie e di infanzia.

Il personale partecipa, secondo il metodo del lavoro di gruppo, ad incontri periodici di programmazione e di verifica dell'attività educativa nonché del buon andamento dell'organizzazione complessiva del servizio.

[La Provincia o la Zona] assicura inoltre la formazione permanente del personale in servizio tramite i coordinatori pedagogici o esperti in tematiche educative per l'infanzia.

Per il personale educatore, quello addetto ai servizi generali, di direzione e coordinamento in servizio alla data di pubblicazione della presente legge e comunque fino all'approvazione degli atti di cui al Titolo V punto 2 "Attuazione della legge e norme transitorie" sono ritenuti validi i titoli previsti dalla normativa vigente.

La Giunta regionale con propria deliberazione [vedi Titolo V, punto 2] definirà il rapporto numerico tra personale e bambini, in relazione alle caratteristiche specifiche di ogni tipologia di servizio.

Titolo V

Norme finanziarie e finali

1 – Clausola valutativa

Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati.

La Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente una relazione con cadenza annuale [o biennale o triennale]:

- sull'ammontare delle risorse destinate al conto capitale, al conto gestione, alla formazione e a progetti di ambito regionale;
- sui risultati ottenuti nell'aumento di posti-bambino;
- sulle attività dei servizi per la promozione della cultura dell'infanzia nel territorio regionale.

2 – Attuazione della legge e norme transitorie

La Giunta regionale, sentito il parere obbligatorio della Commissione consiliare competente, definirà con uno o più atti deliberativi i requisiti strutturali e organizzativi in relazione alle diverse tipologie di servizio, in particolare per quanto concerne l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento.

Nelle more degli atti deliberativi sopra menzionati continuano ad applicarsi le norme e i regolamenti vigenti per quanto concerne i requisiti strutturali ed organizzativi correlati all'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento.

Nelle more di attuazione dell'accreditamento e degli atti previsti [vedi sopra], è possibile concedere contributi in conto gestione e in conto capitale a soggetti gestori privati se convenzionati e in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento, sempre nel rispetto della legge finanziaria n. 350 del 2003, articolo 3, commi 16-20.

3 – Modifiche e abrogazioni di norme

4 – Norma finanziaria [da verificare con i responsabili della Ragioneria]

Agli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge e nelle more dell'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 *Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*,

si fa fronte

- con i fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale con riferimento alle leggi di spesa settoriali vigenti;
- con fondi provenienti dallo Stato e derivanti da accordi e intese in sede di Conferenza unificata;
- con il Fondo nazionale per le politiche sociali;
- con istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli.

P.S. Si rammenta per quanto riguarda la contribuzione in conto capitale ai privati la legge finanziaria n. 350 del 2003, articolo 3 tuttora vigente.

3. LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Tra luglio e novembre 2009 sono stati programmati tre incontri seminariali (9-10 luglio 2009, 17-18 settembre 2009, 3-4 novembre 2009) a forte tecnicità per rafforzare le competenze professionali di funzionari e tecnici delle amministrazioni regionali. I temi, come già esplicitato, sono stati individuati a partire dai bisogni condivisi delle otto Regioni: alcuni di essi afferiscono direttamente all'area amministrativo – gestionale, mentre altri si legano, in maniera più diretta, all'organizzazione e gestione dei servizi.

I seminari costituiscono lo strumento per costruire e rafforzare quadri di riferimento comuni, cioè orientamenti, principi e obiettivi che sottendono le scelte e le azioni di programmazione e operative, utili alla realizzazione dei documenti di orientamento.

3.a Gli strumenti della programmazione e il rapporto pubblico/privato

3.a.1 Programma

Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per l'obiettivo dei servizi di cura per l'infanzia del QSN 2007-2013

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia
Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali
DG inclusione e diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese (CSR)

Percorso formativo (primo modulo)
**GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE
E IL RAPPORTO PUBBLICO/PRIVATO**

Via della Mercede 9, Roma
9 e 10 luglio 2009

PRIMA GIORNATA

10.00 Accoglienza partecipanti

10.30 Interventi generali

Il sistema integrato dei servizi
educativi

per la prima infanzia: dati, tendenze
e prospettive di sviluppo

(ALDO FORTUNATI)

Le funzioni di programmazione e di
incentivazione alla qualificazione dei
servizi educativi

(LORENZO CAMPIONI)

12.00 Dibattito e approfondimento

13.30 LIGHT LUNCH

14.30 I Sessione di approfondimento

Prospettive di aggiornamento per gli
apparati normativi e regolamentari.

Leggi,

regolamenti, direttive

(LORENZO CAMPIONI E ALDO FORTUNATI)

**16.30 Conclusione dei lavori della prima
giornata**

SECONDA GIORNATA

9.00 II Sessione di approfondimento

Funzioni e strumenti della
programmazione. Atti di indirizzo

(LORENZO CAMPIONI E MARCO MUSSO)

11.00 PAUSA

11.30 III Sessione di approfondimento

Atti di riparto e bandi

(LORENZO CAMPIONI E LAURA NARDINI)

13.30 LIGHT LUNCH

14.30 Discussione e consegne

**16.00 Conclusione dei lavori della
seconda giornata**

3.a.2 Presenze

REGIONI	Nome	Cognome	Servizio	Telefono	fax	E mail
ABRUZZO	Rita	Pecoraro Rossi	Politiche attive del Lavoro, della Formazione, dell'Istruzione, Politiche Sociali	085-7675023	085-7675041	rita.rossi@regione.abruzzo.it
	Maria Antonietta	Fusco	Politiche attive del Lavoro, della Formazione, dell'Istruzione, Politiche Sociali	085-7675017	085-7675042	mariantonietta.fusco@regione.abruzzo.it
	Domenico	Molinari	Lavori pubblici	0862-363565 cell.335-322581	0862-363574	domenico.molinari@regione.abruzzo.it
	Lida	Modano	Amministrazione	085-7675003	085-7675042	lida.modano@regione.abruzzo.it
	Rossella	Di Meco	Amministrazione	085-7675006	085-7675042	rossella.dimeco@regione.abruzzo.it
BASILICATA	Maria	Stabile	Area Minori	0971-668913	0971-668900	maria.stabile@regione.basilicata.it
CALABRIA	Giuseppe	Altomare	Politiche Sociali	0961-858915	0961-367017	g.altomare@regcal.it
	Alessandra	Celi		0961-858998	0961-367017	a.celi@regcal.it
	Giuseppe	Arnone		0961-858930	0961-367017	g.arnone@regcal.it
CAMPANIA	Antonio	Oddati	Giunta Regionale della Campania Assistenza Sociale	081-7966631 cell.320-4398683	081-7966656	a.oddati@regione.campania.it
	Beatrice	Granese		081-7966805	081-7966656	b.granese@maildip.regione.campania.it
	Fortunato	Caragliano		081-7963830	081-7963743	f.caragliano@regione.campania.it
	Sonia	Belvedere		081-7963848	081-7963743	s.belvedere@maildip.regione.campania.it
	Catello	Formisano		081-7963829	081-7963747	c.formisano@maildip.regione.campania.it
MOLISE	Michele	Colavita	Assessorato Politiche Sociali Programmazione Sociale	0874-62044 cell.334-6602083	0874-424369	m.colavita@regione.molise.it
	Emilia	Spina		0874-424388 cell.339-5728045	0874-424369	assistenza@regione.molise.it

REGIONI	Nome	Cognome	Servizio	Telefono	fax	E mail
PUGLIA	Domenica	Di Bari	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali	080-540328/2 cell.333-7185552	080-5403370	d.dibari@regione.puglia.it
	Sandra	Malecore		0831-544544 cell.329-4007171	0831-544547	s.malecore@regione.puglia.it
	Edvige	Sica		0881-706177 cell.328-6128316	0881-706176	e.sica@regione.puglia.it
	Adriana	De Giorni		0832-392587 cell.328-5415622	0832-373735	a.degiorgi@regione.puglia.it
	Teresa	Scialpi		099-5330116 cell.333-7499906	099-7307649	ta.servizisociali@regione.puglia.it
SARDEGNA	Luca	Galassi	Assessorato Igiene e Sanità DG Politiche Sociali	070-6065446 cell.347-2609338	070-6065438	lgalassi@regione.sardegna.it
	Giuseppina	Orani	Assessorato Igiene e Sanità DG Politiche Sociali Programmazione Sociale	070-6065418	070-6065438	gorani@regione.sardegna.it
	Manuela	Murru	Pubblica Amministrazione	cell.347-1897935	070-60604684	mmurru@regione.sardegna.it
SICILIA	Concetta	Salvato	Settore Sociale		091-7074401	c.salvato@regione.sicilia.it
	Giuseppina	Barbera			091-7074401	g.barbera@regione.sicilia.it
	Davide	Delia			091-7074401	d.delia@regione.sicilia.it
	Giovanni	Del Bosco			091-7074401	g.delbosco@regione.sicilia.it

3.a.3 Materiali

IPOTESI DI STRUTTURA PER UNA BOZZA DI LEGGE REGIONALE SUI SERVIZI EDUCATIVI SUI SERVIZI EDUCATIVI PER BAMBINI DA 0 A 3 ANNI

Indice

- Titolo I. Oggetto della legge, finalità e sistema educativo integrato
- Titolo II. Soggetti istituzionali e strumenti di programmazione
- Titolo III. Caratteristiche principali dell'area e delle strutture che ospitano servizi educativi
- Titolo IV. Standard strutturali e organizzativi generali e per tipologia di servizio
- Titolo V. Norme finanziarie e finali

Titolo I

Oggetto della legge, finalità e sistema educativo integrato

Oggetto della legge

1. Attuare i diritti individuali, giuridici, civili e sociali dei bambini e delle bambine in base alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, così come recepita nella legge di ratifica 176/1991, e, in questo ambito, in particolare il diritto alla cura, all'educazione, all'istruzione e allo sviluppo armonico della identità individuale e sociale di ogni bambino e bambina fin dalla più tenera età.
2. Normare tutti i servizi educativi per bambini da tre mesi a tre anni, riconoscendo il pluralismo delle offerte formative e il diritto dei genitori alla scelta di un servizio ritenuto idoneo per il figlio e più adeguato ai bisogni organizzativi e culturali familiari.
3. Sostenere, tramite l'offerta di servizi diffusi sul territorio regionale, le competenze genitoriali, le pari opportunità e l'accesso delle donne nel mercato del lavoro e favorire la conciliazione tra impegni familiari e di lavoro.

Finalità

- a) Dettare i criteri generali per la realizzazione, la gestione e la qualificazione delle diverse tipologie di servizi educativi a gestione pubblica o privata.
- b) Creare un sistema educativo integrato regionale e territoriale che garantisca pari opportunità a tutti i bambini.
- c) Migliorare i servizi educativi, pubblici e privati, renderli più efficaci, capaci di ascolto e valutazione per rispondere alle esigenze dei bambini e delle famiglie e centri di diffusione di una cultura dell'infanzia.

Sistema educativo integrato regionale e territoriale

1. Il sistema educativo integrato dei servizi per bambini da tre mesi a tre anni permette di dare risposte unitarie condividendo le stesse regole basilari e obiettivi comuni, di offrire servizi flessibili e differenziati tra loro [= diverse tipologie e varie gradazioni all'interno della stessa tipologia]ma congruenti ai bisogni dinamici/in evoluzione dei bambini e delle loro famiglie.
2. Il sistema educativo integrato è costituito dai nidi d'infanzia e dai servizi integrativi al nido, quali i centri per bambini e genitori, gli spazi gioco per bambini, i servizi in contesto domiciliare.
 - 2.1.a. Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, rivolto a tutti i bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni che
 - a) offre opportunità di cura personalizzata, educazione e socializzazione nella prospettiva di un armonico sviluppo di tutte le potenzialità di ogni bambino;
 - b) concorre, grazie ad una organizzazione puntuale degli spazi e delle attività, a prevenire situazioni incipienti di svantaggio culturale e sociale;
 - c) sostiene le competenze genitoriali, in particolare nel caso di situazioni dimonogenitorialità, tramite

il rapporto giornaliero, la possibilità di colloqui, incontri in plenaria o in ogni sezione, la promozione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra i genitori stessi;

d) i nidi d'infanzia presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate per i tempi di apertura [tempo pieno o tempo parziale] e per il numero di posti. Il nido può accogliere fino ad un massimo di [50, 60] bambini. Sono considerati micronidi i servizi educativi che accolgono fino ad un massimo di [15, 20] bambini.

2.1.b. I servizi educativi integrativi al nido ne ampliano l'offerta formativa, offrono risposte flessibili e diversificate

sotto il profilo strutturale e organizzativo. Sono formati dai centri per bambini e genitori, dagli spazi gioco per bambini e dai servizi in contesto domiciliare. È obbligatoria la presenza di personale educatore con specifiche competenze professionali.

2.2.a. I centri per bambini e genitori accolgono bambini insieme ad un adulto accompagnatore [non vi è affidamento di minori] ed hanno caratteristiche di aggregazione sociale e ludica per i bambini e di comunicazione e di incontro tra gli adulti, che condividono problematiche educative per l'età infantile.

2.2.b. Gli spazi gioco per bambini offrono accoglienza e un ambiente organizzato con finalità di cura, educative, ludiche, di socializzazione per bambini da 18 a 36 mesi [o di età inferiore se la legge regionale lo prevede]. Non offrono il servizio di mensa, sono privi di spazi per il riposo e prevedono una frequenza flessibile concordata con il personale educatore.

2.2.c. I servizi educativi presso il domicilio delle famiglie o dell'educatrice o in altro spazio a ciò destinato completano l'offerta di servizi per la prima infanzia e sono caratterizzati da un alto grado di personalizzazione stante il numero ridotto di bambini affidati a una o più educatrici in modo continuativo. Possono accogliere al massimo [5,6] bambini in spazi idonei.

3. Più servizi educativi per bambini in età 0-6 anni possono essere progettati in un'unica struttura sia per condividere i servizi generali e gli spazi collettivi abbattendo i costi di costruzione e gestione, sia per favorire la continuità del progetto educativo, sia per offrire ai bambini di diversa età esperienze programmate di gioco e di incontro.

4. Gli atti di cui al Titolo V punto 2 definiranno per ogni tipologia di servizio (nido, micronido, centro per bambini e genitori, spazio gioco per bambini, eccetto i servizi domiciliari), i criteri di costruzione della struttura, dell'organizzazione degli spazi esterni e degli spazi interni, della ricettività e dei servizi generali. Per quanto concerne il servizio domiciliare, negli atti di cui al Titolo V punto 2, oltre ai vincoli derivanti dalle norme sulla sicurezza per ogni civile abitazione, verranno identificati i requisiti organizzativi per il funzionamento e per garantire la partecipazione al sistema integrato dei servizi territoriali. [5 - In tutti i servizi per la prima infanzia potranno essere attuate sperimentazioni di concerto con la Regione.]

[in questo caso specificare bene le procedure e darsi un tempo preciso di sperimentazione: può essere un varco pericoloso se non governato da un gruppo tecnico]

Titolo II

Soggetti istituzionali e strumenti di programmazione

1 – Funzioni della Regione

Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva il piano triennale regionale dei servizi educativi per i bambini 0-3 anni che

- definisce i criteri principali di programmazione in particolare per quanto riguarda l'estensione, la gestione e la qualificazione di tutti i servizi per la prima infanzia;

- stabilisce i criteri di ripartizione dei fondi per le finalità di cui alla lettera a) da destinare

- prima ipotesi: agli Ambiti [Zone o Province] a beneficio dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati [vedi norma transitoria Titolo V per chi non ha ancora l'accreditamento = sufficiente, nelle more di attuazione dell'accreditamento, avere un rapporto convenzionale ed essere in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento]

- seconda ipotesi: ai Comuni sia per i servizi gestiti direttamente sia per quelli gestiti da soggetti privati accreditati [i Comuni, a loro volta, li girano ai soggetti privati accreditati]

– terza ipotesi: ai soggetti gestori pubblici e privati accreditati [i contributi transitano direttamente dalla Regione ai soggetti gestori pubblici e privati accreditati senza filtri intermedi: in questo caso porsi come salvaguardare la governance del sistema];

- promuove, tramite la concertazione e l'integrazione istituzionali, il riequilibrio territoriale per garantire a tutti i bambini del territorio regionale di fruire delle stesse opportunità, pure in presenza di servizi educativi e modalità organizzative diversi ma di qualità;
- valorizza il rapporto tra Enti pubblici e il privato sociale al fine di ampliare la libertà di scelta nei percorsi educativi;
- garantisce tramite l'osservatorio regionale competente un monitoraggio di tutti i servizi per garantire maggiore efficienza e adesione alla realtà nella sua programmazione e in quella degli Enti locali;
- sostiene la realizzazione di progetti di ricerca, la documentazione delle esperienze educative e delle buone prassi anche organizzative e gestionali, il monitoraggio, la formazione, la creazione di strumenti di valutazione della qualità per il consolidamento di un sistema educativo 0-3 anni qualificato.

La Giunta regionale, in attuazione del piano triennale e in considerazione dei fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali e relativi capitoli del bilancio regionale e delle somme eventualmente provenienti dallo Stato o da altre fonti finanziarie, delibera un programma annuale di riparto a favore di... [Zona o Provincia o Comuni o soggetti

gestori, vedi punto b) sopra per le modalità di concessione contributi] per il sostegno delle spese

1. in conto gestione a beneficio dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati e per il contenimento delle rette a carico delle famiglie;
2. in conto capitale per l'estensione dell'offerta dei servizi educativi pubblici e privati accreditati [per i privati rammentare l'articolo art. 3, dal comma 16 al 20, della legge n. 350/2003: si possono erogare fondi di fatto solo se di origine statale perché non costituiscono indebitamento per la Regione o per l'Ente locale erogante];
3. per la formazione del personale dei servizi educativi, compresi coloro che svolgono funzioni di coordinamento pedagogico.

La Giunta regionale approva i programmi annuali di ambito e favorisce il confronto tra le varie esperienze per la diffusione di buone prassi anche tramite scambi intraregionali e interregionali.

La Giunta nell'ambito delle funzioni regionali di cui alla c), d), e), f) può attuare progetti di interesse regionale avvalendosi del contributo di università, centri di ricerca, istituzioni, associazioni culturali che si interessano di infanzia.

2 – Funzioni dell'Ente intermedio [Zona o Provincia]

L'Ente intermedio [specificare se Zona o Provincia], nel rispetto degli indirizzi del piano triennale e del programma annuale regionale, approva il programma [zonale o provinciale], da inviare alla Regione per una sua approvazione, che deve prevedere:

- la concertazione con tutti gli Enti pubblici del territorio per potenziare la rete dei servizi per la prima infanzia e promuoverne la qualità anche tramite il coinvolgimento dei gestori privati accreditati;
- modalità di riparto che tengano presente le necessità di riequilibrio o particolari situazione di rischio sociale o di forte disagio per le distanze e per la carenza di mezzi di trasporto;
- la promozione dell'intero sistema locale dei servizi educativi, quali centri diffusori di una cultura dell'infanzia nel territorio e supporto alle responsabilità genitoriali;
- la costituzione di un gruppo tecnico per attività di consulenza in merito alle procedure autorizzatorie e di accreditamento dei Comuni, composto dal dirigente del settore infanzia del Comune capofila, da due coordinatori pedagogici o responsabili di servizi educativi, da due operatori del settore igienico-sanitario e della sicurezza dell'Azienda Unità sanitaria locale, da un tecnico del settore edilizio. Il gruppo tecnico esprime un parere obbligatorio al Comune sede del servizio interessato all'autorizzazione e/o all'accreditamento.

[Per verificare i requisiti richiesti per l'accreditamento dei servizi pubblici a gestione diretta sarebbe bene prevedere un organismo terzo che potrebbe essere il gruppo tecnico di cui alla lettera precedente, prevedendo eventualmente in questo caso un parere vincolante].

3 – Funzioni della Provincia [se le funzioni dell'Ente intermedio coincidono con la Provincia, unificare il numero 2 e 3]

La Provincia, in accordo con i referenti tecnici degli Ambiti e con i coordinamenti pedagogici, cura

a) la formazione di tutto il personale dei servizi educativi, avvalendosi di risorse proprie e di quelle regionali;

b) la raccolta dei dati e il monitoraggio dei servizi educativi da inviare annualmente alla Regione.

4 – Funzioni del Comune

Il Comune singolo o associato, in quanto espressione della comunità e quale ente più vicino al cittadino e garante della lettura dei bisogni, della pianificazione dei servizi e degli interventi, della valutazione della qualità e dei risultati e della risposta ai bisogni di cura e di educazione delle nuove generazioni

a) concede l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento, sentito il parere obbligatorio in merito del gruppo tecnico di Ambito;

b) esercita la vigilanza e il controllo sui servizi educativi e le loro strutture;

c) si dota di un regolamento comunale, possibilmente elaborato a livello di Ambito o di Comuni associati esplicitando le modalità organizzative e in particolare i criteri di accesso e utilizzo dei servizi, la partecipazione

dei genitori alla vita del servizio [contribuzioni differenziate in relazione alle condizioni socio-economiche delle famiglie], eventuali misure di sostegno per la frequenza di bambini disabili e per situazioni di grave disagio o di solidarietà quali l'affidamento eterofamiliare;

d) programma e gestisce direttamente o indirettamente servizi educativi;

e) avanza proposte a livello di [Zona o Provincia] per l'estensione di nuovi servizi;

f) valorizza e sostiene la qualificazione di tutto il sistema comunale dei servizi per l'infanzia e l'integrazione con gli altri servizi sanitari, sociali, scolastici e del tempo libero;

g) si fa promotore di una formazione in servizio di tutto il personale dei servizi pubblici e privati accreditati in accordo con il Comune capofila della Zona e la Provincia;

h) [provvede al riparto dei fondi regionali a beneficio di soggetti privati accreditati, se si fa questa scelta al numero 1, lettera b) di questo Titolo].

5 – Compiti delle Aziende Unità sanitarie locali

Le Aziende, tramite i propri operatori,

a) garantiscono la tutela e la vigilanza igienico-sanitaria sulle strutture e sui servizi per l'infanzia in vista del benessere dei bambini e del personale;

b) curano, in collaborazione con il personale dei servizi educativi, la prevenzione primaria e la piena integrazione di ogni bambino disabile o comunque interessato a fenomeni di disagio socio-culturale;

c) attuano interventi di educazione alla salute rivolti al personale e ai genitori.

Titolo III

Caratteristiche principali dell'area e delle strutture che ospitano servizi educativi

I Comuni con la pianificazione urbanistica individuano le aree da destinare a servizi per l'infanzia protette da fonti di inquinamento e facilmente accessibili.

Fatta salva la normativa vigente in materia di opere pubbliche, la progettazione architettonica di servizi per l'infanzia deve tenere conto del progetto pedagogico-educativo e rispondere ai requisiti di sicurezza meccanica, di stabilità e in caso di incendio, di risparmio energetico, di flessibilità interna, di igiene per garantire la salute e il benessere dei bambini e del personale.

Per i servizi educativi in zone a forte densità abitativa e nei Comuni capoluogo negli atti previsti al Titolo V, punto 2 si indicheranno requisiti diversificati e per superare eventuali fonti di inquinamento, soprattutto acustico, si prevederanno misure di organizzazione urbana.

Nella équipe di progettazione deve essere prevista la partecipazione di un coordinatore pedagogico, o di una educatrice con esperienza di bambini in età 0-3 anni o di un professionista in materia psico-pedagogica.

Gli spazi interni ed esterni debbono rispondere alle esigenze delle diverse età ed ai bisogni individuali e di gruppo e debbono essere arredati tenendo presente la sicurezza, la funzionalità e la gradevolezza. Gli spazi interni destinati ai bambini non possono essere collocati ai piani interrati e seminterrati.

2 - Sugli edifici adibiti a servizi educativi per l'infanzia che hanno fruito di contributi regionali è istituito vincolo di destinazione per [10/15] anni. La rimozione del vincolo è di competenza della Giunta regionale.

Titolo IV

Standard strutturali e organizzativi generali e per tipologia di servizio

1 – Autorizzazione al funzionamento

a) Tutti i servizi educativi privati per la prima infanzia, che accolgono bambini inferiori a tre anni a fronte di un compenso economico e in un contesto diverso da quello familiare, necessitano di autorizzazione al funzionamento, indipendentemente dalla loro denominazione.

b) L'autorizzazione è concessa dal Comune, sentito il parere obbligatorio del gruppo tecnico, sulla base dei seguenti requisiti:

- avere strutture con le caratteristiche definite al Titolo III e degli standard previsti negli atti di cui al Titolo

V punto 2 “Attuazione della legge e norme transitorie”;

- disporre di personale in possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa vigente;
- applicare i contratti collettivi nazionali di settore;
- dotarsi di personale sufficiente come previsto negli atti di cui al Titolo V punto 2 “Attuazione della legge e norme transitorie” e garantire una quota di orario per attività di formazione, di programmazione delle attività educative e di incontro con i genitori;
- presentare una tabella dietetica approvata dalla Azienda sanitaria locale;
- provvedere alla copertura assicurativa del personale e dei bambini;
- prevedere la partecipazione dei genitori.

2 – Accreditamento

L'accREDITamento è concesso dal Comune, sentito il parere obbligatorio del gruppo tecnico, su richiesta del gestore del servizio educativo privato che presenta le seguenti caratteristiche aggiuntive rispetto ai requisiti richiesti per l'autorizzazione al funzionamento:

- disporre della Carta dei servizi contenente in particolare il progetto pedagogico-educativo che descriva le finalità e gli obiettivi generali, le intenzionalità educative e i significati dell'organizzazione scelta e la loro realizzazione nel progetto educativo che dovrà prevedere la programmazione delle attività educative, l'articolazione della giornata, il rapporto con i genitori e il territorio, gli strumenti del gruppo di lavoro, di autovalutazione ed etero valutazione;
- essere disponibili ad accogliere tutti i bambini, compresi quelli disabili;
- garantire la supervisione pedagogica del lavoro in modo continuativo;
- aderire a iniziative formative programmate dalla [Provincia o Zona] e aderire o promuovere la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti.

L'accREDITamento costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte di servizi educativi gestiti da privati.

Per i servizi gestiti da Enti pubblici è condizione di funzionamento.

3 – Revoca dell'autorizzazione e dell'accREDITamento e sanzioni

Chiunque eroghi un servizio educativo senza la preventiva autorizzazione al funzionamento è soggetto ad una sanzione amministrativa da Euro.... a Euro e il cui importo nel caso specifico è stabilito da regolamento di cui.....[vedi funzioni del Comune]

Qualora, nelle verifiche periodiche dei requisiti strutturali, organizzativi previsti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accREDITamento, venisse rilevata la perdita di uno o più requisiti, il Comune assegna al soggetto gestore un termine perentorio per il ripristino degli stessi pena la revoca dell'autorizzazione e/o dell'accREDITamento.

4 – Il personale

Il personale educatore dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi è in possesso degli stessi titoli di studio al fine di garantire la qualità educativa dei servizi e la mobilità tra i servizi. Al personale educatore spetta la cura e l'educazione dei bambini, la relazione con i genitori, la programmazione delle attività, la partecipazione attiva per la qualificazione del servizio e i rapporti con le altre agenzie educative e scolastiche del territorio.

Il personale addetto ai servizi generali svolge compiti di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali, di distribuzione del vitto, di collaborazione con le educatrici nella preparazione dei materiali didattici e coopera per il buon funzionamento del servizio.

Le funzioni di direzione, gestione e coordinamento pedagogico per garantire la qualità dell'intervento educativo sono svolte da figure professionali laureate con indirizzo psico-pedagogico. I coordinatori e le coordinatrici curano insieme agli educatori e alle educatrici la formazione permanente del personale, la programmazione pedagogico-educativa, la supervisione, l'osservazione, la documentazione, i rapporti con i genitori; promuovono l'integrazione con altri servizi che si interessano di infanzia, in particolare con gli operatori delle Aziende sanitarie per l'accoglienza di bambini disabili o in situazione di difficoltà; si occupano dei rapporti tra i servizi e l'Amministrazione comunale e degli scambi di esperienze educative con altri servizi che si occupano di famiglie e di infanzia.

Il personale partecipa, secondo il metodo del lavoro di gruppo, ad incontri periodici di programmazione e di verifica dell'attività educativa nonché del buon andamento dell'organizzazione complessiva del servizio.

[La Provincia o la Zona] assicura inoltre la formazione permanente del personale in servizio tramite i coordinatori pedagogici o esperti in tematiche educative per l'infanzia.

Per il personale educatore, quello addetto ai servizi generali, di direzione e coordinamento in servizio alla data di pubblicazione della presente legge e comunque fino all'approvazione degli atti di cui al Titolo V punto 2 "Attuazione della legge e norme transitorie" sono ritenuti validi i titoli previsti dalla normativa vigente.

La Giunta regionale con propria deliberazione [vedi Titolo V, punto 2] definirà il rapporto numerico tra personale e bambini, in relazione alle caratteristiche specifiche di ogni tipologia di servizio.

Titolo V

Norme finanziarie e finali

1 – Clausola valutativa

Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati.

La Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente una relazione con cadenza annuale [o biennale o triennale]:

- sull'ammontare delle risorse destinate al conto capitale, al conto gestione, alla formazione e a progetti di ambito regionale;
- sui risultati ottenuti nell'aumento di posti-bambino;
- sulle attività dei servizi per la promozione della cultura dell'infanzia nel territorio regionale.

2 – Attuazione della legge e norme transitorie

La Giunta regionale, sentito il parere obbligatorio della Commissione consiliare competente, definirà con uno o più atti deliberativi i requisiti strutturali e organizzativi in relazione alle diverse tipologie di servizio, in particolare per quanto concerne l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento.

Nelle more degli atti deliberativi sopra menzionati continuano ad applicarsi le norme e i regolamenti vigenti per quanto concerne i requisiti strutturali ed organizzativi correlati all'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento.

Nelle more di attuazione dell'accreditamento e degli atti previsti [vedi sopra], è possibile concedere contributi in conto gestione e in conto capitale a soggetti gestori privati se convenzionati e in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento, sempre nel rispetto della legge finanziaria n. 350 del 2003, articolo 3, commi 16-20.

3 – Modifiche e abrogazioni di norme

4 – Norma finanziaria [da verificare con i responsabili della Ragioneria]

Agli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge e nelle more dell'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 *Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*, si fa fronte

- con i fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale con riferimento alle leggi di spesa settoriali vigenti;
- con fondi provenienti dallo Stato e derivanti da accordi e intese in sede di Conferenza unificata;

- con il Fondo nazionale per le politiche sociali;
- con istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli.

P.S. Si rammenta per quanto riguarda la contribuzione in conto capitale ai privati la legge finanziaria n. 350 del 2003, articolo 3 tuttora vigente.

**SCHEMA DI RIFERIMENTO PER DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE
PER IL PIANO TRIENNALE (O INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE TRIENNALE)**

Data della seduta.....

Hanno partecipato alla seduta

.....
.....
.....
.....

Oggetto: Piano triennale/Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/.....
LR e successive modificazioni.

L'Assemblea legislativa

– Premessa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale.....

Visto il favorevole parere espresso.....

Preso atto delle modificazioni apportate sulla predetta proposta.....

Vista la L.R....., n. in materia di servizi educativi alla prima infanzia.....

.....

Dato atto che da tempo la Regione è impegnata a perseguire obiettivi di continuità, di arricchimento dell'offerta educativa anche tramite un confronto e una concertazione continui tra le realtà educative della prima e seconda infanzia;

Rilevate, altresì, le finalità generali della normativa vigente e dando atto che il programma delle azioni relative ai servizi educativi per l'infanzia costituisce parte di un sistema complesso, in cui le finalità e gli obiettivi propri delle diverse aree sono elementi che concorrono a costituire un quadro di insieme, che assume come riferimento la qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie e impegna le istituzioni di governo a una programmazione comune;

Dato atto inoltre che i fabbisogni da destinare all'attuazione del Piano triennale [indirizzi di programmazione] in oggetto per gli anni[specificare triennio]:

- sono stati individuati per quanto riguarda le risorse regionali per l'anno corrente....., sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regioneper l'esercizio finanziario in corso;
- saranno individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per gli anni.....[restanti due anni] sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della regione.....per gli esercizi finanziari di pertinenza;
- che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio regionale sarà stabilita in seguito ai finanziamenti provenienti dallo Stato anche con riferimento al Fondo nazionale delle Politiche sociali;
- qualora si rendessero disponibili per le medesime finalità ulteriori risorse, sia regionali che statali, le stesse saranno ripartite nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa contabile vigente tra gli Ambiti, con provvedimento della Giunta regionale, secondo i criteri indicati nell'allegato.....parte integrante e sostanziale del presente atto;

(prendere atto di eventuali pareri obbligatori)

.....
.....

DELIBERA

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa, il "Piano triennale" (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/..... (LR, n. e successive modifiche), allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dare atto che, ai sensi della L.R....., n. e successive modifiche, di seguito denominata legge regionale, la Giunta regionale, in attuazione del sopraccitato programma:
 - a) adotterà la delibera di programma annuale per i finanziamenti in conto capitale e approverà il riparto per le spese di intervento;
 - b) approverà il riparto dei fondi direttamente a favore degli Ambiti (*Zone o Province*) per le spese correnti, unitamente all'assegnazione delle risorse a favore delle stesse;
3. di stabilire che provvederà alla realizzazione di progetti di ricerca, formazione del personale, dei coordinatori pedagogici, documentazione, monitoraggio, verifica e valutazione della qualità dei servizi e degli interventi anche in accordo con gli Ambiti;
4. di dare atto che i fabbisogni finanziari da destinare all'attuazione del programma in oggetto per gli anni,,

- sono stati specificatamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per l'anno, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regioneper l'esercizio finanziario in corso;

- saranno specificatamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per gli anni,, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per gli esercizi finanziari di pertinenza;

di dare altresì atto:

- che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione sarà stabilita in seguito a finanziamenti provenienti dallo Stato, anche con riferimento al Fondo Nazionale delle Politiche sociali;

- che qualora si rendessero disponibili per le medesime finalità ulteriori risorse, sia regionali che statali, le stesse saranno ripartite, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa contabile vigente, tra *gli Ambiti (Zone o Province)*, con provvedimento della Giunta regionale, secondo i criteri indicati nell'allegato "Piano triennale" (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/..... (L.R....., n. e successive modifiche), parte integrante e sostanziale del presente atto;

5. di stabilire che, nel rispetto delle norme recate dalla LR, le risorse regionali di cui al capitolo di spesa dovranno finanziare esclusivamente gli interventi ammissibili ai sensi della citata legge....., trattandosi di contributi destinati alla realizzazione di interventi che insistono su immobili del patrimonio pubblico di proprietà di Enti Locali;

6. di stabilire, inoltre, che con successivi atti della Giunta regionale si provvederà a dare attuazione alle iniziative dirette regionali, il cui onere finanziario graverà sui capitoli e

7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione

**SCHEMA DI “PIANO TRIENNALE” (INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE) DEGLI
INTERVENTI PER LO SVILUPPO, IL CONSOLIDAMENTO E LA QUALIFICAZIONE
DEI SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI**

“Piano triennale” (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/.....(L.R....., n. e successive modifiche).

Indice

1. Premessa
2. Interventi
 - 2.1 Estensione dell’offerta educativa per i bambini in età 0-3 anni
 - 2.2 Consolidamento dei servizi educativi funzionanti
 - 2.3 Qualificazione dei servizi:
 - 2.3.1 formazione permanente degli operatori dei nidi d’infanzia, dei servizi integrativi

1. Premessa

Il presente programma, relativo ai servizi educativi per l’infanzia, contiene elementi utili ad offrire agli Enti locali un quadro unitario e organico di riferimento in stretta connessione con le norme nazionali e regionali che lo sostengono, orientando l’azione programmatica degli Enti locali stessi per il triennio.....

Le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione del presente programma promuovono una progettualità integrata e mirata degli interventi al fine, da un lato, di sostenere, sviluppare e consolidare:

- un sistema di servizi educativi pubblici e privati di qualità in grado di renderli anche centri di elaborazione culturale e riferimenti autorevoli verso le famiglie;
- il patrimonio di servizi e di esperienze di notevole valore, orientato alla promozione del benessere del bambino e alla predisposizione di una pluralità di offerte, tali da facilitare una scelta delle famiglie verso le tipologie di servizio riconosciute più adeguate ai propri bisogni educativi e organizzativi;

dall’altro, di sollecitare:

- un progressivo superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi, sia all’interno delle diverse realtà provinciali sia tra le stesse;
- una adeguata risposta ad una domanda sociale parzialmente inesa, che annualmente determina liste d’attesa, in particolare nelle realtà di maggiori dimensioni e in quelle di più recente espansione e, nello specifico, laddove è più alta la presenza di giovani coppie con figli piccoli;
- un’attenzione alla qualità delle prestazioni offerte dai servizi, in forma più omogenea, siano essi pubblici o privati;
- una metodologia orientata alla verifica e alla valutazione, anche attraverso i coordinatori pedagogici la cui presenza, stabilità e continuità consente di monitorare e promuovere standard quantitativi e qualitativi relativi al funzionamento dei servizi;
- una comunicazione sistematica tra le diverse realtà all’interno degli Ambiti, in grado di sottolineare e socializzare le esperienze più avanzate, facendole divenire oggetto di analisi e di studio per una crescita professionale degli educatori e dei coordinatori pedagogici e per l’espansione di una cultura sull’infanzia;
- una collaborazione tra i Comuni per il governo di un sistema di servizi di qualità;
- una rilettura del territorio come ambito di realizzazione di interventi volti a promuovere il riconoscimento del diritto dei bambini all’educazione, con particolare riguardo alla cultura di origine e alla necessaria integrazione, anche tramite l’accesso ai servizi educativi offrendo, al tempo stesso,

alle loro famiglie opportunità di scelta tra differenti opzioni per conciliare tempi di cura e tempi di lavoro.

La legge regionale definisce rispettivamente le funzioni della Regione, degli Ambiti (Zone o Province) e dei Comuni, affidando in particolare:

· alla Regione il compito specifico di approvare il Piano triennale regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, attraverso il quale definire le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione e di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone o Province) per i seguenti interventi: lo sviluppo e la qualificazione dei servizi; la promozione di forme di continuità e raccordo tra i servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari; la promozione di iniziative di formazione degli operatori e dei coordinatori pedagogici, nonché per attività di ricerca, documentazione, monitoraggio, verifica e valutazione della qualità dei servizi e degli interventi, anche in accordo con gli Enti locali;

· agli Ambiti (Zone o Province), nel rispetto delle linee di indirizzo di cui sopra e sulla base delle proposte formulate dai Comuni, il compito di approvare programmi e piani zionali (o provinciali) comprensivi dei diversi interventi, indicando nel contempo i beneficiari dei contributi regionali e specificatamente:

a) i Comuni e, sentito il Comune interessato, altri soggetti gestori pubblici e privati (verificare congruità con il bando) per spese di investimento relative a interventi di nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi;

b) i soggetti gestori, singoli o associati, per la gestione e la qualificazione dei servizi, il sostegno a figure di coordinamento pedagogico, la formazione degli operatori e degli stessi coordinatori pedagogici, nonché per la realizzazione di servizi sperimentali.

2. Interventi

Gli interventi proposti di seguito sono solo delle ipotesi rispetto a quelli che ogni regione potrebbe programmare.

2.1 Estensione dell'offerta educativa per i bambini in età 0-3 anni. – Nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia nonché arredo degli stessi.

Obiettivo

Aumentare l'offerta educativa di servizi 0-3 anni al fine di contrastare da un lato lo squilibrio territoriale ancora esistente, e dall'altro di rispondere in maniera adeguata alla domanda di servizi educativi e superare le liste d'attesa, consentendo quindi un aumento dei posti disponibili o un corretto rapporto tra posti disponibili e domande effettivamente soddisfatte. Il Consiglio d'Europa con la Raccomandazione n. 8/2002 richiede ai governi degli Stati membri di introdurre misure per sostenere lo sviluppo dei servizi per l'infanzia elevando il numero dei posti per bambini della fascia di età 0-3 anni al 33% dei bambini in età entro il 2010. Ciò significa che l'analisi e la valutazione del rapporto tra domanda e offerta, da rilevare per la formulazione di un Piano triennale, all'interno di ogni territorio zonale o provinciale, diviene uno strumento imprescindibile attraverso il quale le Zone (o Province) possono orientare i Comuni e i soggetti interessati del proprio territorio ad una programmazione mirata e graduale degli interventi, prestando attenzione anche alle situazioni di rischio, che meritano per il loro superamento un sostegno particolare.

Si ritiene pertanto opportuno, ai fini di una efficace utilizzazione delle risorse disponibili, prevedere e organizzare gli interventi nel triennio di riferimento sollecitando gli Ambiti alla definizione di obiettivi percentuali intermedi.

Le Zone o le province porranno particolare attenzione alle differenti situazioni territoriali e ai conseguenti diversi livelli di difficoltà dando priorità agli interventi da realizzare:

- nei Comuni dove sono più significative le liste d'attesa, in rapporto alla popolazione 0-2;
- nei Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia.

Sarà compito degli uffici provinciali responsabili aggiornare periodicamente la ricognizione dei servizi per la prima infanzia, in accordo con gli uffici regionali.

Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone o Province)

Una quota del finanziamento, previsto per l'estensione è definito in sede di riparto delle risorse con atto della Giunta regionale in accordo con gli Ambiti (Zone o Province), verrà suddivisa in parti uguali tra gli stesse. Le restanti risorse verranno ripartite, tra gli Ambiti (Zone o Province), secondo i seguenti parametri:

- numero delle domande inevase per carenza di posti-bambino;
- utenza potenziale rappresentata dai bambini in età 0-2 anni, residenti in ogni Ambito (Zona o Provincia);
- indice di copertura dei servizi (rapporto tra utenza potenziale provinciale e bambini iscritti) sulle classi di età 0-2 anni.

Destinatari dei finanziamenti erogati dagli Ambiti (Zone o Province)

I finanziamenti verranno erogati dagli Ambiti (Zone o Province):

- a) ai Comuni e agli altri soggetti gestori pubblici, sentito, per questi ultimi, il Comune interessato;
- b) ai soggetti privati (vedi congruità con il bando), sentito il Comune interessato e nel rispetto della L. 350/2003. Gli edifici da ristrutturare o le aree sulle quali costruire devono risultare, all'atto della concessione del contributo, in proprietà, oppure in diritto di superficie, o in comodato d'uso, o in concessione dei richiedenti l'ammissione a contributo. Il vincolo di destinazione nel caso di finanziamenti in conto capitale a soggetti privati è di **durata** (es. **decennale, ventennale, etc.**).

2.2 Consolidamento dei servizi educativi funzionanti. Sostegno alle spese di gestione

La Regione può erogare, agli *Ambiti*, finanziamenti a sostegno delle spese di gestione dei servizi, per consolidarne e migliorarne il funzionamento. I soggetti gestori privati dovranno essere in possesso di autorizzazione al funzionamento e disporre dei requisiti richiesti dalla legge regionale per l'accREDITAMENTO .

Obiettivo

Sostenere i soggetti gestori di servizi educativi per l'infanzia nelle spese di gestione, in considerazione degli elevati costi di tali servizi al fine di garantirne la diffusione non solo nelle maggiori città, ma anche nei centri di minori dimensioni e per promuovere una pluralità di risposte alle esigenze differenziate degli utenti ed arricchire l'offerta di servizi esistenti.

Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone o Province)

La Giunta regionale ripartirà le risorse per la gestione dei servizi come segue:

- per i nidi e gli spazio gioco per bambini, in base al numero degli iscritti;
- per i centri per bambini e genitori, in base al numero dei bambini frequentanti.

Destinatari dei finanziamenti erogati dagli Ambiti.

I finanziamenti saranno erogati dagli Ambiti a:

- a) Comuni, singoli o associati;
- b) altri soggetti pubblici;
- c) soggetti privati, accreditati ai sensi della L.R....., convenzionati con i Comuni (nelle more dell'attuazione dell'istituto dell'accREDITAMENTO, agli effetti dei finanziamenti, possono essere destinatari di contributo i soggetti privati convenzionati e che abbiano i requisiti richiesti per l'accREDITAMENTO);

L'accesso ai contributi verrà definito dagli Ambiti principalmente in base:

- a criteri demografici;
- al riconoscimento di situazioni particolari dal punto di vista geografico (quali ad esempio l'appartenenza a Comuni montani – vedi L.R.....) e socio-economico (quali ad esempio

l'apertura di nuovi servizi o un forte potenziamento di quelli esistenti in rapporto anche allo sviluppo di attività economiche o turistiche);

- alla valorizzazione di forme associative di Comuni per la gestione di servizi educativi, attraverso l'attribuzione di una quota di risorse finanziarie aggiuntive nel rispetto del budget previsto.

L'elaborazione dei programmi di Ambito (zonali o provinciali) dovrà garantire la coerenza degli interventi ed una ottimizzazione delle risorse disponibili. Al fine di potenziare l'offerta dei servizi integrativi, si prevederanno contributi differenziati in base all'orario di apertura del servizio (minimo n. 3 volte alla settimana per complessive 9 ore).

2.3 Qualificazione dei servizi - Articolazione e differenziazione degli interventi

Obiettivo generale

Sostenere il processo di qualificazione dei servizi attraverso una pluralità di interventi, in particolare: la formazione permanente degli operatori dei servizi educativi alla prima infanzia.

2.3.1 Formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi.

Obiettivo

Promozione e sostegno alle iniziative di formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi.

Nell'ambito della formazione permanente degli operatori i coordinatori pedagogici svolgono compiti di programmazione e sostegno tecnico.

La formazione tenderà alla costruzione di competenze specifiche e l'integrazione professionale, la cui divulgazione può avvenire sia con l'apporto diretto del coordinatore pedagogico nella conduzione dei corsi, sia con l'apporto di esperti nelle aree disciplinari per le quali si richiede un approfondimento particolare.

2.3.2 Progetti di ricerca, monitoraggio e documentazione educativa.

Obiettivo

Sostegno alla qualificazione del sistema regionale dei servizi socio-educativi.

Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti

Le risorse regionali verranno ripartite, per la definizione dei budget degli *Ambiti*, sulla base del numero degli operatori che hanno effettivamente partecipato ad essa con riferimento all'anno educativo e scolastico precedente.

Destinatari dei finanziamenti erogati dagli Ambiti

I finanziamenti saranno erogati dagli *Ambiti* a: i destinatari dei finanziamenti sono gli *Ambiti* stessi che cureranno direttamente o tramite i Comuni o centri/agenzie (con dichiarata competenza nel settore dell'infanzia) la formazione di tutto il personale occupato nei servizi educativi 0-3 anni.

In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero, compreso gli allegati A, B, C, D, E, F, sul Bollettino Ufficiale della Regione

Firma.....

N.d.r. Scadenza:

**SCHEMA DI DELIBERA DI GIUNTA ATTUATIVA DEL PIANO TRIENNALE
PER L'ANNO..... PER IL CONTO CAPITALE**

Oggetto:

LA GIUNTA DELLA REGIONE

– Premessa

Viste:

- la L. 7 agosto 1990, n 241 e successive modifiche “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo” ed in particolare l’art. 12 il quale prevede che la concessione di contributi a persone ed enti pubblici e privati sia subordinata alla predeterminazione ed alla pubblicazione dei criteri e delle modalità di assegnazione dei contributi medesimi e ai soggetti interessati;

- la L.R....., n. (Indicazione della LR che norma i servizi educativi alla prima infanzia);

- richiamata inoltre la deliberazione consiliare del....., n. (Se esiste fare riferimento a direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali);

Dato atto che il Consiglio regionale con deliberazione n. del ha approvato gli il Piano triennale” (Indirizzi di programmazione) degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni, finalizzato a:

- a incentivare ulteriormente, stante anche l’aumento della popolazione infantile, l’offerta quantitativa e qualitativa dei servizi per l’infanzia quale risposta soddisfacente alla domanda sociale inevasa che segnala ogni anno liste di attesa, sollecitando, al contempo, un superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi per la prima infanzia,

- ad adeguare i contributi per i soggetti gestori pubblici e privati, in particolare per la realizzazione dell’obiettivo, in merito, che si è dato il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e cioè che gli Stati membri si dotino di servizi per la prima infanzia tali da raggiungere, nel 2010, almeno il 33% dei bambini in età;

Viste:

- la LR (Legge che disciplina le forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali);

Richiamate:

6. la legge regionale (per il bilancio).....

7. la legge regionale (finanziaria).....

- Dato atto che in conseguenza delle sopra citate leggi di bilancio regionale e con riferimento al capitolo di spesa si prevede per l’esercizio finanziario (indicare l’eserciz. finanz.) uno stanziamento complessivo di euro

Dato atto inoltre che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione sarà stabilita in seguito a finanziamenti provenienti dallo Stato, anche con riferimento al Fondo Nazionale delle Politiche sociali;

Dato atto dei pareri espressi sul presente provvedimento ai sensi (citare LR):

- di regolarità amministrativa dal direttore.....;
 - di regolarità contabile del Responsabile.....;
 - su proposta dell'Assessore
- a voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di adottare i criteri indicati in premessa, che qui si intendono integralmente riportati, per l'attuazione dell'intervento di cui al punto del Piano triennale, allegato parte integrante e sostanziale, della deliberazione del Consiglio regionalen. del "Piano triennale/Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio/..... LRe successive modificazioni";
 2. di stabilire che gli Ambiti debbono attenersi al rigoroso rispetto delle norme recate dalla Legge 350/2003 nella formulazione dei piani territoriali e nella gestione dei fondi regionali loro assegnati e non possono quindi utilizzare le somme loro assegnate e impegnate con il presente atto sul Capitolo, a favore di soggetti privati o comunque a favore di investimenti inerenti proprietà private;
 3. di fissare la scadenza per l'invio da parte dei titolari dei servizi o delle Amministrazioni Zonali degli atti programmatori per i finanziamenti in conto capitale, al INDICARE UFFICIO E INDIRIZZO della Regione, per il giorno al fine di consentire alla Giunta regionale di approvare il Piano attuativo contenente il riparto dei fondi entro l'anno finanziario
 4. di fissare per gli Ambiti , ai fini dell'assunzione dei rispettivi impegni di spesa, i seguenti termini massimi a carattere perentorio:
 - un anno per quanto attiene gli interventi ai paragrafi del programma allegato alla deliberazione consiliare n.....;
 - due anni per quanto attiene all'intervento al paragrafodel programma allegato alla deliberazione consiliare n.dalla data di approvazione della presente deliberazione;
 5. di dare atto che l'inosservanza del termine perentorio di cui al punto precedente comporterà la revoca del finanziamento concesso e il conseguente recupero da parte della Regione dell'intero importo erogato;
 6. di stabilire che gli Ambiti debbono attenersi al rigoroso rispetto delle norme recate dalla legge 350/03 così come modificata dal DL 12 luglio 2004, n. 168 convertito con modificazioni con la L. 191/2004 nella gestione dei fondi regionali;
 7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione....., garantendone la più ampia diffusione.
-

SCHEMA DI RIFERIMENTO PER BANDO IN CONTO CAPITALE**“Bando per la costruzione, acquisto, ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia”**

[La denominazione specifica del bando è a discrezione della Regione]

1. Obiettivi generali

La Regione adotta il presente bando per favorire interventi finalizzati a:

- costruzione e ristrutturazione di servizi educativi per la prima infanzia di cui riportiamo descrizione dettagliata al punto 3;
- acquisto e adeguamento di immobili ad accogliere bambini 0-3 anni;
- ampliamento della rete dei servizi di nidi di infanzia e dei servizi integrativi (Centro bambini e Genitori, Spazio per gioco educativo, servizi domiciliari) per migliorare la risposta rivolta all’utenza potenziale mediante l’offerta di servizi nelle realtà che ne sono prive. Per i servizi domiciliari possono essere richiesti dal/dai comune/comuni associati finanziamenti solo per arredi (comodato d’uso).

Ricordiamo che gli obiettivi elencati rappresentano un esempio di quelli citabili in caso di costruzione e/o ristrutturazione di servizi educativi.

2. Normativa di riferimento

Elenco delle Leggi e Regolamenti attuativi che normano le azioni in materia di educazione alla prima infanzia.

3. Tipologie di interventi ammissibili

Costruzione, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento immobili, acquisto di immobili per la realizzazione di:

- Nidi di infanzia, che possono prevedere, in rapporto alle scelte educative e alle esigenze locali, modalità organizzative e di funzionamento diversificate rispetto ai tempi di apertura dei servizi:
 - nidi a tempo pieno;
 - nidi a tempo parziale, con frequenza corta antimeridiana o pomeridiana senza pasto, non inferiore alle 4 ore; frequenza antimeridiana o pomeridiana comprensiva del pasto.
- Servizi integrativi:
 - Spazio gioco educativo: servizio a carattere educativo e ludico rivolto a bambini in età compresa fra 18 mesi e tre anni, con fruizioni temporanee o saltuarie nella giornata con una presenza massima di 5 ore, privo di mensa e di zona riposo.
 - Centro per bambini e genitori: servizio educativo e ludico rivolto a bambini in età compresa tra i tre mesi e tre anni accompagnati da un genitore o da altro adulto di riferimento.

All’interno dei suddetti investimenti sono considerate ammissibili le seguenti spese:

- spese per acquisto immobile
- spese per acquisto terreno in caso di ampliamento o nuova costruzione (max% definire la percentuale di finanziamento)
- spese per nuova costruzione
- spese per ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali
- consolidamenti statici
- ampliamento di edificio
- messa a norma impianti e servizi
- installazione impianti
- spese tecniche (massimo% definire la percentuale di finanziamento sul totale dei lavori)

- attrezzature e arredi (massimo% definire la percentuale di finanziamento sul costo totale del progetto strutturale)

Le spese suddette sono ammissibili a condizione che non siano anteriori alla data del

Gli immobili devono essere di proprietà pubblica.

Non può essere richiesto il contributo per lavori di ordinaria manutenzione.

Non può essere richiesto il contributo unicamente per l'acquisto di terreno o l'acquisto di attrezzature.

4. Soggetti beneficiari

Comuni, Comuni associati, altri enti pubblici

Privati - [Prevedere anche finanziamenti per soggetti privati? Sì, solo fondi se di provenienza statale o diversi dall'Ente Regione. In questo caso definire bene il vincolo di destinazione]

5. Natura e Misura del contributo

Contributo in conto capitale nella misura del% (definire la percentuale del contributo) fino ad un massimo di € per progetto delle spese ammesse.

6. Logica progettuale

Gli interventi indicati al punto 3 devono possedere i requisiti previsti dalla normativa di riferimento LR e relativo regolamento n. dele dal Piano triennale approvato con delibera del Consiglio regionale n. del

7. Documentazione da presentare:

- a. lettera di accompagnamento con l'elenco dei documenti allegati;
- b. progetto edilizio preliminare, definitivo o esecutivo;
- c. atto di approvazione del progetto edilizio (preliminare o definitivo o esecutivo);
- d. copia del preliminare di acquisto con scrittura privata autenticata in caso di acquisto di immobile;
- e. descrizione sintetica del progetto pedagogico/educativo;
- f. formulario di progetto del servizio (allegato B);
- g. scheda di sintesi del formulario di progetto del servizio (allegato C);
- h. scheda attività intervento (allegato D);
- i. domanda di contributo, dichiarazione di unicità di finanziamento pubblico e dichiarazione di previsione della destinazione d'uso non inferiore a 5 anni dalla conclusione del progetto finanziato (allegato E);
- l. dichiarazione sulla posizione fiscale dell'Ente nell'ambito dell'operazione finanziata (allegato F);
- m. nel caso in cui il servizio sia o sarà affidato a cooperative sociali o privati senza fine di lucro: dichiarazione attestante che il gestore prescelto applica o applicherà il Contratto Collettivo Nazionale del lavoro anche ai soci;
- n. pianta degli arredi e delle attrezzature con relativo preventivo di spesa;
- o. copia del preliminare di acquisto con scrittura privata autenticata per l'acquisto del terreno nel caso in cui sia compreso tra le spese oggetto del finanziamento.

8. Modalità di presentazione delle domande:

La domanda di accesso al contributo dovrà essere compilata utilizzando l'apposita modulistica predisposta dalla Regione e allegata al presente bando, corredata di tutti i documenti elencati al punto 7) e dovrà essere inviata, **ESCLUSIVAMENTE** a mezzo raccomandata postale indirizzata a: Regione **INDIRIZZO** entro e non oltre il(fa fede il

timbro postale). Sul plico deve essere apposta la seguente dicitura: BANDO
.....

9. Ammissibilità

Sono ritenuti ammissibili i progetti che rispondono a tutte le prescrizioni e che posseggono tutti i requisiti contenuti nel presente bando e che in particolare:

- rispondono agli obiettivi generali di cui al punto 1 e alle tipologie di intervento di cui al punto 3;
- presentati da soggetto ammissibile (punto 4 del presente bando);
- completi della documentazione richiesta al punto 7) del presente bando e delle informazioni richieste

Si fa presente che la mancanza di uno degli elementi richiesti dal bando è motivo di esclusione.

10. Risorse finanziarie disponibili

Sono destinati alla copertura delle spese di investimento Euro

11. Decadenza o revoca

Il diritto al contributo decade o viene revocato con atto della Regione nei seguenti casi:

- se l'intervento oggetto del contributo non sarà concluso entro (es. 30 mesi) dalla comunicazione dell'ammissione a finanziamento;
- se per le stesse spese oggetto della domanda di contributo siano stati ottenuti altri contributi statali, regionali, comunitari o comunque concesse da enti o istituzioni pubbliche;
- i controlli effettuati evidenzino l'insussistenza delle condizioni previste dal bando;
- per cessazione del servizio prima di cinque anni dall'apertura del servizio;
- in caso di dichiarazioni non veritiere o di documentazione non rispondente all'investimento realizzato presentate al fine di beneficiare del contributo;
- qualora si verifichi il mancato rispetto degli obblighi e degli adempimenti del presente bando e delle successive direttive regionali;

12. Informazioni sull'avvio del procedimento (L.....)

L'avvio del procedimento avviene il giorno successivo alla scadenza del Bando. L'iter amministrativo consiste in:

- istruttoria, valutazione della domanda e formazione graduatoria 60 gg;
- comunicazione al soggetto beneficiario del contributo entro 15 giorni dall'approvazione della graduatoria con decreto dirigenziale da parte della Regione

13. Fasi del procedimento

La Regione verificata l'ammissibilità dei progetti presentati, procede alla valutazione della finanziabilità dei progetti ammessi, effettuata sulla base dei seguenti **criteri**, attribuendo i relativi punteggi:

a) Calendario del servizio	massimo punti 8
b) Progetto pedagogico/educativo	massimo punti 12
c) procedure di monitoraggio del servizio	massimo punti 8
d) procedure di monitoraggio dei costi del servizio	massimo punti 8

36

e) comune privo di servizio	massimo punti 11
f) maggiore risposta agli utenti	massimo punti 6
g) creazione di nuova impresa	massimo punti 4
h) creazione di pari opportunità	massimo punti 3
i) progetto esecutivo, atto di compravendita in caso di acquisto immobile	massimo punti 7

l) progetto definitivo	massimo punti 4
m) progetto preliminare, preliminare di vendita in caso di acquisto di immobile	massimo punti 2
n) gestione diretta o affidamento della gestione a cooperative sociali o privati senza scopo di lucro	massimo punti 8
o) comuni associati	massimo punti 4
p) nido d'infanzia	massimo punti 8
q) spazio gioco educativo	massimo punti 4
r) centro per bambini e genitori	massimo punti 2
s) servizio domiciliare	massimo punti 1

64

Totale punti 100

Il punteggio indicato alla lettera n) sarà assegnato solo nel caso in cui sia presentata dichiarazione da parte del Comune di cui al punto 7) lettera m).

Tra i progetti ammessi saranno ritenuti ammissibili al finanziamento gli interventi che raggiungeranno un punteggio minimo di 25/36 sui criteri di cui ai punti a), b), c), d).

Nel caso di progetti contenenti diverse tipologie di intervento il relativo punteggio di cui alle lettere i), l), m), verrà attribuito in riferimento ad un'unica tipologia, considerando il punteggio più alto.

Nel caso il progetto riguardi più servizi (es. nido e servizi integrativi.) non vi sarà il cumulo dei punti ma verrà considerato il punteggio più alto.

14. Approvazione graduatoria e modalità di finanziamento

La Regione, sulla base dei punteggi relativi a ciascun criterio, stila una graduatoria unica dei progetti.

La Regione eroga, nell'ordine della graduatoria unica, i finanziamenti ai soggetti titolari dei progetti finanziati, un contributo pari all'% (definire la percentuale di contributo assegnato) del costo ammesso e fino ad un massimo di Euro a progetto, fino ad esaurimento delle risorse (budget) nella seguente modalità:

-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) a seguito di comunicazione di avvenuto inizio lavori a mezzo raccomandata indirizzata al Con allegata copia del verbale di consegna dei lavori nel quale si rilevi l'importo aggiudicato e la ditta aggiudicataria;
-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) dietro presentazione di dichiarazione che attesti l'utilizzo dell'acconto già erogato, accompagnato dalla relativa documentazione giustificativa;
-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) ad avvenuto completamento dei lavori, dietro presentazione di certificazione di avvenuto collaudo o verbale di fine lavori accompagnato dalla relativa documentazione giustificativa delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento.

Per l'acquisto dell'immobile:

-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) al momento dell'ammissione a finanziamento se è stato presentato preliminare di acquisto (come specificato al punto 7 lett. d);
-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) alla presentazione dell'atto di compravendita;

oppure:

-% (definire la percentuale di finanziamento accordata in questa fase) al momento dell'ammissione a finanziamento se è stato presentato atto di compravendita.

L'erogazione delle suddette quote di contributo avverrà comunque compatibilmente con la disponibilità del bilancio regionale.

15. Monitoraggio

Il soggetto beneficiario è tenuto a fornire tutte le informazioni e i dati necessari all'attuazione del sistema di valutazione, monitoraggio procedurale e finanziario secondo le indicazioni regionali attraverso la compilazione di apposite schede che verranno fornite al beneficiario alle date previste per il monitoraggio. Il monitoraggio proseguirà fino alla conclusione del progetto.

16. Obblighi dei beneficiari

I beneficiari, oltre agli obblighi previsti ai punti precedenti, devono dare immediata comunicazione alla Regione mediante lettera raccomandata qualora:

1. intendano rinunciare al contributo;
2. qualsiasi altra variazione che comporti la perdita dei requisiti previsti dal presente bando;
3. vi siano ritardi nell'esecuzione dei lavori, presentando il nuovo cronoprogramma per l'approvazione.

Il beneficiario si impegna a presentare alla Regioneil progetto esecutivo nel caso in cui al momento della domanda abbia presentato il preliminare o il definitivo.

Si impegna inoltre a conservare a disposizione della Regione la documentazione originale delle spese sostenute, quietanzate corredate della dimostrazione dell'avvenuto pagamento, per i cinque anni successivi al completamento dell'intervento.

17. Tutela della Privacy:

I dati dei soggetti di cui la Regione entra in possesso, a seguito del presente bando, verranno trattati nel rispetto del Decreto legislativo 196/2003

18. Informazione sul bando

Il presente bando è reperibile sul sito della Regione

Per informazioni rivolgersi a:

2.2 FORMULARIO DI PROGETTO DEL SERVIZIO

TITOLO DEL PROGETTO: _____

Soggetto titolare del progetto (se Comuni associati, indicare il Comune capofila)

Denominazione, Ragione Sociale _____

Sede sociale _____

Via _____ Comune di _____

_____ provincia _____

Tel.: _____ Fax _____

e-mail _____

Soggetto attuatore

Soggetto gestore del Servizio

Responsabile legale dell'Ente titolare del progetto

Altri Comuni associati

Denominazione, Ragione Sociale _____

Sede sociale _____

Via _____ Comune di _____

_____ provincia _____

Tel.: _____ Fax _____

e-mail _____

Breve descrizione delle modalità di organizzazione dei Comuni associati, con chiaro riferimento alle funzioni assegnate a ciascun soggetto

--

Descrizione dei problemi

Descrivere i problemi esistenti nel territorio che si intendono affrontare con il progetto presentato

Obiettivi

Descrivere gli obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto presentato

Numero di utenti previsti con l'attuazione del progetto (se il servizio è già esistente indicare: numero di utenti già presenti – n. di utenti previsti con l'attuazione del progetto)

n. _____ nuovi utenti

n. _____ utenti già inseriti nel servizio

Costo medio previsto per utente Euro _____

Monitoraggio, valutazione, integrazione e pubblicizzazione del servizio

Breve descrizione delle azioni di valutazione e monitoraggio in itinere ed ex post: criteri di valutazione, indicatori considerati, procedure di monitoraggio e valutazione

Risorse, soggetti e tempi di realizzazione del monitoraggio/valutazione

Modalità e condizioni per la integrazione della realizzazione con la rete dei servizi educativi esistenti nel territorio e la programmazione territoriale

Monitoraggio costi servizio

Breve descrizione delle azioni di valutazione e monitoraggio in itinere ed ex post: criteri di valutazione, indicatori considerati, procedure di monitoraggio e valutazione rispetto alla media regionale dei costi ora/bambino

Risorse, soggetti e tempi di realizzazione del monitoraggio/valutazione

Calendario del servizio

Totale settimane effettive di apertura n. _____

Data di apertura _____ (giorno, mese, anno)

Data di chiusura..... _____

Orario di apertura giornaliera _____

Orario di chiusura giornaliera..... _____

Sospensione

Si intende tutte le possibili interruzione del servizio comprese tra la data di apertura e chiusura dello stesso, incluso le vacanze natalizie e pasquali

Dal _____ al _____

Dal _____ al _____

Dal _____ al _____

Data

Timbro e Firma del legale rappresentante

Allegare copia di un documento di identità

Settore
 Area

SCHEMA DI SINTESI DEL FORMULARIO DI PROGETTO DEL SERVIZIO

<p>SOGGETTO TITOLARE Elencare il soggetto titolare (Comuni, Comunità Montane)</p>	<p>SOGGETTO GESTORE Elencare tutti i soggetti pubblici o privati (es. Comune, Cooperativa, Associazione) cui verrà affidata la gestione del progetto.</p>	<p>SOGGETTI COINVOLTI Elencare i soggetti pubblici e privati che hanno concorso alla predisposizione del progetto e/o successivamente concorreranno alla sua gestione.</p>
---	---	--

Comune di

Denominazione del Progetto

DESCRIZIONE DEI PROBLEMI
 Descrivere in forma sintetica il problema esistente nel territorio, che si intende affrontare con il progetto presentato.

.....

OBIETTIVI
 Descrivere in forma sintetica gli obiettivi, che si intendono raggiungere con il progetto presentato, desunti da quelli indicati nel piano di indirizzo per ciascun target oppure individuati a livello di zona.

.....

RISULTATI ATTESI
 Descrivere i cambiamenti che ci si aspetta di indurre, a fronte del problema descritto, dopo la realizzazione dell'intervento.

.....

.....

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Indicare quante sono le attività comprese nell'ambito del progetto in oggetto per tipologia di intervento inserendo una crocetta

NIDI DI INFANZIA A TEMPO PIENO	NIDI DI INFANZIA A TEMPO PARZIALE-MATTINA	NIDI DI INFANZIA A TEMPO PARZIALE-POMERIGGIO

CENTRO PER BAMBINI E GENITORI	SPAZIO GIOCO EDUCATIVO

SERVIZI DOMICILIARI (finanziamenti solo per arredi)

Utenza totale attesa

Indicare il totale degli utenti previsti, divisi per sesso.

Maschi	Femmine	Totale

COSTO DEL PROGETTO E CONTRIBUTI REGIONALI

Indicare in Euro (arrotondati all'Euro superiore, cioè senza indicare decimali) il costo totale del progetto, il contributo totale richiesto alla Regione

COSTO DEL PROGETTO	Gestione	Investimenti
CONTRIBUTO TOTALE RICHIESTO ALLA REGIONE	//////////////////// ///	Investimenti

	//////////////////// ///	
--	-----------------------------	--

Indicare la data di chiusura del progetto STRUTTURALE (gg/mm/aaaa)

SCHEDA ATTIVITÀ/INTERVENTO STRUTTURALE**1. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

Nome e Cognome	
In qualità di	
Ufficio	
Indirizzo	Cap..... Comune Prov. Via/Piazza n.
Telefono	Fax. E-mail

2. RESPONSABILE TECNICO

Nome e Cognome	
In qualità di	
Ufficio	
Indirizzo	Cap..... Comune Prov. Via/Piazza n.
Telefono	Fax. E-mail

3. DATI IDENTIFICATIVO DEL PROGETTO

Titolo dell'intervento:

Tipologia di servizio che si intende realizzare:	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Nido <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Centro per bambini genitori <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Spazio gioco educativo
Tipologia di intervento: (barrare solo la tipologia principale dell'intervento)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> acquisto di immobile <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> nuova costruzione <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> consolidamenti statici <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> ampliamento di edificio <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> messa a norma impianti e servizi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> installazione impianti
Il progetto a quali delle caratteristiche a fianco riportate risponde? (barrare anche più caselle)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> realizzazione di servizio di cui il Comune è privo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> risponde maggiormente alle esigenze dei cittadini di servizi educativi e sociali (maggior numero di utenti cui si dà risposta con le nuove strutture e maggior flessibilità delle tipologie prescelte) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> utenti previsti con la realizzazione del progetto n. _____ <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> promuove la creazione di nuova impresa e nuova

<p>Il progetto a quali delle caratteristiche a fianco riportate risponde? (barrare anche più caselle)</p>	<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> realizzazione di servizio di cui il Comune è privo</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> risponde maggiormente alle esigenze dei cittadini di servizi educativi e sociali (maggior numero di utenti cui si dà risposta con le nuove strutture e maggior flessibilità delle tipologie prescelte)</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> utenti previsti con la realizzazione del progetto n. _____</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> promuove la creazione di nuova impresa e nuova occupazione femminile sia autonoma che dipendente attraverso la realizzazione di strutture di servizi destinate alla prima infanzia</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> crea pari opportunità</p>
<p>Obiettivi del progetto, risultati attesi (descrizione)</p>	
<p>Descrizione dell'intervento: descrivere in modo esauriente i lavori previsti, precisandone le principali caratteristiche</p>	
<p>Tipologia di opere previste/realizzate (descrivere); se il progetto è in corso indicare lo stadio attuale dei lavori</p>	
<p>Localizzazione:</p>	
<p>PROVINCIA</p>	
<p>COMUNE</p>	
<p>VIA</p>	
<p><i>IN CASO DI SERVIZIO GIÀ ESISTENTE INSERIRE IL NOME DEL SERVIZIO</i></p>	

4. CARATTERISTICHE FINANZIARIE, TECNICHE E PROCEDURALI DEL PROGETTO

Aspetti finanziari

PIANO FINANZIARIO	Inponibile	IVA	Importo totale
Costo totale			
di cui:			
Acquisto terreni (<i>max ...%</i>)			
Acquisizione immobile			
Spese per nuova costruzione			
Ristrutturazione edilizia e recuperi funzionali			
Consolidamenti statici			
Ampliamento di edificio			
Messa a norma impianti e servizi			
Istallazione impianti			
Spese tecniche			
Attrezzature e arredi (<i>max% del costo del progetto</i>)			

N.B. Il costo del progetto deve corrispondere al piano economico

5. DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE FINANZIARIE PROPRIE

Fonte di approvvigionamento	Atto amministrativo/legge o programma di riferimento	Data disponibilità prevista	Data disponibilità effettiva
Cassa Deposito e prestiti			
Mutuo ordinario privato			
Risorse proprie			
Finanziamenti nazionali e/o regionali			
Altro (specificare)			

6. CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

livello di progettazione approvata al momento della domanda:

	Cronoprogramma di attuazione			
	Data prevista		Data effettiva	
	Avvio	Ultimazione	Avvio	Ultimazione
Studio di fattibilità				
Progettazione preliminare				
Progettazione definitiva				
Progettazione esecutiva				
Aggiudicazione lavori appalto di forniture e/o servizi				
Esecuzione lavori				
Collaudo				
Funzionalità				

7. ITER AMMINISTRATIVO PER ACQUISIZIONE PARERI E AUTORIZZAZIONI

Provvedimento (specificare)	Amministrazione/Ente Competente/Data	Data di espletamento	
		Prevista	Effettiva

--	--	--	--

PIANO ECONOMICO

Costo complessivo (euro): _____

Di cui: *Realizzato	**Da Realizzare	Totale
nel

Data,

Timbro e firma

Note esplicative per la compilazione del piano economico:

*Costo realizzato: *si intende il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione (non ha niente a che vedere con l'avanzamento contabile (impegni, pagamenti ecc.)*

**Costo da realizzare: *rappresenta la valutazione/previsione del valore delle opere e delle attività progettuali da realizzare fino alla concorrenza del costo complessivo*

RILEVAZIONE DEGLI IMPEGNI EFFETTUATI

Progetto _____

Beneficiario finale: _____

IMPEGNI GIURIDICAMENTE VINCOLATI						
N u m . di rif er m .	Natura dell'atto e/o documento	Beneficiario (fornitore di beni servizi; contraenti)	Data (dd/mm/ aa/)	Imponibile al netto IVA	IVA	Importo totale
	Totale generale					

Data _____ Timbro e firma del responsabile _____

2.5 DICHIARAZIONI RELATIVE ALLA UNICITÀ DEL FINANZIAMENTO

OGGETTO: Bando per la realizzazione di servizi per l'infanzia e l'adolescenza (LR)

Titolo dell'intervento: _____

Il sottoscritto _____ nato a _____,
domiciliato a _____ via _____,
nella sua qualità di legale rappresentante del Comune /Ente _____

Dichiara

- che per l'intervento in oggetto, non sono stati richiesti altri contributi pubblici;
- che la destinazione d'uso dell'immobile posto in località _____
via _____ è prevista per una durata non inferiore ai (10/15) anni
dalla conclusione del progetto finanziato.

Presenta domanda

Per la concessione di un contributo in conto capitale per l'intervento sopra indicato

Data _____

Firma e timbro del legale rappresentante

2.6 DICHIARAZIONE RELATIVA ALL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Il sottoscritto in qualità di (1) _____

DICHIARA

Che il Comune di _____ nell'ambito dell'intervento presentato per ottenere un contributo sui fondi della LR con denominazione: (2) _____

non è soggetto I.V.A.

è soggetto I.V.A.

è soggetto a un regime di in detraibilità pro-rata dell' IVA, con il/i coefficiente/i di seguito indicato/i da aggiornare ogni anno nel caso il coefficiente subisca delle variazioni.

Data _____

Firma e timbro

(1) responsabile del Settore Ragioneria

(2) Titolo del progetto indicato nella domanda di contributo

**SCHEMA DI RIFERIMENTO PER BANDO IN CONTO GESTIONE
PER L'ATTIVAZIONE DI NUOVI SERVIZI EDUCATIVI PER BAMBINI 0-3 ANNI**

Direzione Generale

Area di

Settore

Determinazione, n.

Data visto contabile

Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione - Anno educativo/.....

Atto certificato il

IL DIRIGENTE

– Premessa

Vista la LR n.del in materia di educazione alla prima infanzia;

Visto il Regolamento di attuazione n....., approvato

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale per il "Piano triennale" (o Indirzi di Programmazione triennale)

Viste le Deliberazioni di Giunta attuative del Piano triennale nn.....;

Ritenuto di attuare quanto previsto negli atti anzi riportati;

Ritenuto opportuno pertanto emanare un apposito bando rivolto ai Comuni e ai soggetti pubblici e privati accreditati (nelle more dell'applicazione dell'accreditamento sono considerati agli effetti dei contributi, i servizi autorizzati e convenzionati con l'Ente pubblico) che si allega al presente atto sotto la lettera "A", di cui fa parte integrante e sostanziale unitamente all'allegato "B" (formulario per la richiesta di contributi), all'allegato "C" (Elenco dei Comuni dove è presente lista di attesa nei servizi per l'infanzia sulla base di quanto dagli stessi dichiarato durante l'ultimo monitoraggio (*Indicare il sistema di monitoraggio utilizzato.....*) con rilevazione al, all'allegato "D" (Elenco dei Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia sulla base di quanto emerso dall'ultimo monitoraggio (...*Indicare il sistema di monitoraggio utilizzato.....*) con rilevazione al, all'allegato "E" (fac-simile di tabella da presentare unitamente al formulario su supporto informatico) e all'allegato "F" (modulistica per il rendiconto finanziario degli interventi finanziati);

Vista la LR n. del che approva il bilancio e il bilancio pluriennale/.....;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. del che approva il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario e pluriennale/.....;

DETERMINA/DECRETA

- di approvare l'allegato A parte, integrante del presente atto, "Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione – anno educativo/.....";

- di approvare l'allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale formulario per la richiesta di contributi;

- di approvare l'allegato C, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale "Elenco dei Comuni dove è presente lista di attesa nei servizi per l'infanzia sulla base di quanto dagli stessi dichiarato durante l'ultimo monitoraggio (...Indicare il sistema di monitoraggio...) con rilevazione al";

- di approvare l'allegato D, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale "Elenco dei Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia sulla base di quanto emerso dall'ultimo monitoraggio (...Indicare il sistema di monitoraggio...) con rilevazione al";

- di approvare l'allegato E, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale fac-simile di tabella da presentare unitamente al formulario su supporto informatico;

- di approvare l'allegato F, parte integrante e sostanziale del presente atto, quale modulistica per il rendiconto finanziario degli interventi finanziati;

- di stabilire che il termine ultimo per la presentazione delle domande è il (gg/mm/aa).....

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regioneai sensi della Legge regionale e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi della medesima LR.....

Il Dirigente

SCHEMA DI DELIBERA DI GIUNTA ATTUATIVA DEL PIANO TRIENNALE PER L'ANNO..... PER IL CONTO GESTIONE

OGGETTO:

LA GIUNTA DELLA REGIONE.....

– **Premessa**

Vista la L.R (di settore).....

Dato atto che il Consiglio regionale con deliberazione n. del ha approvato gli "Piano triennale/Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni;

Data atto dell'impegno della Regione a:

- a) incentivare ulteriormente, stante anche l'aumento della popolazione infantile, l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi per l'infanzia quale risposta soddisfacente alla domanda sociale inevasa che segnala ogni anno liste di attesa, sollecitando, al contempo, un superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi per la prima infanzia;
- b) sostenere l'abbattimento dei costi dei servizi a carico delle famiglie, adeguare i contributi per i soggetti gestori pubblici e privati, in particolare per la realizzazione dell'obiettivo, in merito, che si è dato il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e cioè che gli Stati membri si dotino di servizi per la prima infanzia tali da raggiungere, nel 2010, almeno il 33% dei bambini in età;

Viste:

la L.R

la L.R

Dato atto che la deliberazione del Consiglio regionale n. del sopra indicata, definisce:

- le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione e di ripartizione delle risorse tra gli *Ambiti* per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi, per l'attuazione di forme di continuità e raccordo tra i servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari, anche ai fini della realizzazione del sistema educativo integrato, nonché per la realizzazione di servizi sperimentali;
- le linee di indirizzo per l'attuazione di iniziative di formazione degli operatori;

- le linee di indirizzo per la realizzazione di progetti di ricerca, formazione dei coordinatori pedagogici, di documentazione, di monitoraggio, verifica e valutazione della qualità dei servizi e degli interventi, anche in accordo con gli Enti locali;

Richiamate:

- a) la legge regionale (per il bilancio).....
- b) la legge regionale (finanziaria).....

Dato atto:

- che, in conseguenza delle citate leggi regionali..... si prevede per l'esercizio finanziario uno stanziamento complessivo di € per la realizzazione degli interventi regionali riferiti all'estensione, al consolidamento, alla qualificazione dell'offerta per l'infanzia;

Valutato che risulta necessario procedere all'attuazione degli interventi previsti nel Piano, determinando le quote di spesa per la realizzazione degli interventi riferiti all'aumento dei posti, al consolidamento ed alla qualificazione, nonché dei relativi criteri di ripartizione riportati di seguito:

1. Consolidamento dei servizi educativi funzionanti attraverso un finanziamento alle spese di gestione dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi

Quota di spesa definita: €

Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone/Province): *il numero dei bambini iscritti ai servizi educativi oppure, limitatamente ai centri per bambini e genitori, il numero di bambini ufficialmente frequentati.*

2. Formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e sperimentali

Quota di spesa definita: €

Criteri di ripartizione delle risorse tra gli Ambiti (Zone/Province):

in base al numero degli operatori che hanno effettivamente partecipato ad essa con riferimento all'anno educativo e scolastico precedente.

Preso atto dei programmi di sviluppo dei servizi per l'infanzia per l'anno approvati dagli Ambiti ai sensi della LR e successive modificazioni

Valutata la loro conformità e regolarità tecnica specificamente per le spese di investimento.....

Considerato che:

- in base alla L.R..... e successive modificazioni. (o in base alle Deliberazioni consiliari) gli *Ambiti* deliberano il piano zonale o provinciale annuale di sviluppo e qualificazione dei servizi in conformità alle linee di indirizzo e ai criteri generali di programmazione regionali;

- in (*nome della Regione*) ammontano a circa (*numero dei bambini*) i bambini in lista d'attesa per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;

Ritenuto sulla base delle specifiche sopraccitate:

- di approvare gli atti programmatici presentati dagli *Ambiti* per le spese di investimento in attuazione delle prescrizioni previste
- di procedere con il presente atto all'assunzione dell'impegno di spesa.....;

Dato atto dei pareri espressi sul presente provvedimento ai sensi.....

DELIBERA

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa, il programma allegato parte integrante e sostanziale della deliberazione in attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. (*titolo*).....;

2. di determinare le risorse regionali da assegnare agli *Ambiti* indicate per ciascun intervento nelle tabelle allegate, con gli importi opportunamente arrotondati, parti integranti e sostanziali del presente atto deliberativo;

3. di imputare la spesa complessiva di € sui capitoli indicati di seguito del bilancio per l'esercizio finanziario, nei quali le risorse necessarie per l'attuazione del presente programma annuale trovano allocazione e presentano la necessaria disponibilità:

- quanto a €....., registrata al n° di impegno sul cap.
(*Indicazione del capitolo di spesa*)
- quanto a €....., registrata al n° di impegno sul cap.
(*Indicazione del capitolo di spesa*)
- quanto a € registrata al n° di impegno sul cap.

4. di stabilire che la liquidazione di quanto spettante nonché la richiesta di emissione dei titoli di pagamento a favore degli *Ambiti* sarà disposta - ai sensi della LR e succ. mod. - con atto formale del Dirigente regionale competente ad esecutività del presente atto, fermo restando le valutazioni in itinere eseguite dall'Ente Regione sulla base dell'effettivo andamento della spesa interna (liquidità di cassa e rispetto dei vincoli dettati dal patto di stabilità);

5. di dare atto infine che in conformità a quanto indicato della LR n. gli *Ambiti* trasmettono alla Giunta regionale e alla competente commissione Assembleare una relazione annuale sull'utilizzo dei fondi regionali e sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione;

6. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, garantendone la più ampia diffusione.

**SCHEMA DI RIFERIMENTO PER BANDO PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA
DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA**

Direzione Generale

Area

Settore

Le parti scritte in corsivo rappresentano ipotesi di contenuto che le Regioni possono modificare in relazione ai loro bisogni particolari.

BANDO PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI EDUCATIVI (nidi d'infanzia e servizi integrativi) PER LA PRIMA INFANZIA: contributi per spese di gestione – anno educativo 2008/2009

1. Obiettivi generali

La Regione adotta il presente bando per favorire interventi finalizzati ad ampliare l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, creando nuove opportunità di conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa (con particolare riguardo al lavoro femminile) salvaguardando al contempo i diritti dei bambini a fruire di un'offerta educativa di qualità.

La Regione intende offrire un sostegno ai Comuni e ai soggetti pubblici e privati accreditati (come definito da – citare eventuale L.R e regolamento attuativo) nella gestione dei servizi prevedendo misure che consentano nell'anno educativo/..... (settembre – giugno/luglio):

- l'apertura di “nuovi servizi educativi per la prima infanzia”,
- la creazione di “nuove sezioni” aggiuntive presso i nidi d'infanzia, i servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni che presentano liste di attesa.

Ricordiamo che quelle citate sopra sono ipotesi di lavoro che ogni singola Regione può sostituire ed elaborare sulla base delle proprie necessità di azione.

2. Normativa di riferimento

Elenco delle Leggi e Regolamenti attuativi che normano le azioni in materia di educazione alla prima infanzia.

3. Interventi ammissibili

Sono considerati ammissibili i seguenti interventi:

a) l'apertura di "nuovi servizi educativi per la prima infanzia" (massimo bambini/bambine); la tipologia di servizi ammessi è costituita dai nidi d'infanzia e servizi integrativi; **la misura del contributo è quantificata in € mensili (massimo €) a bambino per un totale massimo di euro per ogni nuovo servizio realizzato;**

b) la creazione di "nuove sezioni" aggiuntive e aggregate ai servizi educativi o alle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni che presentano liste di attesa (nei servizi pubblici e/o privati); per "aggiuntive" si intendono sezioni ulteriori in strutture comunali o pubbliche o private accreditate che hanno già previsto per l'anno educativo/..... servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi), indipendentemente da quelle che potrebbero essere attivate con le risorse del presente bando; lo scopo di questo intervento è quello di creare sezioni ulteriori in cui inserire bambini/e di tale fascia di età, al fine di liberare posti nelle sezioni già esistenti a favore di utenti compresi tra 3 e 24 mesi.

La tipologia di servizi ammessi è costituita di nidi d'infanzia e da servizi integrativi; **la misura del contributo, destinata alla copertura dei costi del personale docente, educatrici/educatori, è quantificata nella misura di € per il primo anno e € per il secondo anno.**

I Comuni che presentano liste di attesa (nei servizi pubblici e/o privati) di cui alla precedente lettera b) sono quelli indicati nell'allegato C al presente atto, ricavati dal Sistema Informativo della Regione – indicare il sistema di monitoraggio utilizzato – (rilevazione al).

Ciascun soggetto che presenta la domanda per l'ammissione ai contributi della Regione deve presentare un'unica domanda (obbligatoriamente col modello standard di cui all'allegato B) in cui si esplicitino le tipologie di intervento che intende realizzare (intesi come apertura di "nuovi servizi" nella tipologia dei nidi d'infanzia e/o come creazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia e nei centri gioco educativi).

4. Soggetti ammessi alla presentazione della domanda

Possono presentare domanda per realizzare gli interventi previsti al punto 3:

- a) Comuni;
- b) Associazioni di Comuni (in tal caso deve essere specificato il Comune capofila);
- c) i soggetti pubblici e privati accreditati.

I soggetti di cui alla lettera c) alla data di presentazione della domanda, devono essere in possesso del requisito dell'accreditamento.

Nel caso in cui la domanda sia presentata da soggetto già accreditato, anche presso altro Comune, il Comune territorialmente competente provvede ad evadere la richiesta per l'inserimento nell'elenco dei servizi accreditati entro il.....;

Qualora il soggetto proponente non sia in possesso di tale requisito all'atto della presentazione della domanda, deve dichiarare nel "formulario" la data di richiesta dell'accreditamento; in tal caso l'amministrazione regionale verifica, **successivamente al.....**, presso il Comune competente per territorio l'inserimento nell'elenco dei servizi accreditati.

La suddetta fase istruttoria si conclude **entro il.....**

Le domande presentate da soggetti che abbiano richiesto, ma non ottenuto l'accreditamento entro tale data, sono considerate inammissibili.

Tutti i soggetti pubblici e privati ammessi a contributo con le modalità di cui al presente bando e che hanno proceduto all'apertura dei nuovi servizi o delle nuove sezioni si impegnano col formulario a comunicare **entro i 15 giorni successivi alla data di cessazione delle attività previste** l'eventuale rinuncia alla realizzazione parziale o totale dell'intervento finanziato, indicando dettagliatamente le motivazioni di tale scelta. Tale comunicazione deve essere indirizzata a mezzo di raccomandata postale A/R., alla Regione, **INDIRIZZO** . In tal caso la Regione si riserva di revocare in tutto o in parte l'ammontare del contributo concesso.

5. Contenuto della domanda

L'intervento che prevede l'apertura dei "nuovi servizi" (nidi d'infanzia e servizi integrativi) e/o la creazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia, servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia, deve indicare:

- i dati identificativi del soggetto titolare dell'intervento;
- il titolo dell'intervento;
- la proposta di:
 - a) apertura di nuovi servizi (**nidi d'infanzia e servizi integrativi**); per ogni servizio è previsto un numero massimo previsto di bambini/bambine pari a un numero di
 - b) "nuove sezioni" aggiuntive **nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia** per utenti nella fascia di età 24-36; deve essere indicato in questo caso anche il numero complessivo di utenti del servizio previsti al momento della presentazione del formulario e quello potenziale se l'intervento viene finanziato;
- la sede o le sedi ove si realizza l'intervento (nel caso di sedi collocate in più Comuni devono essere rispettati comunque i requisiti di ammissibilità delle domande di cui agli articoli 3 e 4 del presente bando);
- la durata dell'intervento;
- il dettaglio finanziario dell'intervento (numero servizi/sezioni che si prevede di realizzare, numero bambini/bambine previsti/e, numero mesi di apertura per i nuovi servizi, contributo richiesto).

Tale proposta dovrà essere presentata anche su supporto informatico in cui si riportino esattamente i dati inseriti nel formulario al punto 4, il cui modello standard (di cui all'allegato E) potrà essere scaricato sul sito internet della Regione all'atto della pubblicazione del bando.

In calce al formulario il Dirigente responsabile del Comune di riferimento o il rappresentante legale delle altre tipologie di soggetti proponenti si impegna formalmente pena la revoca del contributo:

- ad attuare l'intervento e conseguentemente ad aprire i nuovi servizi e le nuove sezioni per i quali ha richiesto e ottenuto il finanziamento dalla Regione relativamente al presente

bando entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione.....;

- a cofinanziare gli interventi di cui al presente bando **per un importo non inferiore al% (definire la percentuale di cofinanziamento)** del contributo eventualmente erogato;

- a fornire entro e non oltre le date fissate al punto 9 tutti i dati e le informazioni che consentano il monitoraggio fisico e finanziario dell'avvenuta attuazione degli interventi;

- a non richiedere e/o ottenere contributi dalla Regione o da altri soggetti pubblici per la realizzazione degli interventi di cui alla domanda presentata;

- ad accettare formalmente le disposizioni previste nel presente bando.

6. Risorse finanziarie disponibili

Le risorse finanziarie attualmente disponibili, per l'anno, sono pari a € che sono destinate ai seguenti interventi:

- € per l'apertura di "nuovi servizi" per l'infanzia;

- € per la realizzazione di "nuove sezioni" per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni dove è presente la lista di attesa.

Qualora si rendessero disponibili ulteriori fondi per gli anni e, la Regione, si riserva di erogare i contributi con le seguenti modalità:

- 1/3 per l'apertura di "nuovi servizi" per l'infanzia,

- 2/3 per la realizzazione di "nuove sezioni" per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni dove è presente la lista di attesa.

Nel caso in cui l'importo complessivo degli interventi finanziabili, all'atto della predisposizione della prima graduatoria, sia inferiore alle risorse disponibili, la Regione può ammettere a contributo anche le domande ammissibili, presentate successivamente alla scadenza del....., aventi ad oggetto gli interventi volti all'apertura di "nuovi servizi" nell'anno educativo...../....., con le modalità descritte al punto 7.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute dalfino al..... Per l'anno educativovengono finanziati, in via prioritaria, i soggetti cui sono stati erogati contributi per la creazione di "nuove servizi" (e di nuove sezioni presso nidi d'infanzia, i servizi integrativi, le scuole dell'infanzia) per utenti nella fascia di età 24-36 mesi.

La misura del contributo per la prosecuzione per l'anno educativo degli interventi già finanziati è quantificata in €per ogni servizio educativo (o per ogni sezione 24-36 mesi).

Tale finanziamento viene erogato in caso di risorse disponibili per l'anno A tal fine i soggetti beneficiari di tali contributi per l'anno scolastico...../....., devono richiedere, in ogni caso e senza preventiva richiesta da parte della Regione, per iscritto il finanziamento anche per l'anno educativo/....., dichiarando di voler confermare gli interventi previsti nel formulario presentato.

I soggetti proponenti devono inviare tale comunicazione, esclusivamente a mezzo di Raccomandata postale, entro e non oltre il giorno (fa fede il timbro postale), alla Regione, INDIRIZZO ; l'amministrazione regionale, una volta accertata la disponibilità di risorse, comunica per iscritto agli interessati le procedure amministrative che consentano l'erogazione del contributo relativo.

I finanziamenti relativi al presente bando **non sono cumulabili ad altri finanziamenti “in conto gestione”** già erogati dalla Regione o da altri soggetti pubblici per il medesimo intervento; pertanto i soggetti proponenti sono tenuti a dichiarare l'unicità del contributo richiesto.

7. Procedure e termini per la presentazione delle domande

I soggetti proponenti devono inviare la domanda, **a pena di esclusione**, utilizzando l'apposito formulario, di cui all'allegato B, esclusivamente a mezzo Raccomandata postale A/R., **entro e non oltre il.....**(fa fede il timbro postale), alla Regione....., INDIRIZZO....

Sul plico deve essere apposta la seguente dicitura: BANDO SPESE DI GESTIONE SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (Anno).

Nel caso in cui l'importo complessivo degli interventi finanziabili, all'atto della predisposizione della prima graduatoria, sia inferiore alle risorse disponibili, la Regione, con proprio atto, provvede, alla scadenza di ogni mese successivo, ad ammettere a contributo (fino ad esaurimento delle risorse previste per l'anno educativo/.....) le ulteriori e successive domande presentate per l'apertura di “nuovi servizi” (o di “nuove sezioni), in ordine cronologico di invio (fa fede il timbro postale).

Sono ritenuti ammissibili gli interventi:

- presentati dai soggetti indicati al punto 4;
- compilati sull'apposito formulario (di cui all'allegato B), corredato dell'eventuale dichiarazione di cui al punto 5 nel caso in cui il soggetto richiedente si impegni a proseguire le attività anche nell'a.e.;/.....;
- congruenti con gli indirizzi, obiettivi e priorità, contenuti nel “Piano di indirizzi/programmazione”, approvato con DCR n.....;
- completi delle informazioni richieste.

La Regione si riserva tuttavia l'opportunità di chiedere, in corso di istruttoria, ulteriori documentazioni e/o certificazioni ad integrazione della documentazione presentata.

8. Valutazione delle domande

Alla data di scadenza del....., la Regione, verificata la ammissibilità delle domande presentate, procede alla valutazione degli interventi ammessi sulla base dei seguenti criteri, attribuendo i relativi punteggi:

1) Graduatoria relativa all'apertura di "nuovi servizi" nidi d'infanzia e servizi integrativi:

a) Sede dell'intervento in Comuni dove è presente la lista di attesa: **fino a punti 40**;

b) Sede dell'intervento in Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia: **fino a punti 20**.

c) Domanda presentata da Associazioni di Comuni: **punti 30**.

d) Impegno alla prosecuzione delle attività previste nell'intervento anche nell'anno educativo/.....: **punti 10**;

e) Orario di apertura superiore a 6 ore: **fino a punti 12**;

f) Possibilità di fruizione del servizio nel mese di luglio (anno).....: **fino a punti 8**.

Il punteggio previsto alla lettera a) è attribuito prendendo a riferimento la lista di attesa dell'ultimo monitoraggio (indicare le modalità e/o lo strumento di monitoraggio) con rilevazione al

Nel caso di domande presentate da Associazioni di Comuni, il punteggio previsto alla lettera a) è attribuito proporzionalmente al numero dei Comuni con lista di attesa sul totale dei Comuni proponenti.

I Comuni privi di servizi per la prima infanzia, di cui alla precedente lettera b), sono quelli indicati nell'allegato D al presente atto, ricavati dal Sistema Informativo della Regione (sistema informativo e di monitoraggio) (rilevazione al.....).

Nel caso di domande presentate da Associazioni di Comuni, il punteggio previsto alla lettera b) è attribuito proporzionalmente al numero dei Comuni privi di servizi sul totale dei Comuni proponenti.

I 10 punti previsti alla lettera d) sono assegnati solo nel caso in cui l'impegno assunto valga per tutti i nuovi servizi (nidi d'infanzia) che si propone di costituire e per i quali viene richiesto il contributo.

Il punteggio previsto alla lettera e) viene attribuito con le seguenti modalità: 0 punti nel caso di servizi con orario di apertura inferiore a 6 ore e 12 nel caso di orario superiore a 6 ore; nel caso di servizi con orario differenziato il punteggio è calcolato proporzionalmente.

Il punteggio previsto alla lettera f) è attribuito solo nel caso in cui tutti i servizi proposti prevedono di concludere l'attività al 31 luglio.

In caso di parità di punteggio, ottenuto in sede di formazione della graduatoria, viene seguito il seguente ordine di priorità:

- Sede dell'intervento in Comuni con lista di attesa (pubblica e/o privata);
- Sede dell'intervento in Comuni con numero più alto di bambini/bambine in lista di attesa;
- Sede dell'intervento in Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia.

2) Graduatoria relativa alla creazione di “nuove sezioni” (presso i nidi d’infanzia, servizi integrativi e scuole dell’infanzia) aggiuntive per utenti nella fascia di età 24-36 mesi nei Comuni che presentano liste di attesa (nei servizi pubblici e/o privati):

- a) Tipologia di servizio: Nido d’infanzia: **punti 30**, Servizio integrativo **punti 25**;
- b) Numero di bambini/bambine in lista di attesa (pubblica e/o privata): **fino a punti 20**;
- c) Domanda presentata da Associazioni di Comuni: **punti 20**;
- d) Orario di apertura superiore a 6 ore: **punti 20**;
- e) Possibilità di fruizione del servizio nel mese di luglio: **fino a punti 10**.

Il punteggio previsto alla lettera b) è calcolato prendendo a riferimento la lista di attesa dell’ultimo monitoraggio (indicare le modalità e/o strumento di monitoraggio) con rilevazione al: è attribuito il punteggio massimo di 20 al soggetto richiedente il cui Comune di riferimento registra la maggiore lista di attesa e 0 al soggetto richiedente il cui Comune di riferimento registra la minore lista di attesa; al soggetto richiedente il cui Comune di riferimento registra una lista di attesa compresa tra i due valori è attribuito un punteggio proporzionale.

Il punteggio previsto alla lettera e) è attribuito solo nel caso in cui tutti i servizi proposti prevedono di concludere l’attività al 31 luglio..

In caso di parità di punteggio, ottenuto in sede di formazione della graduatoria, sarà data priorità agli interventi che prevedono l’inserimento di un numero complessivo maggiore di bambini/bambine nelle nuove sezioni. In caso di ulteriore parità si procederà a sorteggio.

La Regione, sulla base dei punteggi di cui sopra, stila due graduatorie distinte per le tipologie di interventi proposti (punti 1 e 2 di cui sopra).

9. Finanziamento degli interventi e monitoraggio fisico e finanziario

La Regione, **tenendo conto dei vincoli indicati al punto 6**, eroga, nell’ordine delle due graduatorie, i finanziamenti ai soggetti titolari degli interventi finanziati, il contributo fino ad esaurimento delle risorse disponibili nella seguente modalità:

-% (**definire la percentuale di finanziamento assegnato in questa fase**) a seguito di comunicazione di avvenuta apertura dei nuovi servizi o delle nuove sezioni a mezzo raccomandata postale a.r. indirizzata alla Regione, INDIRIZZO....., **che deve pervenire entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione**;

-% (**definire la percentuale di finanziamento assegnato in questa fase**) a seguito di verifica attraverso monitoraggio della reale costituzione del servizio. Qualora non siano comunicati i dati informativi la Regione potrà procedere alla sospensione dei pagamenti; solamente per i “nuovi servizi” finanziati successivamente alla dataè possibile richiedere una proroga per la comunicazione dei dati;

-% (**definire la percentuale di finanziamento assegnato in questa fase**) successivamente alla data indicata nel formulario di conclusione del servizio (min.- max.), dietro presentazione di una relazione dettagliata, **da inviare alla Regione, INDIRIZZO** entro e non oltre il, che attesti, oltre le spese sostenute per la realizzazione dell'intervento (utilizzando il modulo di cui allegato F) al fine di verificare il cofinanziamento di almeno il% (definire la percentuale di cofinanziamento) del contributo erogato dalla Regione, l'attività svolta e gli obiettivi raggiunti, con particolare riferimento:

- al numero di bambini inseriti nei nuovi servizi finanziati con i contributi di cui al presente bando;
- al numero di bambini inseriti (unitamente all'incremento in termini assoluti rispetto all'utenza prevista senza il finanziamento regionale) nelle nuove sezioni aggiuntive finanziate con i contributi di cui al presente bando;
- per i contributi erogati ai Comuni con lista di attesa i risultati ottenuti in termini di riduzione della stessa.

Ai sensi della Legge Regionale....., n., la Regione si riserva di sospendere l'erogazione dei finanziamenti nei confronti dei Comuni che risultino inadempienti rispetto alla comunicazione dei dati al sistema informativo regionale (LR

La Regione si riserva di richiedere a un campione dei soggetti beneficiari dei contributi la trasmissione dei documenti probatori delle spese dichiarate in tale documento (in copia con timbro e firma del dirigente responsabile del Comune o del responsabile legale delle altre tipologie di soggetti). In tal caso ove si accertino difformità rispetto alla documentazione precedentemente trasmessa o non siano state comunicate tempestivamente le variazioni rispetto alle dichiarazioni prodotte nel formulario, la Regione potrà richiedere per iscritto dei chiarimenti cui i soggetti beneficiari dovranno rispondere entro e non oltre 15 giorni. Le irregolarità possono consistere in difformità tra quanto dichiarato da parte dell'interessato, nel formulario o successivamente, e quanto verificato all'atto del controllo oppure in inadempimenti totali o parziali agli impegni assunti.

10. Controlli

La Regione si riserva di operare in ogni momento visite ispettive, anche tramite i Comuni, presso i soggetti che hanno richiesto i contributi per verificare quanto dichiarato nel formulario. A seguito della verifica ispettiva, i cui esiti saranno riportati in apposito verbale, la Regione potrà:

- verificare il rispetto di quanto dichiarato nel formulario;
- prescrivere l'effettuazione di adeguamenti entro un termine prefissato;
- revocare il contributo con provvedimento motivato.

Le verifiche ispettive possono essere effettuate dal personale anche dal personale regionale appositamente autorizzato, in ciascun momento e senza obbligo di preavviso.

11. Revoca del contributo

I contributi concessi sono revocati, in tutto o in parte, nel caso in cui:

- a) si verifichi la mancata comunicazione dei dati relativi ai nuovi servizi e alle nuove sezioni sul al servizio di monitoraggio regionale che deve realizzarsi, con le modalità previste dalla Regione, entro le date fissate al punto 9 (ossia, mancato raggiungimento dell'obiettivo);
- b) si verifichi la cancellazione del soggetto beneficiario dall'elenco dei soggetti accreditati;
- c) il soggetto beneficiario rinunci in tutto o in parte alla realizzazione dell'intervento finanziato;
- d) il soggetto beneficiario non attui l'intervento e non apra i nuovi servizi e le nuove sezioni per i quali ha richiesto e ottenuto il contributo dalla Regione o lo faccia in una data successiva ai 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione
- e) il soggetto beneficiario cofinanzia gli interventi di cui al presente bando per un importo inferiore al ...% (cofinanziamento definito al punto 9) del contributo eventualmente erogato;
- f) il soggetto beneficiario non fornisca entro e non oltre le date fissate dal bando tutti i dati e le informazioni che consentano il monitoraggio finanziario dell'avvenuta attuazione dell'intervento;
- g) il soggetto beneficiario abbia richiesto e/o ottenuto contributi dalla Regione o da altri soggetti pubblici per la realizzazione degli stessi interventi previsti nel formulario;
- h) il soggetto richiedente si sia impegnato nel formulario, nel caso dell'apertura di nuovi servizi (nidi d'infanzia e servizi integrativi) alla prosecuzione delle attività nell'anno educativo/....., e alla verifica non abbia ottemperato a tale impegno;
- i) alla rendicontazione risulti che l'attività non è stata realizzata o è stata realizzata in modo non conforme rispetto agli interventi finanziati;
- l) in sede di verifica ispettiva di cui al punto 10, qualora:
 - il richiedente o un suo rappresentante impediscano il regolare svolgimento delle operazioni di controllo non prestando collaborazione;
 - si riscontrino inadempimenti o difformità rispetto a quanto dichiarato nel formulario.

12. Responsabile del procedimento

Ai sensi della Legge 241/90 la struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente bando è(Dirigente responsabile

13. Tutela della privacy

I dati dei soggetti di cui la Regione entra in possesso, a seguito del presente bando, verranno trattati unicamente per le finalità per la quale vengono rilasciati, ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"; inoltre si specifica ulteriormente che:

1 il trattamento dei dati messi a disposizione dei soggetti proponenti è finalizzato alla conoscenza delle informazioni necessarie al procedimento amministrativo di cui all'oggetto;

2 il trattamento avviene, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza, mediante archiviazione della documentazione cartacea presentata e gestita mediante eventuale utilizzo di strumenti informatici;

3 il conferimento dei dati è facoltativo e richiesto nell'interesse dei soggetti presentatori delle domande;

4 il titolare dei dati è la Regione-Giunta regionale, il dirigente responsabile del trattamento è il dirigente responsabile del Settore....., gli incaricati del trattamento sono i dipendenti assegnati al dirigente responsabile del Settore

14. Informazioni sul bando

Il presente bando è reperibile sul sito della Regione

Per informazioni rivolgersi a:

.....
.....

3.2 FORMULARIO**1. Soggetto titolare del intervento proposto:****Denominazione del soggetto proponente**

.....

Sezione da compilare nel caso in cui il soggetto titolare dell'intervento proposto sia un COMUNE O UNA ASSOCIAZIONE DI COMUNI ³ :

Comune di
 Servizio/Settore/Ufficio.....
 Cognome e nome del dirigente responsabile del Servizio/Settore/Ufficio che cura l'intervento

 Indirizzo:
 Via n°.....
 C.a.p. Località
 (Provincia.....) Telefono Fax
 e-mail

Sezione da compilare nel caso in cui il titolare dell'intervento proposto NON SIA un Comune o una Associazione di Comuni:

Codice Fiscale	Partita IVA
DENOMINAZIONE DEL SOGGETTO TITOLARE DELL'INTERVENTO PROPOSTO	
.....	
.....	
Cognome e nome del rappresentante legale del soggetto giuridico proponente	
.....	
Indirizzo:	
Via n°.....	
C.a.p. Località	
(Provincia.....)	
Telefono Fax	
e-mail	
Accreditamento rilasciato in data:	
Scadenza dell'Accreditamento:	
Accreditamento richiesto al Comune di in data	

³

Nel caso di ASSOCIAZIONE DI COMUNI la presente sezione dovrà essere compilata dal Comune capofila.

Tipologia del soggetto proponente (barrare la casella corrispondente):

- 1 comune
- 2 associazione di comuni
- Indicare il Comune capofila
- Indicare i Comuni aderenti all'intervento proposto
-
- 3 servizio educativo per la prima infanzia privato
- Specificare la tipologia del soggetto proponente
- (es. società, cooperativa sociale, ONLUS, ecc.)
- 4 servizio educativo per la prima infanzia pubblico
- Specificare la tipologia del soggetto proponente
- (es. scuola d'infanzia comunale, ASL, ecc.)

2. Titolo dell'intervento proposto:

.....

.....

.....

3. Il referente dell'attuazione dell'intervento proposto:

(il referente della gestione dell'intervento è colui che intrattiene i rapporti con l'amministrazione di riferimento).

Cognome e nome del referente della gestione dell'intervento proposto

.....

Indirizzo:

Via n°

C.a.p. Località

(Provincia.....)

Telefono Fax

e-mail

4. Tipologie di servizi/sezioni creati:

Barrare la o le tipologie di servizi/sezioni creati e compilare una riga per ogni servizio/sezione per la quale si richiedono i contributi:

c) **Apertura di nuovi servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi):**

Codice servizio	Tipologia servizio	Sede (Comune di)	Numero previsto di bambini/bambine *	Mesi di apertura	Età dei bambini iscritti (in mesi)	Numero previsto di educatori **	Impegno alla prosecuzione delle attività per l'a.e. SI/NO	Orario apertura giornaliere inferiore o superiore a 6 ore:	Possibilità di fruizione dei servizi, nel mese di Luglio SI/NO
A1	Nido d'infanzia								
A2	Nido d'infanzia								
A3	Servizi integrativi (specificare tipologia)								
A4	Servizi integrativi (specificare tipologia)								
A5	Servizi integrativi (specificare tipologia)								

* Massimo n..... bambini per nuovo servizio creato.

** Indicare il numero previsto di educatori (coerente con l'età dei bambini iscritti) al fine di verificare il rispetto dei parametri indicati dalla normativa vigente.....

b) **Realizzazione di “nuove sezioni” aggiuntive ⁴ presso i servizi educativi per la prima infanzia e presso le scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi (specificare la tipologia):**

Numero complessivo, attualmente previsto, di utenti del servizio:

Numero complessivo potenziale di utenti del servizio se l'intervento proposto viene ammesso a contributo:

Codice	Sede della	Tipologia servizio	Numero	Numero	Orario	Possibilità di fruizione dei
--------	------------	--------------------	--------	--------	--------	------------------------------

⁴ Per “aggiuntive” si intendono sezioni ulteriori a quelle esistenti in strutture pubbliche o private accreditate che hanno già previsto per l'anno educativo servizi educativi per la prima infanzia, indipendentemente da quelle che potrebbero essere attivate con le risorse del bando di cui all'oggetto.

sezioni	nuova sezione (Comune di)	(nido d'infanzia e servizi integrativi)	previsto di Bambini/bambi ne (24/36 mesi)	previsto di educatori *	apertura giornaliera inferiore o superiore a 6 ore:	servizi, nel mese di Luglio SI/NO
B1						
B2						
B3						
B4						

* Indicare il numero previsto di educatori (coerente con l'età dei bambini iscritti) al fine di verificare il rispetto dei parametri indicati dalla norma vigente.....

5. Sedi dell'intervento proposto:

Indirizzo/i e Comune/i ove si prevede di realizzare le attività dell'intervento

.....

6. Durata dell'intervento proposto:

Per i nuovi servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi) di cui al punto 4a:

Durata complessiva delle attività realizzate nel presente intervento in mesi ⁵ |_|_|

Data prevista per l'avvio delle attività

Per le "nuove sezioni" aggiuntive nei servizi educativi per la prima infanzia nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi di cui al punto 4b:

Durata complessiva delle attività realizzate nel presente intervento in mesi |_|_|

(max. 31 luglio

Data prevista per l'avvio delle attività

EVENTUALI NOTE DEL PROPONENTE

.....
 ...

 ...

 ...

7. Dettaglio finanziario dell'intervento proposto:

Dati da inserire nell'ipotesi in cui i contributi siano richiesti per l'apertura di nuovi servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi - vedi precedente punto 4a):

Dati relativi all'intervento	Nido d'infanzia/servizio integrativo
-------------------------------------	---

⁵

Durata coerente con quanto compilato al punto 4a (nuovi servizi nella forma dei nidi d'infanzia).

A) Numero nuovi servizi creati:	
B) Numero bambini/bambine previsti/e:	
C) Totale contributo richiesto:	

Dati da inserire nell'ipotesi in cui i contributi siano richiesti per la realizzazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia, servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi (vedi precedente punto 4b):

Dati relativi all'intervento	Nuove sezioni aggregate
A) Numero sezioni create:	
B) Numero bambini/bambine previsti/e:	
C) Totale contributo richiesto (A + B):	

Il sottoscritto
 Dirigente Responsabile della struttura/settore/ufficio
 del Comune di (per i Comuni o per il
 Comune capofila nel caso di Associazioni di Comuni)

oppure

rappresentante legale del soggetto giuridico proponente (per le altre tipologie di soggetti)

**SI IMPEGNA FORMALMENTE
 PENA LA REVOCA DEL CONTRIBUTO**

- ad attuare l'intervento proposto e conseguentemente ad aprire i nuovi servizi e le nuove sezioni per i quali ha richiesto e ottenuto il contributo dalla Regione **entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto dirigenziale di ammissione a contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione**;
- a cofinanziare gli interventi di cui al presente bando per un importo **non inferiore al 15%** del contributo eventualmente erogato;
- a fornire **entro e non oltre le date fissate dal bando** tutti i dati e le informazioni che consentano il monitoraggio fisico e finanziario dell'avvenuta attuazione del presente intervento;
- a non richiedere e/o ottenere contributi dalla Regione o da altri soggetti pubblici per la realizzazione degli interventi di cui al presente formulario;
- ad accettare formalmente tutte le disposizioni previste nel bando di cui al presente formulario.

IL SOTTOSCRITTO SI IMPEGNA INOLTRE

- a comunicare (nel caso in cui l'intervento proposto presentato sia ammesso a contributo e che siano stati già attivati i nuovi servizi o le nuove sezioni) **entro i 15 giorni successivi alla data di cessazione delle attività previste** l'eventuale rinuncia alla realizzazione parziale o totale dell'intervento presentato, indicando dettagliatamente le motivazioni di tale scelta;

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA ALTRESÌ

(nel caso in cui i contributi siano richiesti per la realizzazione di "nuove sezioni" aggiuntive nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia per utenti nella fascia di età 24-36 mesi)

consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni false e della conseguente decadenza dai benefici eventualmente conseguiti (ai sensi del D.P.R.....) sotto la propria responsabilità:

- di aver già previsto per l'anno educativo/..... servizi educativi per la prima infanzia, indipendentemente da quelle che potrebbero essere attivate con le risorse del bando di cui all'oggetto.

Il/la sottoscritto/a AUTORIZZA il trattamento dei dati personali comunicati unicamente per le finalità per la quale vengono rilasciati, ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", essendo a conoscenza che:

1 il trattamento dei dati desumibili dal presente formulario è finalizzato alla conoscenza delle informazioni necessarie al procedimento amministrativo di cui all'oggetto;

2 il trattamento avviene, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza, mediante archiviazione della documentazione cartacea presentata e gestita mediante eventuale utilizzo di strumenti informatici;

3 il conferimento dei dati è facoltativo e richiesto nell'interesse dei soggetti presentatori delle domande;

4 il titolare dei dati è la Regione-Giunta regionale, il dirigente responsabile del trattamento è il dirigente responsabile del Settore....., gli incaricati del trattamento sono i dipendenti assegnati al dirigente responsabile del Settore

Data,

Firma del dirigente responsabile del Comune o
del legale rappresentante delle altre tipologie di
soggetti proponenti

(firma leggibile)

Si allega:

- la fotocopia del documento di riconoscimento del dirigente responsabile del Comune richiedente (capofila nel caso di Associazione di Comuni) o del legale rappresentante delle altre tipologie di soggetti richiedenti;

- un unico file di excel, su supporto informatico, nel quale si riportino gli stessi dati inseriti al punto 4 del formulario;

- (SOLO NEL CASO IN CUI I CONTRIBUTI SIANO RICHIESTI PER L'APERTURA DI NUOVI SERVIZI - NIDI D'INFANZIA E SERVIZI INTEGRATIVI - E IL SOGGETTO PROPONENTE SI SIA IMPEGNATO A PROSEGUIRE LE ATTIVITÀ DESCRITTE NEL BANDO ANCHE PER L'A.E.):

la dichiarazione a firma del dirigente responsabile del Comune o del rappresentante legale delle altre tipologie di soggetti richiedenti, redatta in carta intestata del soggetto richiedente, nella quale lo stesso si impegna a proseguire la realizzazione delle attività qui descritte anche per l'anno educativo/.....

3.4 MODULO DI RENDICONTAZIONE FINANZIARIA DELL'INTERVENTO

SOGGETTO BENEFICIARIO: _____

Costi di gestione corrente del/i servizio/i per l'anno educativo/.....	
Tipologia di spesa	Spesa
Spese per personale (educatori/educatrici, ausiliari, amministrativi, ecc.)	
Spese per utenze	
Spese per materiali (es. pulizia, didattici, di consumo, manutenzione arredi e attrezzature, ecc.)	
Altre spese in conto gestione (es. servizio di refezione, affitti, direzione, coordinamento pedagogico, manutenzioni, ecc.)	
Totale costi di gestione corrente del servizio per l'a.e.	
Contributo erogato dalla Regione	
Coфинanziamento del soggetto beneficiario con fondi propri	

3.b Qualità, standard e regolazione del sistema integrato dei servizi

3.b.1 Programma

Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per l'obiettivo dei servizi di cura per l'infanzia del QSN 2007-2013

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia
Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali
DG inclusione e diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese (CSR)

Percorso formativo (secondo modulo) QUALITÀ, STANDARD E REGOLAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI

Via Fornovo 8, Roma
Sala Riunioni – terzo piano
17 e 18 settembre 2009

PRIMA GIORNATA

10.00 Apertura dei lavori

RAFFAELE TANGORRA

10.30 Interventi generali

Introduzione

ALDO FORTUNATI

La regolazione e il controllo del sistema integrato dei servizi

STEFANIA PORCHIA

12.00 Dibattito e approfondimento

13.00 LIGHT LUNCH

14.00 I Sessione di approfondimento Qualità e costi dei servizi

ALDO FORTUNATI E ROBERTO RICCIOTTI

16.30 Conclusione dei lavori della prima giornata

SECONDA GIORNATA

9.00 II Sessione di approfondimento

L'autorizzazione funzionamento

al

LORENZO CAMPIONI E MARA MATTESINI

11.00 PAUSA

11.30 III Sessione di approfondimento L'accreditamento e il convenzionamento con i servizi privati accreditati

GLORIA TOGNETTI E STEFANIA PORCHIA

13.30 LIGHT LUNCH

14.30 Discussione e consegne

16.00 Conclusione dei lavori della seconda giornata

ROBERTO MARINO

3.b.2 Presenze

REGIONI	Nome	Cognome	Servizio	Telefono	fax	E mail
ABRUZZO	Rita	Pecoraro Rossi	Politiche attive del Lavoro, della Formazione, dell'Istruzione, Politiche Sociali	085-7675023	085-7675041	rita.rossi@regione.abruzzo.it
	Maria Antonietta	Fusco	Politiche attive del Lavoro, della Formazione, dell'Istruzione, Politiche Sociali	085-7675017 cell.320-8361256	085-7675042	mariantonietta.fusco@regione.abruzzo.it
	Domenico	Molinari	Lavori pubblici	0862-363565 cell.335-322581	0862-363574	domenico.molinari@regione.abruzzo.it
	Chiarizia	Laura	Amministrazione	0862-363565	0862-363565	laura.chiarizia@regione.abruzzo.it
	Lida	Modano	Amministrazione	085-7675003	085-7675042	lida.modano@regione.abruzzo.it
	Di Meco	Rossella	Amministrazione	085-7675006	0862-363565	rossella.dimeno@regione.abruzzo.it
	Chiarizia	Laura	Amministrazione	0862-363565	0862-363565	laura.chiarizia@regione.abruzzo.it
BASILICATA	Anna	D'Andrea	Area Minori	0971-668913	0971-668900	
	Maria Antonietta	Marrese				
	Iolanda	Silvestri				
	Antonietta Immacolata	Vitali				
	Faustina	Mangone				
CALABRIA	Giuseppe	Altomare	Politiche Sociali	0961-858915	0961-367017	g.altomare@regcal.it
	Alessandra	Celi		0961-858998	0961-367017	a.celi@regcal.it
	Giuseppe	Arnone		0961-858930	0961-367017	g.arnone@regcal.it
CAMPANIA	Antonio	Oddati	Giunta Regionale della Campania Assistenza Sociale	081-7966631 cell.320-4398683	081-7966656	a.oddati@regione.campania.it
	Beatrice	Granese		081-7966805	081-7966656	b.granese@maildip.regione.campania.it
	Fortunata	Caragliano		081-7963830	081-7963743	f.caragliano@regione.campania.it

	Sonia	Belvedere		081-7963848	081-7963743	s.belvedere@maildip.regione.campania.it
	Catello	Formisano		081-7963829	081-7963747	c.formisano@maildip.regione.campania.it
MOLISE	Michele	Colavita	Assessorato Politiche Sociali Programmazione e Sociale	0874-62044 cell.334-6602083	0874-424369	m.colavita@regione.molise.it
	Emilia	Spina		0874-424388 cell.339-5728045	0874-424369	assistenzafase@regione.molise.it
	Filomena	Niro	Amministrazione	0874-424349 cell. 329-7149334	0874-424369	Niro.Filomena@mail.regione.molise.it
PUGLIA	Domenica	Di Bari	Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali	080-5403282 cell.333-7185552	080-5403370	d.dibari@regione.puglia.it
	Sandra	Malecore		0831-544544 cell.329-4007171	0831-544547	s.malecore@regione.puglia.it
	Giulia	Lattanzio		0881-706175 cell.338-3708463	0881-706176	g.lattanzio@regione.puglia.it
	Adriana	De Giorni		0832-392587 cell.328-5415622	0832-373735	a.degiorgi@regione.puglia.it
	Teresa	Scialpi		099-5330116 cell.333-7499906	099-7307649	ta.servizisociali@regione.puglia.it
SARDEGNA	Caterina	Corte	Assessorato Igiene e Sanità Integrazione socio sanitaria	070-6065463 cell.332-07082678	070-6065438	ccorte@regione.sardegna.it
	Giuseppina	Orani	Assessorato Igiene e Sanità DG Politiche Sociali Programmazione e Sociale	070-6065418	070-6065438	gorani@regione.sardegna.it
	Maria Teresa	Collu	Politiche per la Famiglia	070-6065411 cell.347-5469141	070-6065438	mtcollu@regione.sardegna.it
SICILIA	Mirella	Longo	Settore Sociale	091-7074124	091-7074401	m.longo@regione.sicilia.it
	Giuseppina	Barbera		091-7074123 cell.335-8763533	091-7074401	g.barbera@regione.sicilia.it

	Davide	Delia		091-7074269 cell.335-8763489	091-7074401	d.delia@regione.sicilia.it
	Giovanni	Del Bosco			091-7074401	g.delbosco@regione.sicilia.it

3.b.3 Materiali

SCHEDA COMPARATIVA CRITERI DI AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO

REQUISITI	Abruzzo	Basilicata	Calabria ⁶	Campania	Emilia – Rom.	F.V. Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia ⁷	Toscana	P.A. Bolzano	P.A. Trento ⁸	Umbria	Valle d'Aosta ⁹	Veneto
LOCALIZZAZIONE																					
Pianificazione urbanistica e ubicazione delle strutture. Collocazione del servizio	Aut.				Aut.	Aut.		Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Acc.		Aut.	Aut.	
STRUTTURALI																					
Caratteristiche spazi esterni																					
La superficie dell'area (superficie fondiaria) garantisce un minimo di mq. per posto bambino, di cui almeno mq. per lo spazio esterno	Aut.				Aut.	Aut.						Aut.		Aut.		Aut.		Aut.			
La struttura destinata a nido d'infanzia deve essere facilmente raggiungibile				Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.				Aut.	Aut.	Aut.	Aut.				Aut.	Aut.	Aut.
Ottemperanza alle norme vigenti in materia di sicurezza, condizioni igieniche e assenza di barriere architettoniche	Aut.				Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.			Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.			Aut.	Aut.	
Ubicazione del servizio preferibilmente su un solo piano					Aut.			Aut.	Aut.	Aut.	Aut.			Aut.	Aut.			Aut.	Aut.	Aut.	Aut.

⁶ La Calabria non possiede, al momento, una norma che disciplina il processo autorizzatorio

⁷ Per la Regione Sicilia non sussistono norme che regolano esplicitamente le procedure di autorizzazione/accreditamento dei servizi educativi alla prima infanzia. Esistono soltanto riferimenti rintracciabili nella Legge regionale del 1979 e in alcune norme riconducibili all'area socio-assistenziale. Al momento i privati che desiderino aprire un nido d'infanzia devono iscriversi all'albo comunale e fare una semplice domanda di inizio attività presso il S.U.A.P. (Sportello Unico delle Attività Produttive). Si ricorda, infine, che le norme citate non fanno alcun riferimento ai servizi integrativi.

⁸ Si ricorda che la Prov. Aut. di Bolzano, con la norma di accreditamento, disciplina solo la "microstruttura per la prima infanzia"

⁹ Al momento non sono presenti norme che regolamentino i procedimenti di accreditamento.

REQUISITI	Abruzzo	Basilicata	Calabria ⁶	Campania	Emilia – Rom.	F.V. Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia ⁷	Toscana	P.A. Bolzano	P.A. Trento ⁸	Umbria	Valle d'Aosta ⁹	Veneto
Presenza di uno spazio esterno attrezzato, proporzionale in mq. a quello interno, recintato e di uso esclusivo dei bambini					Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.		Aut.	Acc.	Aut.	Aut.		Aut.
Piano di evacuazione della struttura									Aut.								Acc.				
Piano della manutenzione e delle revisioni									Aut.			Aut.									
Caratteristiche spazi interni																					
Definizione degli spazi destinati ai bambini e di quelli a disposizione degli adulti				Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.			Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Acc.	Aut.			Aut.
Mq bambino				Aut.	Aut.	Aut.			Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Acc.			Aut.	Aut.
Definizione della ricettività minima e massima in relazione alla tipologia del servizio	Aut.			Aut.	Aut.	Aut.			Aut.			Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.	Aut.
Divisione e organizzazione degli spazi interni dedicati ai bambini					Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.		Aut.		Aut.	Aut.		Aut.
Divisione e organizzazione degli spazi interni riservati agli adulti					Aut.	Aut.		Aut.	Aut.	Aut.		Aut.	Aut.			Aut.		Aut.	Aut.		Aut.
Presenza di accorgimenti per evitare spigoli, gradini o altre fonti di rischio									Aut.	Aut.	Aut.		Aut.								Aut.
Prevedere un impianto di climatizzazione di aria calda e fredda, garantendo la fornitura di acqua calda in tutti i sanitari presenti nella struttura				Aut.		Aut.								Aut.							Aut.
Le strutture, gli impianti, gli arredi ed i giochi devono possedere e mantenere nel tempo caratteristiche strutturali e impiantistiche tali da tutelare e promuovere la sicurezza, la salute e il benessere dei bambini e degli operatori						Aut.		Aut.	Aut.							Acc.					Aut.
ORGANIZZATIVI																					
Carta dei Servizi o Regolamento del servizio				Aut.		Acc.	Aut.		Aut.	Acc.	Aut.		Aut./AC C.	Aut.			Acc.	Aut.	Aut.		Aut./AC C.

REQUISITI	Abruzzo	Basilicata	Calabria ⁶	Campania	Emilia – Rom.	F.V. Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia ⁷	Toscana	P.A. Bolzano	P.A. Trento ⁸	Umbria	Valle d'Aosta ⁹	Veneto
Dichiarazione da parte dell'Ente gestore delle finalità che si propone con il servizio									Aut.		Aut./AC C.										
Presenza di un progetto educativo del servizio						Aut.					Acc.		Aut.					Aut.			Aut.
Presenza di un Progetto pedagogico contenente le finalità, la programmazione delle attività educative e le modalità di funzionamento del servizio					Acc.	Acc.	Aut.	Acc.			Aut.					Aut.	Acc.		Aut.		Acc.
Requisiti igienico-nutrizionali					Aut.	Aut.													Aut.		
Calendario e orario						Aut.										Aut.			Aut.		
Possesso, da parte del personale educativo e ausiliario, di titoli professionali specifici per le mansioni svolte	Aut.			Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut./AC C.	Aut.	Aut.	Aut.	Acc.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.
Assicurare ai dipendenti il rispetto rigoroso delle norme contrattuali in materia				Aut.		Aut.	Aut.			Aut.			Aut./AC C.	Aut.			Acc.		Aut.		
Definizione delle modalità di accesso e costo					Acc.	Acc.					Acc.			Acc.			Acc.				
Rispetto dei vincoli sulla ricettività e sui rapporti numerici fra operatori e bambini	Aut.			Aut.		Aut.		Aut.			Aut.	Aut.	Aut./AC C.		Aut.	Aut.	Acc.		Aut.	Aut.	Aut.
Definizione delle modalità di partecipazione e trasparenza delle procedure					Acc.	Acc.		Acc.			Acc.			Acc.							Acc.
Indicazione delle modalità di sostituzione del personale					Aut.			Aut.									Acc.				
Coordinamento pedagogico all'interno del Nido d'infanzia				Aut.	Acc.	Acc.	Aut.	Acc.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Aut.	Acc.			Aut.	Acc.
Attuare o aderire ad iniziative di collaborazione, ove esistano diversi servizi e soggetti gestori pubblici e privati, al fine della realizzazione del sistema educativo integrato					Acc.	Acc.		Acc.		Acc.							Acc.	Aut.			
Adottare strumenti e metodologie di valutazione del servizio				Aut.	Acc.	Acc.		Acc.	Acc.	Acc.			Acc.				Acc.				

REQUISITI	Abruzzo	Basilicata	Calabria ⁶	Campania	Emilia – Rom.	F.V. Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia ⁷	Toscana	P.A. Bolzano	P.A. Trento ⁸	Umbria	Valle d'Aosta ⁹	Veneto
Adozione di strumenti e procedure di rilevazione della soddisfazione dei committenti e dei genitori									Acc.		Acc.										Acc.
Presenza di un documento che descriva tempi e modalità di coinvolgimento delle famiglie									Acc.								Acc.	Aut.			
Formazione/Aggiornamento educatori e operatori					Acc.	Aut.		Aut.,Acc	Acc.	Acc.	Acc.		Acc.	Acc.	Aut.	Aut.	Acc.	Aut.	Aut.	Aut.	
Documento che attesti la libertà di accesso dei minori senza distinzione di sesso, di diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica									Acc.												
Accettazione di sistemi di controlli esterni sulla appropriatezza e sulla qualità delle prestazioni erogate														Acc.							
Copertura assicurativa personale e utenti						Aut.															
Presenza sul servizio di un registro con i nominativi dei bambini presenti				Aut.			Aut.				Aut.		Aut.				Acc.				Aut.

NORMATIVA AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO E ACCREDITAMENTO

Regione	Riferimento normativo
Abruzzo	Legge Regionale 76/2000 "Norme in materia di servizi educativi alla prima infanzia": capo IV "Il regime delle autorizzazioni", artt. 57-61
Basilicata	Legge Regionale del 15 gennaio 1973, n. 3 "Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione. Delibera Consiliare n. 1280 del 22 dicembre 1999 : "Piano socio - assistenziale 2000-2002". Legge Regionale del 14/04/2000, n. 45 "Interventi a favore della famiglia".
Calabria	
Campania	DGR del 19 giugno 2009, n. 1129 "Proposta al Consiglio Regionale per l'approvazione del "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 23 ottobre 2007 n. 11" (con allegati)
Emilia Romagna	Legge Regionale 1/2000 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia": titolo II "Autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi gestiti da enti e soggetti pubblici e privati", artt. 16-17 e 18-21. LR n. 8 del 14 aprile 2004: "Modifiche alla Legge Regionale del 10 gennaio 2000, n. 1 recante "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia". Delibera del Consiglio Regione Emilia Romagna n. 646 del 20/01/2005: "Direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali, in attuazione dell'art. 1, co. 3 e 3 bis della LR n. 1/2000, come modificata dalla LR n. 8/2004".
Friuli Venezia Giulia	Legge Regionale del 18 agosto 2005, n. 20 "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia": capo IV "Autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi", artt. 18-19 e 20. Decreto del Presidente della Regione del 27 marzo 2006, n. 087/Pres.: Regolamento recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza nonché le modalità per la concessione dell'autorizzazione al funzionamento dei nidi d'infanzia ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettera a) e d) della legge regionale 20/2005. Approvazione.
Lazio	Legge Regionale del 16 giugno 1980, n. 59, "Norme sugli Asili Nido": titolo V "Norme per l'apertura e il funzionamento degli asili nido privati" artt. 26-33. Legge Regionale del 12 dicembre 2003, n. 41 "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socioassistenziali". Regolamento regionale 18 gennaio 2005, n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 41. Modalità e procedure per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi socio-assistenziali".
Liguria	Legge Regionale del 9 aprile 2009, n. 6 "Promozione delle politiche per i minori e i giovani". DGR del 12 maggio 2009, n. 588 "Approvazione delle linee guida sugli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi socioeducativi per la prima infanzia, in attuazione dell'articolo 30, comma 1, lettera D) della LR 9/04/2009, n. 6".
Lombardia	Legge Regionale del 07 gennaio 1986, n. 1 "Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della regione Lombardia": titolo VII "Autorizzazioni, convenzioni, deleghe in materia di vigilanza", artt. 50-56. DGR dell' 11 febbraio 2005, n. 20588 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia". DGR dell' 16 febbraio 2005, n. 20943 "Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili".
Marche	Legge Regionale del 13 maggio 2003, n. 9 "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti".

Regione	Riferimento normativo
	Regolamento Regionale 22 dicembre 2004, n. 13 “Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla LR 13 maggio 2003, n. 9”.
Molise	D.C.R. 12 del 12 novembre 2004, n. 251 “Piano sociale Regionale Triennale 2004/2006. Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici ed Enti gestori”.
Piemonte	Legge regionale 15 gennaio 1973, n. 3 “Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione”. Linee guida per la progettazione di un asilo nido (Estratto del Capitolato Tipo per la costruzione di asili nido approvato con DGR nn. 54-3346 del 80/06/1975 e 77-3869 del 07/07/1976). Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”. DGR del 20 novembre 2000, n. 19-1361 “Centro di custodia oraria - Baby parking - Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali”. Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” artt. 26, 27, 28, 29, 30 e 54. DGR del 29 dicembre 2004, n. 48-14482 “Nido in famiglia - Individuazione dei requisiti minimi del servizio”. DGR del 2 maggio 2006, n. 13-2738 “Micro-nidi – Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali”. DGR del 20 giugno 2008, n. 2-9002 “Sezione primavera – Approvazione direttive relative agli standard minimi del servizio”.
Prov. Aut. Bolzano	Legge Provinciale dello 08 novembre 1974, n. 26 “Asili Nido”. Decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 28 maggio 1976, n. 32 “Regolamento di esecuzione della legge provinciale 8 novembre 1974, n. 26, Asili nido”. Legge Provinciale dello 09 aprile 1996, n. 81 “Provvedimenti in materia di assistenza all'infanzia” art. 1bis, comma 4. Decreto del Presidente della Provincia dello 07 settembre 2005, n. 43 “Regolamento di esecuzione microstrutture per la prima infanzia”. Delibera della Giunta Provinciale del 13 maggio 2008 “Approvazione dei criteri di accreditamento per il servizio di microstruttura per la prima infanzia - ai sensi del Regolamento di esecuzione di cui all'articolo 1bis della legge provinciale 9 aprile 1996, n. 8 recante Microstrutture per la prima infanzia”
Prov. Aut. Trento	Legge Provinciale del 12 marzo 2002, n. 4 “Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”. Legge Provinciale del 19 ottobre 2007, n. 17 “Modificazioni della Legge Provinciale del 12 marzo 2002, n. 4 - Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”. Deliberazione della Giunta Provinciale del 1° agosto 2003, con le modifiche introdotte dalle successive deliberazioni giuntali: n. 2713 del 17 ottobre 2003, n. 424 del 27 febbraio 2004, n. 1856 del 6 agosto 2004, n. 2086 del 30 settembre 2005, n. 1550 del 28 luglio 2006 e n. 2204 del 29 agosto 2008.
Puglia	Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 “Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia”. Regolamento regionale del 07 agosto 2008, n. 19 “Modifiche al Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4”.
Sardegna	Legge regionale del 23 dicembre 2005, n. 23 “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”. Regolamento regionale del 10 luglio 2008, n. 3 “Regolamento di attuazione dell'art. 43 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”. DGR del 14 novembre 2008, n. 62/24 “Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture e dei servizi educativi per la prima infanzia. Approvazione definitiva”. All. alla DGR del 14 novembre 2008, n. 62/24 “Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture e dei servizi educativi per la prima infanzia. Approvazione definitiva”.
Sicilia	Legge Regionale del 14 settembre 1979 “Disciplina degli Asili Nido nella regione siciliana”.

Regione	Riferimento normativo
	<p>Legge Regionale dello 09 maggio 1986, n. 22 “Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia”, Titolo III, artt. 12 lettera e, 19, 27, 28 e successivo Regolamento di attuazione approvato con DPRS del 28 maggio 1987 di riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali.</p> <p>Decreto del Presidenziale 29 giugno 1988 “Standards strutturali ed organizzativi dei servizi e degli interventi socio assistenziali previsti dalla legge regionale 9 Maggio n. 22”.</p> <p>D.A. del 17 febbraio 2005, n. 400 “Direttive per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro nidi nei luoghi di lavoro e al potenziamento degli asili nido comunali con utilizzo delle risorse finanziarie relative al fondo per gli asili nido di cui all’art. 70 della Legge 448/2001”, Allegato A “Standard minimi strutturali ed organizzativi del micro nido”.</p> <p>Decreto Presidente della Regione Sicilia 26/5/2006 “Standard strutturali ed organizzativi della tipologia di servizio denominata Casa famiglia relativa alla sezione minori dell’albo di cui all’art. 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22”.</p>
Toscana	<p>Legge Regionale del 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”.</p> <p>Regolamento del 08 agosto 2003, n. 47/R “Regolamento di esecuzione della LR 26/07/2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)”.</p>
Umbria	<p>Legge regionale del 22/12/2005, n. 30 “Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”.</p> <p>Regolamento regionale del 20 dicembre 2006, n. 13 “Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia”.</p>
Valle d’Aosta	<p>Legge Regionale del 19/05/2006, n. 11 “Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”.</p> <p>DGR del 08/06/2007, n. e Allegati “Applicazione dell’art. 2, comma 2, lettera B), C), D), E), F), G), H), I) della LR 19 maggio 2006, n. 11: Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”.</p> <p>DGR del 07/08/2009, n. 2191 e Allegati “Modalità e termini del procedimento amministrativo per il rilascio di autorizzazione alla realizzazione di strutture ed all’esercizio di attività sanitarie, socio-sanitarie, socio-assistenziali e socio-educative, ai sensi dell’art. 38 della Legge Regionale n. 5/2000 e successive modificazioni.</p>
Veneto	<p>Legge Regionale del 16 agosto 2002, n. 22 “Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali”.</p> <p>DGR del 16 gennaio 2007, n. 84 “Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali” – Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l’accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali”.</p> <p>DGR del 03 luglio 2007, n. 2067 “Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali” Approvazione delle procedure per l’applicazione della DGR n. 84 del 16.1.2007 (lr n. 22/2002)”.</p>

3.c Identità e componenti del sistema integrato dei servizi

3.c.1 Programma

Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per l'obiettivo dei servizi di cura per l'infanzia del QSN 2007-2013

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia
Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali
DG inclusione e diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese (CSR)

Percorso formativo (terzo modulo)

IDENTITÀ E COMPONENTI DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI

Istituto degli Innocenti, Salone Brunelleschi
Piazza SS. Annunziata 12, Firenze
3 e 4 novembre 2009

PRIMA GIORNATA

10.00 Accoglienza

10.30 Sessione introduttiva *Presiede e coordina*

Raffaele Tangorra

Interventi

Introduzione ai lavori

Aldo Fortunati

La nuova immagine del bambino e la pedagogia del nido, Enzo Catarsi

Orientamenti per la buona progettazione degli spazi, Giovanni Fumagalli

Dalla cultura del nido, le proposte complementari dei servizi integrativi, Nice Terzi

12.30 Dibattito e approfondimento

13.00 LIGHT LUNCH

14.30 – 19.00 Il progetto educativo del Nido e dei servizi integrativi

Visita a piccoli gruppi nei servizi educativi di Firenze, Pistoia e San Miniato

Il programma di dettaglio delle visite sarà definito e diffuso nella prima metà del mese di ottobre, anche per consentire la raccolta delle richieste di preferenza per l'iscrizione ai tre gruppi

SECONDA GIORNATA

9.00 Sessioni di approfondimento

Presiede e coordina

Angelo Mari

9.30 I Sessione

Orientamenti per la buona programmazione e organizzazione dei servizi

(ripresa e discussione degli spunti emersi nelle visite effettuate il pomeriggio precedente)

Mariangela Molinari, Annalia Galardini, Gloria Tognetti

11.00 PAUSA

11.30 II Sessione

Procedimenti di autorizzazione e accreditamento/convenzionamento a livello locale
Stefania Porchia

13.00 Conclusione dei lavori

13.30 LIGHT LUNCH

14.30 – 16.30

Riunione del NOC per la prefigurazione del piano di attività 2010

Per i partecipanti che non sono componenti del NOC è prevista la visita guidata all'Archivio storico dell'Istituto degli Innocenti, alla Biblioteca Innocenti Library e ai servizi del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

3.c.2 Programma delle visite ai nidi

Comune di Firenze
Servizi alla Prima infanzia

Visita guidata del 3 novembre 2009

PROGRAMMA

Nido d'infanzia "Barbapapà"

Viale Volta, 72
quartiere 2
nuovo servizio privato accreditato

Nido "Aquilone rosso"

Via Burci, 19
quartiere 5
servizio comunale

Centro Infanzia "La Nave"

via delle Panche, 26
quartiere 5
servizio in convenzione

accompagnatore

dott.ssa Patrizia Butelli
Responsabile P.O.
Coordinamento pedagogico Asili nido

Assessorato alla Pubblica Istruzione
Asili nido e Servizi complementari
Via Nicolodi 2
50131 Firenze
tel. 055 2625748/9



Centro di Ricerca
e Documentazione sull'Infanzia

LA BOTTEGA DI GEPETTO

Istituzione del Comune di San Miniato

Visita di studio

nell'ambito del Progetto di assistenza tecnica alle Regioni del mezzogiorno
in ordine allo sviluppo di servizi educativi per la prima infanzia

martedì 3 novembre 2009
ore 15.00 – 18.30

PROGRAMMA

15.00 – 15.15	Accoglienza presso il Centro di Ricerca e Documentazione sull'Infanzia LA BOTTEGA DI GEPETTO
15.15 – 15.45	Presentazione generale del sistema locale dei servizi educativi per la prima infanzia con supporto di breve audiovisivo
15.45 – 16.30	Trasferimento in pulmino e visita del nido d'infanzia POLLICINO (servizio privato accreditato e convenzionato con il Comune di San Miniato)
16.30 – 17.15	Trasferimento in pulmino e visita del nido d'infanzia FATA TURCHINA (servizio comunale in gestione diretta) e dell'area incontro e gioco PAESE DEI BALOCCHI (servizio integrativo con gestione integrata pubblico/privato)
17.15 – 18.00	Trasferimento in pulmino e visita del nido d'infanzia LUCIGNOLO (servizio nato come nido inter-aziendale a titolarità comunale consorziato con Azienda USL e Associazione dei Conciatori e attualmente servizio comunale in gestione affidata)
18.00 – 18.30	Sintesi dialogata del pomeriggio presso la sede del Centro di Ricerca e Documentazione sull'Infanzia LA BOTTEGA DI GEPETTO
riferimenti	Donatella Pucci e Barbara Pagni



Comune di Pistoia
Assessorato all'Educazione e Formazione
Via dei Pappagalli, 29 tel.0573.371818

Istituto degli Innocenti – Firenze
Gruppo referenti delle regioni del mezzogiorno

Identità in dialogo



PROGRAMMA

martedì 3 novembre 2009
ore 14.30 – 18.30

Ore 14.30 Visita asilo nido comunale **LagoMago**, via del Lago

Ore 15.30 Visita asilo nido privato **Arcobaleno**, via Caduti del lavoro

Ore 16.30 Visita **Area Bambini Rossa**, via degli Armeni

Insegnanti di riferimento per la visita nei servizi educativi:

LagoMago, tel. 0573.401716: Gabri; **Arcobaleno**, tel. 0573.31860: Francesca;
Area Bambini Rossa, tel. 0573.34876: Bice.